



fari e torri di puglia

*Progetto CoHen:
una rete di musei diffusi
per valorizzare
il patrimonio costiero*



fari e torri di puglia

*Progetto CoHeN: una rete di musei diffusi
per valorizzare il patrimonio costiero*



Fari e torri che uniscono: dalla cooperazione europea alla rinascita del patrimonio costiero pugliese



Cari lettori, questa pubblicazione non è semplicemente il catalogo di un restauro; è la viva testimonianza di una visione politica e culturale che la Regione Puglia ha saputo portare a compimento, trasformando l'antico patrimonio costiero in un ponte di sviluppo e cooperazione internazionale. Restituiamo alla comunità pugliese sei architetture marittime – tre imponenti fari e tre storiche torri costiere – che tornano a

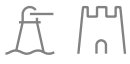
brillare, non solo per la navigazione, ma per la cultura, l'economia e l'identità del nostro intero sistema regionale. Il cuore di questa straordinaria opera è il progetto strategico CoHeN – Coastal Heritage Network, incardinato nel Programma di Cooperazione Europea Interreg Grecia-Italia 2014/2020. Attraverso questa piattaforma di partenariato transfrontaliero, abbiamo identificato una comune politica di valorizzazione culturale del sistema costiero adriatico-ionico. L'Italia e la Grecia, unite da millenni di storia, commerci, scambi e, purtroppo, anche di conflitti, condividono un patrimonio culturale che è memoria di un Mediterraneo centrale unitario.

La nostra responsabilità istituzionale era preservare e riattivare questa memoria. La Puglia, con il suo Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio, ha saputo coordinare gli sforzi in Italia e collaborare fattivamente con i quattro Eforati delle Antichità del Ministero della Cultura e dello Sport della Grecia. Questo sinergico sforzo europeo ha consentito di avviare il restauro, il ripristino e la musealizzazione di 17 edifici e monumenti in totale, di cui sei capisaldi fondamentali lungo la nostra costa. Questi manufatti non sono stati trattati come singoli interventi, la nostra strategia li ha integrati in una prospettiva più ampia: la creazione del «Cammino costiero Adriatico-Ionio». Questo itinerario culturale è il veicolo per una nuova narrazione del territorio, capace di innescare processi di animazione territoriale e di elaborare una strategia di promozione turistica transnazionale.

Se nei secoli scorsi le torri costiere come sistema difensivo avevano la funzione vitale di «avvisare e segnalare» l'imminente pericolo turco-barbaresco (come dimostrato dalla fitta rete di 122 torri in Puglia), oggi assumono per noi un nuovo significato: attraggono e connettono chi giunge in Puglia, diventando i simboli di un angolo del Mediterraneo che rinnova la sua antica vocazione ad essere terra d'accoglienza, di transiti e mescolanze.

Si tratta di un primo intervento su sei beni culturali e un impegno per il Futuro anche su tutte le affascinanti architetture del genere, come investimento strutturale dell'attrattività pugliese. L'agenzia regionale Asset ha progettato allestimenti e tutti i supporti di informazione e comunicazione esterne ed interna ai sei edifici, tracciando così un primo utile modello espositivo per l'ampliamento del sistema culturale costiero, affinché diventi un motore di economia della cultura e di turismo sostenibile. Ringrazio di cuore tutti i partner, le agenzie tecniche, gli studiosi e i curatori che hanno reso possibile questa impresa. La riapertura di questi sei monumenti è la prova che l'Europa funziona quando le Regioni credono nella propria storia e la proiettano nel futuro. La Puglia accende nuovamente i suoi fari e le sue torri per illuminare il «Cammino costiero Adriatico-Ionio».

Antonio Decaro - Presidente Regione Puglia



Luci sul cammino: la Puglia riconnette i suoi fari e le torri tra storia e nuove rotte culturali.



In questo volume presentiamo i risultati tangibili del progetto strategico europeo CoHeN (Coastal Heritage Network), un primo traguardo significativo raggiunto grazie all'impegno sinergico di numerose istituzioni pubbliche, dal Politecnico di Bari alle Amministrazioni comunali coinvolte, coordinate dal nostro assessorato regionale e supportate dall'agenzia Asset.

Grazie al finanziamento del Programma Interreg Grecia-Italia 2014-2020, abbiamo trasformato un'idea ambiziosa in una realtà che riscatta e valorizza il nostro inestimabile patrimonio costiero. La Regione Puglia ha promosso con convinzione il recupero di sei architetture marittime: tre fari e tre torri costiere per farle rifiorire come hub culturali e musei tematici, strettamente connessi con l'identità dei territori che vigilano. Non si tratta di semplici restauri, ma di una vera e propria creazione di una rete culturale.

I luoghi che oggi tornano alla fruizione della comunità sono: il Faro Torre San Giovanni a Ugento, la Torre San Felice a Vieste, la Torre Pietra a Margherita di Savoia, la Torre Calderina a Molfetta, il Faro di Punta Palascia a Otranto e il Faro San Cataldo a Bari.

La creazione di un sistema museale identitario che potesse guidare i visitatori alla scoperta del territorio pugliese a partire dalla costa è stato uno degli obiettivi che hanno indirizzato le scelte di progetto: l'esito è stato la realizzazione di un percorso unitario in grado di valorizzare ogni singola architettura e di adattarsi all'eterogeneità dei caratteri costruttivi e spaziali dei monumenti interessati dal progetto.

L'intervento museale, curato da Asset, ha fuso un sistema di rappresentazione efficace e uniforme fra tutte le strutture riqualificate, attraverso l'uso sapiente di infografiche e nuove tecnologie multimediali per garantire un'accoglienza innovativa e una narrazione suggestiva e sostenibile. Sono i primi sei interventi significativi ai quali si auspica potranno seguire molti altri per la valorizzazione del patrimonio costiero pugliese che torna a illuminare, non solo le rotte del mare, ma anche quelle della cultura.

Silvia Miglietta - Assessora alla Cultura e Conoscenza della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA



agenzia regionale strategica per lo
sviluppo ecosostenibile del territorio

Credit

Direttore generale Asset
Raffaele Sannicandro

Gruppo di lavoro Asset
Coordinamento
Franco Bruno
Viviana D'Ambruoso

Progettazione museografica
Giulio D'Alonzo

Designer, art director
Carlo Curci

*Consulenza per la produzione
degli output digitali*
Machineria s.r.l.
Enrica Simonetti

Sviluppo Game App
DIGITARCA s.r.l.

Supporto scientifico
Politecnico di Bari
Università del Salento

Foto e video
Nicola e Giorgio Amato

Impaginazione e foto bianco-nero
Carlo Curci

© 2026 Regione Puglia e Asset
tutti i diritti riservati

ISBN 9788867177738
Mario Adda Editore
via Tanzi, 59 - Bari
Tel. e fax +39 080 5539502
www.addaeditore.it
addaeditore@addaeditore.it

PROJECT PARTNERS



PUGLIA REGION
Department of Tourism, Economy
of Culture and Valorization of Territory



Ministry of Culture and Sports
Ephorate of Antiquities of
Aitolokarnania and Lefkada

Ministry of Culture and Sports
Ephorate of Antiquities of Ilia

Ministry of Culture and Sports
Ephorate of Antiquities of Thesprotia

Ministry of Culture and Sports
Ephorate of Antiquities of Corfu



Nella stessa collana:

1. Taranto futuro prossimo

Documento generale del piano strategico

2. Documento di programmazione per l'impiantistica sportiva

3. Linee Guida Hospitality

L'accoglienza nelle strutture sanitarie pugliesi

4. Piano regionale delle ciclovie di Puglia

5. Piano regionale delle merci e della logistica

6. Talab - il laboratorio urbano di Taranto

7. Appesca

Analisi dello stato dei porti pugliesi e fabbisogno di adeguamento ed efficientamento per la pesca professionale

8. Dialoghi su Taranto

9. Linee Guida centri per l'impiego

10. Dissesto idrogeologico: interventi di contrasto in Puglia

11. Foresta Umbra

L'anima verde della Puglia

12. Quadro di assetto del sistema dei porti della regione Puglia

Principi strategici, obiettivi e indirizzi operativi per lo sviluppo sostenibile della portualità turistica e della nautica da diporto

13. Piano delle ciclovie e percorsi cicloturistici in Puglia

14. Fari e torri di Puglia

Progetto CoHeN: una rete di musei diffusi per valorizzare il patrimonio costiero



Sommario

Prefazione	12
<i>A cura di Raffaele Sannicandro</i> <i>Direttore Generale ASSET Regione Puglia</i>	
1. CoHeN: un progetto di cooperazione territoriale per la valorizzazione del patrimonio costiero tra Puglia e Grecia	15
<i>A cura del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio - Regione Puglia</i> Contributi di Michele Cera e Anna Introna	
Il Progetto Coastal Heritage Network	16
L'itinerario dei fari e delle torri di Puglia: una progettazione culturale e turistica	17
La valorizzazione dell'itinerario: animazione culturale e coinvolgimento degli stakeholder	18
2. Paesaggi-passaggi	23
<i>A cura del Politecnico di Bari</i> Contributi di Nicola Martinelli, Michele Montemurro, Giuseppe Carlone, Giuseppe d'Agostino	
Per un cammino dei fari e delle torri costiere in Puglia	24
Puglia, dal mare alla terra	27
Puglia porta d'Oriente	32
Le tappe del cammino	36
I fari e torri di Puglia	50
Il progetto Cohen: ricerche del dipartimento ArCoD	53
3. Musei diffusi: il modello Asset	59
<i>A cura di ASSET – Regione Puglia</i> Contributi di Viviana D'Ambruoso e Franco Bruno	
Una regia unitaria per la complessità territoriale	60
Il fondamento etico e teorico: la convenzione di Faro	61
Il Museo secondo ICOM: accessibilità radicale e nuovi linguaggi	63



Strategia comunicativa multicanale: pannelli, audio, video e app	64
La strategia dei contenuti: il modello «Hub Territoriale»	65
4. Format espositivi	67
<i>A cura di ASSET – Regione Puglia</i>	
Contributi di Viviana D'Ambruoso, Giulio D'Alonzo, Carlo Curci	
Identità visiva e riconoscibilità	68
L'approccio allestitivo: arredi e illuminazione	70
Apparato informativo e wayfinding	75
5. Multimedia - cultural entertainment	109
<i>A cura di ASSET – Regione Puglia</i>	
Contributi di Luca Melchionna - Machineria s.r.l., Viviana D'Ambruoso	
Il «Museo Diffuso» e la centralità dei pubblici	110
Gli strumenti digitali per il patrimonio costiero della Puglia	112
6. Dai cantieri alle realizzazioni mirate	121
Raccolta fotografica dei cantieri a cura di Carlo Curci, ASSET	
7. Rassegna degli interventi	143
<i>Schede degli interventi realizzati a cura di ASSET</i>	
Faro di San Cataldo, Bari	144
Faro di Punta Palascia, Otranto, Lecce	150
Torre-Faro San Giovanni, Ugento, Lecce	158
Torre San Felice, Vieste, Foggia	164
Torre Calderina, Molfetta, Bari	172
Torre Pietra, Margherita di Savoia, Bat	180



Prefazione

Dall'analisi geografica e storica all'intervento museale sostenibile: la riconfigurazione tecnico-funzionale degli asset costieri pugliesi

L'opera che presentiamo in questa pubblicazione è l'esito di una complessa e rigorosa pianificazione tecnico-operativa che ha tradotto gli obiettivi strategici del progetto CoHeN (Coastal Heritage Network) in cantieri e allestimenti museali concreti e funzionali.

Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Europea Interreg Grecia-Italia 2014/2020, ha rappresentato una sfida ingegneristica e conservativa mirata al recupero integrale di manufatti di pregevole valore storico, architettonico e geografico lungo l'asse costiero adriatico-ionico. Il mandato operativo del progetto consisteva non solo nel restauro statico-conservativo di 17 beni (di cui 6 in Puglia), ma nella loro riconfigurazione funzionale come parte di una rete pubblica di architetture marittime destinate ad accoglienza turistica e spazi espositivi. Il nostro lavoro ha abbracciato l'analisi del contesto, la progettazione esecutiva e la direzione dei lavori per trasformare le architetture storiche in hub culturali sostenibili.

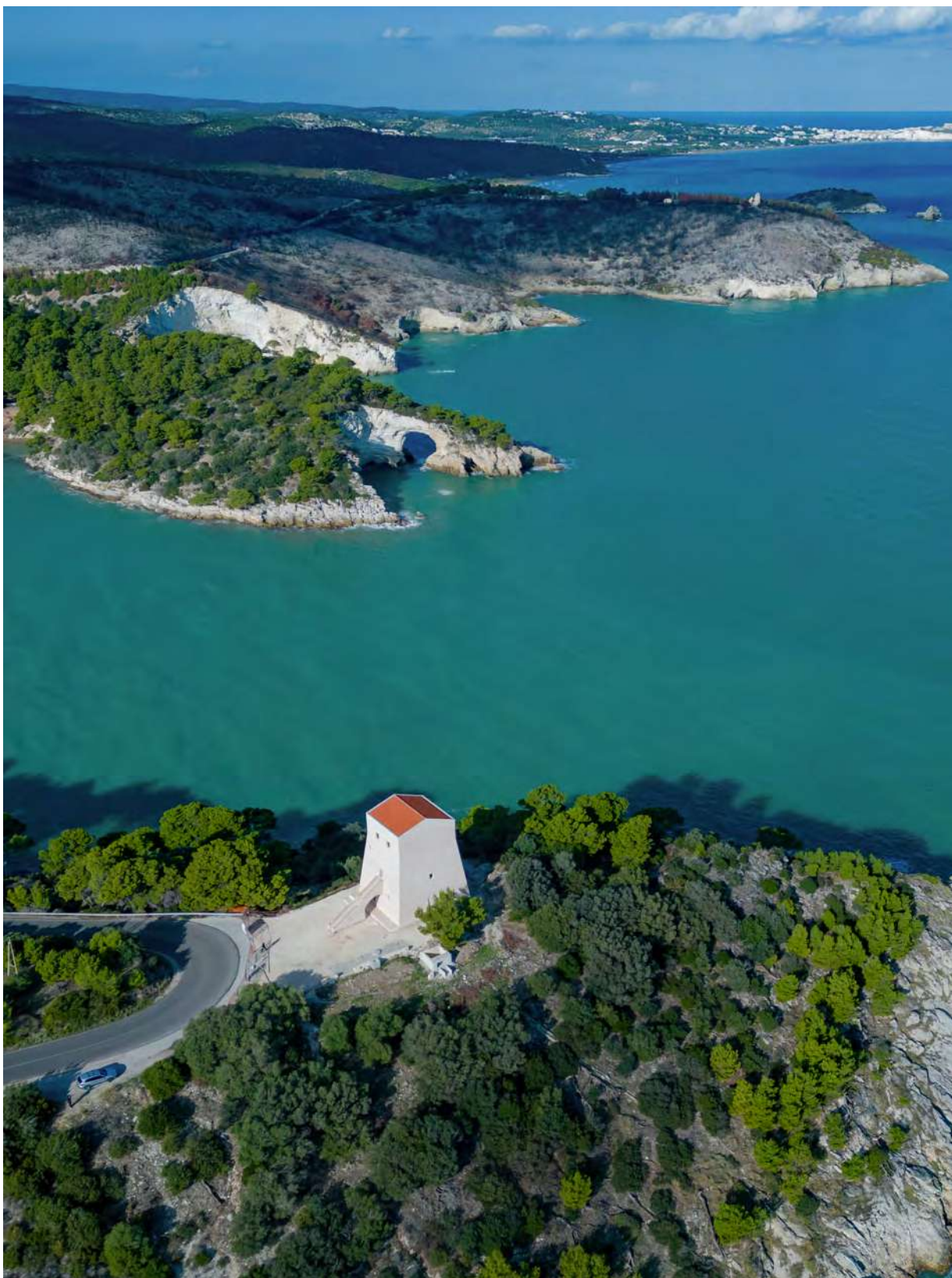
La parte più innovativa del nostro lavoro tecnico è stata la definizione di un contesto di rete, ovvero il «cammino costiero adriatico-ionio». Per rendere operativo questo itinerario abbiamo sviluppato, in accordo con il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio, un piano di allestimento e musealizzazione attraverso la progettazione di percorsi espositivi tematici all'interno dei monumenti per evocare le storie legate ai mari Adriatico e Ionio, garantendo un'esperienza immersiva e didattica. I lavori sono stati eseguiti nel massimo rispetto del contesto paesaggistico e geografico, spesso aree e siti con alti valori di eccezionalità orografica (come Punta Palascia, il punto più orientale d'Italia).

Il risultato sono sei nuovi asset culturali – dalla Torre San Felice in Capitanata al Faro Torre San Giovanni nel Salento – che consolidano l'infrastruttura culturale della Regione, garantendo non solo la conservazione fisica degli edifici, ma la loro rigenerazione funzionale e la piena fruibilità da parte del pubblico. Questo volume documenta le metodologie adottate e i risultati raggiunti, a testimonianza di un modello operativo replicabile e di successo, tra cooperazione transfrontaliera e la ri/creazione di nuovo valore delle nostre eredità culturali costiere.

Raffaele Sannicandro - Direttore dell'ASSET Puglia







1. CoHeN: un progetto di cooperazione territoriale per la valorizzazione del patrimonio costiero tra Puglia e Grecia

*A cura del Dipartimento Turismo,
Economia della Cultura e Valorizzazione
del Territorio - Regione Puglia*



Il Progetto Coastal Heritage Network

Michele Cera e Anna Introna - Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio - Regione Puglia

Il periodo di programmazione 2014/2020 ha visto il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia impegnato in numerosi progetti di Cooperazione Territoriale Europea a valere sui diversi Programmi per i quali la Puglia risulta territorio eleggibile. Tali progetti hanno consentito di dare attuazione, in un'ottica interregionale e transfrontaliera, ad azioni pilota di attuazione delle politiche regionali che si sono focalizzate su tre principali aree di intervento sintetizzabili nel seguente modo: valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; turismo sostenibile e innovazione nel settore turistico; supporto alle industrie culturali e creative. Tali azioni hanno consentito di sperimentare nuove soluzioni con l'obiettivo di provare ad anticipare le politiche stesse di settore, testando micro-soluzioni innovative il più possibile replicabili secondo un criterio di capitalizzazione dei risultati.

In questo quadro si colloca il progetto strategico CoHeN del Programma Grecia-Italia 2014/2020 che ha promosso il turismo culturale lento e sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale costiero adriatico-ionico in una logica di messa a sistema di castelli, fortezze, torri e fari localizzati sulle coste pugliesi e greche. Il progetto ha visto lavorare in partenariato Regione Puglia, con il succitato Dipartimento, insieme al Ministero della Cultura e dello Sport greco, alle Soprintendenze (Eforati delle Antichità) di Aitolokarnania e Lefkada, Ilia, Thesprotia e Corfù. Diciassette monumenti (sei in Puglia e undici in Grecia) sono stati oggetto di interventi di restauro e rifunzionalizzazione con lo scopo di renderli centri culturali dedicati ad attività, servizi e mostre, nodi di un itinerario transfrontaliero legato al mare e alla costa.

In Grecia gli interventi hanno riguardato i castelli e le fortezze di Nafpaktos, Vonitsa, Chlemoutsi e Aktio nella Grecia Occidentale, Igoumenitsa e Margariti in Epiro, le fortezze nuova e vecchia di Corfù, Gardiki, Angelokastro e Kassiopi nella Regione Isole Ionie. In Puglia, invece, gli interventi si sono concentrati su torri costiere storiche e fari: Torre San Felice a Vieste, Torre Pietra a Margherita di Savoia, Faro di San Cataldo a Bari, Faro di Punta Palascia a Otranto e di Torre Faro di San Giovanni a Ugento. Tale selezione è frutto di una riflessione condivisa con un gruppo di ricerca del Politecnico di Bari impegnato nello studio analitico di queste architetture lungo l'Adriatico e si è sviluppata attraverso una fase di confronto con i comuni pugliesi che ha portato alla selezione dei monumenti da restaurare e valorizzare come nodi dell'itinerario pugliese, garantendo la rappresentatività di tutta la costa regionale e la varietà in termini di architetture.

Il progetto si è mosso lungo due principali direttrici: il restauro e la rifunzionalizzazione seguita dall'allestimento dei luoghi quali tappe dell'itinerario costiero; la valorizzazione degli stessi luoghi e del nascente itinerario attraverso azioni di coinvolgimento degli stakeholders, di promozione verso i diversi pubblici.



L'itinerario dei fari e delle torri di Puglia: una progettazione culturale e turistica

Il lavoro del Politecnico ha garantito la base di conoscenza sulle architetture su cui si è innestata l'attività di progettazione di un vero e proprio itinerario che potesse avere anche una valenza turistico-culturale. Con questo obiettivo è stato costituito un comitato scientifico, un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da cinque esperti di museologia con specifiche competenze in tema di fruizione digitale, coinvolgimento dei pubblici, educazione museale, comunicazione, gaming, promozione, coordinati dal professor Michele Montemurro del Politecnico di Bari. Gli esperti hanno lavorato con l'obiettivo di definire alcune linee guida per la valorizzazione di questi spazi e per la loro messa in rete, delineando gli obiettivi di comunicazione, le forme di fruizione ed i principi espositivi. L'orizzonte culturale e operativo del progetto è costituito dalla costruzione del Cammino dei Fari e delle Torri costiere di Puglia, assunto come quadro generale entro cui si dispongono sia gli interventi edilizi volti al recupero dei singoli manufatti selezionati sia il relativo progetto di allestimento museografico. Il comitato ha elaborato quindici chiavi identitarie peculiari dell'intero itinerario. Ogni contributo ha declinato il tema scelto per ognuna delle architetture, illustrando le idee rispetto ai caratteri materiali ed immateriali del singolo manufatto, dei suoi spazi interni ed esterni, del suo territorio e della sua cultura. Il comitato si è posto l'obiettivo di costruire un corpus di contenuti del progetto, ovvero di definire una «sceneggiatura» del racconto dei contenuti di ogni faro o torre, e di precisare le modalità dello storytelling, prendendo in considerazione i diversi target potenzialmente interessati e analizzando i diversi strumenti tradizionali e digitali da utilizzare. In questo modo il comitato ha definito le linee-guida per lo studio museologico con l'obiettivo di supportare l'esperienza diretta e fisica dei luoghi con la fruizione di contenuti, anche multimediali, riguardanti sia gli specifici monumenti sia le tematiche che connettono i punti di interesse nell'ambito dell'itinerario. Per garantire una corretta collocazione dell'itinerario pugliese nel contesto internazionale, è stata condotta un'analisi comparativa tra itinerari e percorsi costieri, con l'obiettivo di individuare le migliori pratiche a livello nazionale e internazionale. Lo studio ha analizzato diversi parametri strutturali degli itinerari – organizzazione, ubicazione, estensione, tipologia architettonica e accessibilità – con particolare attenzione al sistema di offerta e ai servizi presentati nelle piattaforme web, elaborando poi una schedatura e una sintesi comparativa dei casi esaminati. Dall'analisi dei casi di eccellenza sono emersi fattori chiave di successo utili per la progettazione dell'itinerario adriatico-ionico: una governance basata sulla collaborazione tra pubblico e privato, una strategia condivisa inserita in un piano pluriennale, la presenza di entrate stabili (pubbliche e private), accordi con operatori di trasporto, alloggio e ristorazione, oltre a una strategia di marketing supportata anche dal merchandising. È emersa inoltre la centralità dei servizi per i visitatori: mappe interattive e materiali informativi per l'orientamento, sistemi di passaporto o credenziali per rafforzare identità e partecipazione, visite al patrimonio marittimo (soprattutto fari) come valore esperienziale, pacchetti turistici multi-esperienza per ampliare il pubblico e un costante aggiornamento di sito web e social per mantenere una relazione efficace con gli utenti.



La valorizzazione dell'itinerario: animazione culturale e coinvolgimento degli stakeholder

Il progetto ha previsto una fase di capacity building condotta a livello regionale in connessione con Therout_Net, altro progetto strategico finanziato dal Programma Grecia-Italia con un focus specifico sul turismo legato ai cammini.

I workshop e i laboratori interattivi hanno avuto come target sia gli enti e le amministrazioni sia gli operatori privati a vario titolo coinvolti nella valorizzazione e nella gestione dei luoghi e dei servizi lungo gli itinerari e i cammini culturali regionali. Tali attività, per quanto limitate dalle restrizioni dovute alla fase pandemica, sono state essenziali per supportare la più ampia strategia regionale di valorizzazione del turismo lento visto come opportunità per rispondere alle esigenze del mutato quadro della domanda e per promuovere la Puglia fuori stagione, valorizzando anche le destinazioni meno note delle aree interne, con un'offerta qualificata e sostenibile. Le politiche regionali in questo ambito hanno previsto la predisposizione del masterplan dei cammini e degli itinerari culturali, seguita dalla definizione di linee-guida per il loro riconoscimento e il successivo inserimento nell'Istituto Atlante regionale. La strategia ha previsto, inoltre, la definizione di un modello di governance che garantisca la regia regionale, il supporto di un comitato scientifico e il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio nella promozione e nella gestione dei cammini e degli itinerari.

Il progetto ha previsto anche un'azione specifica a supporto dei visitatori con un'attenzione particolare al target dei giovani e degli studenti. I partner di progetto si sono interrogati su come promuovere un coinvolgimento delle nuove generazioni perché diventino custodi del patrimonio valorizzato e ambasciatori dei risultati di progetto. Con il coordinamento del Ministero greco attraverso i servizi didattici dei musei coinvolti, è stata definita una metodologia per la realizzazione di supporti alla visita. È stato pertanto realizzato un quaderno didattico «Young navigators between the Adriatic and Ionian sea», che è entrato a far parte della collana dei materiali a supporto della visita. Si tratta di un prodotto a stampa con descrizioni sintetiche e intuitive, ricco di immagini e curiosità sui luoghi e corredato da giochi e quiz. Con lo stesso approccio è stato realizzato anche il gioco da tavolo a quiz «Esploratori dei due Mari» basato su elementi storici, architettonici e curiosità su ciascuno degli undici luoghi di Cohen.

Sulla base della stessa metodologia, è stata elaborata un'omonima game-app.

Per garantire una promozione più ampia e orientata al pubblico generico, è stato progettato e realizzato un educational tour che ha visto la partecipazione di tour operator, giornalisti ed influencer impegnati nel settore culturale e turistico con un interesse specifico per il turismo lento e i cammini. Sia in Puglia che in Grecia, il gruppo ha attraversato i territori, visitato i luoghi di progetto, partecipato a iniziative culturali, incontrato stakeholders. I partecipanti hanno raccontato le loro esperienze sui social, in articoli su riviste e promosso le destinazioni in specifici pacchetti turistici. Nell'ambito delle attività di valorizzazione dei siti di progetto, Cohen ha previsto anche il «Coastal Cultural Animation Program», una serie di iniziative volte ad animare i luoghi interessati attraverso





Il gioco da tavolo "Esploratori dei 2 mari"

l'arte e la cultura prima del loro restauro e rifunzionalizzazione, durante l'avvio dei cantieri e, in alcuni casi, prima che fossero avviati.

La prima serie di attività è stata realizzata tramite l'Avviso Pubblico attuato dal Teatro Pubblico Pugliese «Culture in Cammino» che ha rappresentato uno strumento fondamentale per attivare una relazione viva e partecipata tra i luoghi del progetto e le comunità locali, ancor prima che i cantieri di restauro e rifunzionalizzazione entrassero nel vivo. L'idea di fondo era quella di coinvolgere direttamente gli operatori culturali del territorio regionale, affidando loro il compito di animare spazi che attendevano ancora di essere restituiti alla loro piena funzione, trasformandoli temporaneamente in palcoscenici aperti alla cittadinanza.

Gli interventi sostenuti hanno toccato tutti i luoghi del progetto, ciascuno con una propria identità artistica e una propria modalità di dialogo con il contesto. A Vieste e a Ugento il programma ha puntato sul coinvolgimento delle famiglie e dei più piccoli, attraverso attività di intrattenimento che intrecciavano giochi e illusionismi con i racconti storici legati alla Torre San Felice e alla Torre Carlo V, rendendo così accessibile e affascinante il patrimonio locale anche per il pubblico più giovane.



A Margherita di Savoia Torre Pietra è diventata protagonista di un'esperienza sensoriale e visiva di grande impatto, con una performance musicale che si accompagnava a un'installazione site specific e a un video-mapping proiettato sull'edificio stesso, in un dialogo suggestivo tra suono, immagine e architettura. A Molfetta, invece, la Torre Calderina ha fatto da sfondo a una produzione teatrale che ha incorporato nella sua costruzione artistica i suoni registrati direttamente dal mare circostante, restituendo al pubblico un'opera in cui il paesaggio sonoro del luogo diventava parte integrante della narrazione. A Bari il faro di San Cataldo è stato animato da una performance itinerante di narrazione che ha percorso i luoghi del sito coinvolgendo attivamente la comunità locale, trasformando lo spazio in un teatro diffuso in cui il pubblico non era semplice spettatore ma parte di un racconto condiviso. Infine, a Otranto, la strada che conduce al faro di Punta Palascia è diventata essa stessa scena di una produzione teatrale con scene itineranti, in cui il cammino fisico verso il faro si intrecciava con quello narrativo, invitando i partecipanti a vivere il territorio come un testo da attraversare e scoprire passo dopo passo.



Un momento dello spettacolo «Il Guardiano del Mare» realizzato da Equilibrio Dinamico a Bari nel quartiere di San Cataldo- foto di Stefano Sasso

Il programma di animazione culturale ha trovato una ulteriore declinazione nel progetto «Fari e torri del fuoco segreto», realizzato dalla Fondazione Pino Pascali e promosso dal Dipartimento. In esso, i curatori Christian Caliendo e Nicola Zito hanno invitato gli artisti Gea Casolaro, Serena Fineschi, Claudia Giannuli, Francesco Lauretta, Isabella Mongelli e Virginia Zanetti a confrontarsi con i contesti geografici, storici e simbolici dei monumenti restaurati. Attraverso linguaggi differenti – dalla pittura alla scultura, dall'installazione al video, fino alla performance e alla fotografia – gli artisti hanno attivato un dialogo tra paesaggio, memoria e identità, evitando una lettura puramente documentaria dei luoghi e proponendo invece interpretazioni capaci di rinnovarne l'immaginario.



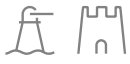
L'intento è stato quello di fare dei siti un'infrastruttura culturale viva, capace di connettere passato e presente e di rafforzare l'identità condivisa dello spazio adriatico-ionico.

Nel loro insieme, le opere hanno messo in tensione il rapporto tra mare e costa, la funzione di orientamento e presidio propria di fari e torri, la dimensione del paesaggio come costruzione culturale e la memoria delle pratiche collettive legate ai territori. Il mare emerge come spazio simbolico e politico, la luce come elemento generativo, la torre come segno di controllo ma anche come punto di osservazione e apertura. Attraverso queste prospettive, l'intervento artistico ha contribuito a trasformare i siti restaurati in luoghi di produzione di senso, capaci di parlare al presente. Le opere, pensate come site specific potenzialmente adatte ad essere accolte all'interno degli stessi edifici, sono state presentate al pubblico con una mostra allestita nel Museo Pascali a Polignano a Mare dal 2 agosto al 22 settembre 2024. Nell'ambito delle attività di policy del Dipartimento, il progetto CoHeN ha rappresentato un'occasione importante per testare una



Un'immagine della mostra "Fari e torri del fuoco segreto" presso il Museo Pino Pascali

metodologia di valorizzazione di hub culturali, considerati non in modo isolato ma come componenti di un network e quindi nodi di un itinerario di conoscenza. Tale metodologia, che prevede interventi infrastrutturali affiancati da azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione di un'ampia e variegata platea di stakeholders pubblici e privati, costituisce una buona pratica che si è ritenuto interessante capitalizzare nelle nuove progettualità proposte nel periodo di programmazione 2021/2027, a partire dalle operazioni di importanza strategica finanziate dallo stesso Programma Grecia-Italia.



2. Paesaggi - passaggi

A cura del Politecnico di Bari



Immagine INTERREG – Greece-Italy CoHeN



Per un cammino dei fari e delle torri costiere in Puglia

Nicola Martinelli - Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD

«Il paesaggio è passaggio»: questa felice immagine letteraria di Claudio Magris (1997) può avere notevoli implicazioni per la costruzione di politiche di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico-culturali nei nostri territori. Importanti sono le andature nel paesaggio e le diverse percezioni che di questo ci vengono restituite dalle forme e i modi in cui lo si attraversa. È possibile affermare che la lettura del paesaggio e la sua percezione variano al mutare della velocità di attraversamento: le visioni aggregate e immediate delle andature veloci, la scoperta di luoghi appartati, via via più minuti, delle andature lente.

Tale evidente corrispondenza presenta una analogia con quanto accade nella visione transcalare del paesaggio, nella quale è possibile partire dal livello macroregionale discendendo attraverso passaggi intermedi sino a quella micro-ambientale.

Pertanto, guardare con interesse al rapporto tra paesaggio e senso del tempo può consentire a progetti e programmi di costruire narrazioni del territorio con notevoli ricadute per la proposta di forme di turismo sostenibile nel nostro paese e nel rapporto di questo con le regioni transfrontaliere. La dimensione narrativa e descrittiva del viaggio attraverso il territorio, ci propone un nuovo approccio, ad esempio al rapporto fra infrastruttura e paesaggio; in particolare, la infrastruttura dovrà intendersi più che «altro da», come paesaggio che si lascia attraversare e che si presenta esso stesso come narrazione di un luogo. È questo il caso del grande patrimonio, ad un tempo infrastrutturale, monumentale e ambientale dei Fari e delle Torri di avvistamento in Puglia, dislocati in siti cospicui lungo centinaia di chilometri di coste caratterizzate da morfotipi assai diversi, falesie, coste basse rocciose, isole. Nel giugno 2015 l'Agenzia del Demanio in cooperazione con il Ministero della Difesa e altri enti Territoriali avviava il progetto «Valore Paese - Fari», il cui obiettivo era la riconversione di 11 fari dismessi dislocati sulle coste italiane, integrando i principi del recupero del patrimonio, della tutela ambientale e dello sviluppo economico. Un importante tentativo di riconvertire il patrimonio pubblico con architetture rinnovate e riconsegnate alla comunità, attivando le economie locali a beneficio della cittadinanza, con un progetto turistico in partenariato tra pubblico e privato, offrendo servizi di pubblica utilità con azioni di concessione/affitto per un massimo di 50 anni.

La mappa dei Fari oggetto del progetto nazionale toccava principalmente le coste del sud Italia da Siracusa, Trapani, Palermo per poi risalire lungo il Tirreno per Salerno, Napoli e l'Isola del Giglio e nell'Adriatico per le Isole Tremiti. Ogni singola struttura diventava oggetto di riconversione mantenendo come modello il progetto pilota del faro di Capo Spartivento a Domus de Maria (CA) trasformato in *Luxury Guest House*.

Il riuso a fini turistico-ricettivi non risultava però l'unico modello possibile. Infatti, esiste un ricca e articolata *case history* di riconversione e gestione dei fari, mantenendo salde le prerogative delle diverse regioni europee coinvolte, partendo da un'idea imprenditoriale



innovativa e sostenibile a livello ambientale, come è già avvenuto per i lighthouses negli USA, in Canada e in Australia. Vi sono regioni europee rivierasche che da tempo hanno sperimentato il modello del *lighthouse accommodation*: una formula turistica in chiave *green* a sostegno della conoscenza, dello sviluppo e della salvaguardia del Mare. Il *Camino dos faros* nel cuore della «Spagna verde» si struttura lungo la frastagliata costa atlantica della Galizia nella Spagna nordoccidentale attraverso ben 15 Fari da capo Sillero a Illa Pancha, passando per Capo Fisterra nei pressi di Santiago de Compostela, lungo il frequentatissimo *Camino de Santiago*. In questo Camino i Fari mostrano spesso se stessi, raccontano la loro storia in un rapporto esaltante con i promontori rocciosi e le *Rias* galiziane, i piccoli borghi di pescatori e le sconfinite spiagge atlantiche. E ancora nella Francia Atlantica si localizza la collana degli 80 fari della Bretagna; in questo caso l'offerta si articola in un percorso di conoscenza e fruizione culturale di segmento alto, con Musei dei Fari e delle Boe, Ecomusei, fari monumentali spesso localizzati in situazioni paesaggistiche di natura selvaggia. *Trinity House Lighthouses* è invece il trust che gestisce nel Regno Unito una catena di oltre 20 fari, spesso di carattere monumentale, riconvertiti come *cottage* per vacanze esclusive, *visitor center* in percorsi natura o location per matrimoni. Fortemente caratterizzato all'offerta turistico-ricettiva è, invece, la rete *Lighthouses of Croazia* che gestisce un sistema di circa venti fari di varia dimensione, destinati a servizi di B&B in località costiere molto esclusive. Il *Cammino dei Fari e delle Torri costiere* in Puglia nasce all'interno della *Marine Strategy* europea, dove si incrociano i temi della valorizzazione del patrimonio culturale europeo e la struttura dei «*Cammini*», che costituiscono nuovi itinerari narrativi della ricca articolazione dei paesaggi costieri del nostro continente.

Le dieci tappe in cui è articolato il Cammino raccontano un patrimonio storico-architettonico straordinario, sottovalutato e ad alto rischio di degrado, in una regione esposta a lungo alle scorrerie barbaresche e poi strategica nelle rotte per il Mediterraneo.

L'idea del progetto nasce nel 2016 quando il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, in collaborazione con il Dipartimento Turismo Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia avvia la ricerca su questo importante patrimonio infrastrutturale, architettonico e paesaggistico pugliese.

Dal 2018, invece, i Dipartimenti Dicar e Dicatech aderivano al Progetto transfrontaliero CoHeN (*Coastal Heritage Network*), inserito nella più ampia visione della *Marine Strategy* europea, che vedeva nel potenziamento di un turismo costiero orientato alla sostenibilità e alla sua destagionalizzazione alcuni degli obiettivi fondamentali per innovare il *Costal Zone Management*, guardando tanto agli aspetti materiali (paesaggi, beni archeologici e monumentali, portualità minore, reti infrastrutturali multimodali) che immateriali (narrazioni, tradizioni e saper fare locale, *sea food*, ospitalità) del patrimonio costiero. Di questo articolato progetto di Cammino narra in forma compiuta questo testo.



Puglia, dal mare la terra

Michele Montemurro - Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD

Il Mediterraneo è un mare interno ma articolato, un sistema complesso di spazi d'acqua singolarmente identitari in cui si affacciano terre e culture differenti che condividono questo ecumene e si riconoscono in esso. Possiamo parlare, infatti, di mari e spazi del Mediterraneo ognuno definito nella sua forma e nella sua internità dalle antichissime «rive» che lo delimitano e dalla sua topografia fisica e spirituale, «dove l'intelligenza è sorella della dura luce». Il Mediterraneo è un paesaggio variegato e irregolare («Mille cose insieme. Non un paesaggio ma innumerevoli paesaggi...») che cresce e si arricchisce sino a diventare «sistema» in cui tutto si fonde e si ricompone in un'unità originale, quella «patria dell'anima» tutta spirituale. La natura, la posizione geografica, la conformazione geofisica e la condizione climatica rappresentano gli elementi irriducibili del Mediterraneo considerato come unità articolata ma identitaria, condivisa da più continenti (Asia, Africa, Europa): il riconoscimento di questa sua unità fisica richiama il concetto di una grande patria comune, una radice di pietra e di mare basata sul legame tra l'uomo e la natura. Il mare Adriatico, definito dai greci anche *Kolpos* cioè «golfo», è una porzione delimitata e circoscritta del mare Mediterraneo, un luogo che risulta identitario e compiuto per la finitezza del suo spazio, per la continuità della linea di costa, per la delimitazione e il verso dello spazio del suo invaso. È una entità geografica unitaria e riconoscibile, un mare contenuto in un golfo allungato, reso accessibile da una soglia definita geograficamente da due bastioni che preludono al canale d'Otranto, il punto più stretto del mare Adriatico: il Salento con Santa Maria di Leuca e la Grecia, con l'isola di Corfù. È la via marittima di attraversamento privilegiata tra Oriente ed Occidente.

Navigare nel mare Adriatico vuol dire sentire la presenza delle sue coste parallele, avendo la consapevolezza di approdi vicini, a distanza certa e di un termine o fondale in grado di corrispondere a una misura del pensiero, ancor prima di quella marina. Per questo, è un mare a vocazione relazionale che ha in sé sia la natura di luogo condiviso



Il faro di Santa Maria di Leuca - foto di Nicola Amato



tra le terre che vi si affacciano lungo la linea costiera, sia di territorio conteso, strategico, oggetto di dispute e divisioni già a partire dai Greci e dai Romani. L'Adriatico, «Più lungo che largo, si presenta come una strada che va da Nord a Sud»; una «strada» di paesaggi, costellata di presenze come isole, promontori, golfi, montagne, penisole, lagune che si offrono alla navigazione come elementi di un territorio liquido più che accidenti disseminati in uno spazio vuoto.

Il Mediterraneo è infatti definito da Fernand Braudel come un «territorio liquido» che è percorso, coltivato, usato come la terraferma, costituendo più elemento di unione che di separazione, di cui l'Adriatico ne costituisce una chiara sineddoche: «Tra tutte le riduzioni del Mare Interno è la più riuscita, la meglio avvolta da terre e forse la regione marittima più coerente, per la sua storia».

Anche se per Orazio era «*Improbis Hadria*», un mare pericoloso e infido (soprattutto per gli elleni che lo traversavano), l'Adriatico è il mare dell'*intimità* in cui però esiste una differenza tra le coste, quelle orientali ricche di isole e di porti sicuri mentre quella occidentale, italiana, non ha porti naturali ed è sovente interessata da nebbie e vento forte.

L'identità del mare Adriatico si manifesta principalmente lungo le coste: la sequenza di differenti e identitari ambienti costieri, costituisce una «membrana» continua che rappresenta il fronte marittimo per chi giunge dall'entroterra e il fronte terrestre per chi giunge dal mare, un habitat quasi ovunque e quasi sempre antropizzato.

La costa assume pertanto un duplice significato, terrestre e marittimo, quest'ultimo più sfuggente.

Dovremmo immaginare, per intuirlo, il mondo adriatico al contrario di come siamo abituati a percepirlo, cioè come un'isola liquida circoscritta da un insieme di litorali e solcata da rotte, con la costa che fa da facciata verso il continente.

Nella fascia stretta costituita dai territori gravitanti, profonda (in genere) una dozzina di km, fatta di dune, lagune, foci, insenature e promontori, rilievi a picco e sistemi insulari, si rappresenta l'Adriatico umano, il paesaggio trasformato dall'uomo, in cui si è vissuto e si vive con il mare (Venezia, Ancona, Trieste, Spalato, Fiume, Bari, Durazzo).

Il bacino Adriatico è stato anche descritto come «golfo di Venezia» nel periodo in cui la flotta della Serenissima ha avuto il controllo totale dei commerci e degli scambi con l'Oriente. All'interno di questa percezione «Veneto-centrica» del bacino adriatico a cui corrispondevano anche struttura e impostazione della rappresentazione cartografica, la sua sponda italiana, piuttosto regolare e lineare, è segnata da due golfi, quello ampio di Trieste che ne segna il fondo e quello più limitato di Manfredonia, una concavità rivolta a Est e contenuta dalla estroflessione del promontorio del Gargano che separa la parte bassa dell'Adriatico dal resto del bacino, come se fosse uno spazio dentro lo spazio.





Manfredonia e il Gargano - foto di Nicola Amato

Lo spazio dell'Adriatico può essere diviso in tre parti: Settentrionale, da Trieste fino alla direttrice Ancona-Zara; Mediano fino alla direttrice Gargano-Lastovo; Meridionale da Manfredonia fino al canale d'Otranto, (direttrice Otranto-Corfù). Il promontorio del Gargano è uno dei principali luoghi cospicui assieme ai promontori del Conero e capo Planka o San Niccolò, presso Sebenico, lungo le rotte principali dell'Adriatico; esso segna il passaggio dal Medio al Basso Adriatico, corrispondente alla variazione della morfologia della terra, sia nella parte emersa che nella occulta conformazione batimetrica. Il Gargano, infatti, introduce e polarizza la direzione di una serie di isole, poste sul ciglio di una terrazza marina semicircolare da cui il fondale scende poi vertiginosamente lungo la direttrice N/E che collega Vieste e Ragusa. Queste isole, che si dispongono come sassi nell'attraversamento di un corso d'acqua, sono costituite in sequenza dall'isola di S. Eufemia, su cui sorge il faro di Vieste, seguita dall'arcipelago di Pelagosa/Palagruza, da S. Andrea/Svetac, da Sucac e Lastovo fino alla Punta della Planka. Il Gargano è la maggiore estroflessione della costa italiana nell'Adriatico, una alta protrusione costiera che a partire dalla foce del Fortore si protende nel mare per circa venti chilometri in direzione O-E, figura principale del territorio e sfondo contro cui si staglia il faro di Vieste. Ad Ovest, la sua costa orizzontale bassa, con i laghi di Lesina e Varano, raccorda il promontorio con la costa del Molise, mentre, dopo la convessità della punta del promontorio, la concavità della costa forma l'ampio golfo di Manfredonia (il porto del Gargano) rivolto ad Est, che si raccorda con la costa obliqua di Barletta. Nella vista dal mare emerge la peculiare morfologia con «le sue



potenti conformazioni, pareti rocciose audacemente spaccate» che ha conferito al luogo molteplici e importanti significati di ordine difensivo e religioso.

L'altro estremo della Puglia è costituito dal Salento con l'approdo di Santa Maria di Leuca, punta estrema dell'Italia proiettata nel Mediterraneo centrale, divide l'Adriatico dallo Ionio e conclude l'Europa lungo la Penisola italiana, nel luogo del *Finis Terrae*. Il Salento assieme alla Calabria definisce lo spazio introflesso del golfo di Taranto come elemento di focalizzazione del mar Jonio. Il golfo di Taranto compreso tra Punta Meliso di Santa Maria di Leuca e Punta Alice di Cirò Marina, è il golfo più grande d'Italia che si apre verso le maggiori profondità del Mediterraneo. Una «baia storica», un mare interno che ha accolto la civiltà greca e favorito la sua diffusione: la sua cultura è stata in grado di riconoscere ed esaltare i luoghi di natura di maggior valore lungo l'intero arco costiero jonico italiano, fino in Salento, costruendovi i nuclei urbani della Magna Grecia, collegati agli insediamenti della costa greca e siciliana. La rete di traiettorie marine e terrestri ha reso necessario il riferimento ad alcuni luoghi cospicui come elementi della metrica costiera, rafforzati nel loro valore dalla costruzione successiva di torri di avvistamento e presidi militari spesso coincidenti con i siti dei fari più importanti, collegati ai centri interni da tracciati. La singolare e straordinaria forma fisica della costa di Taranto è un *unicum geografico* che l'architettura ha saputo mettere in valore attraverso la costruzione della città sull'Isola Madre, luogo della relazione tra mare esterno e mare interno, protetta dalle isole Cheradi, vere sentinelle della città. Il faro di capo San Vito, posto a guardia delle omonime secche, assume il valore di cerniera tra il golfo di Taranto e il territorio pianeggiante della Terra d'Otranto: assieme al faro posto sull'isola di San Paolo, misura il golfo di Taranto, ampio ma circoscritto geograficamente, focalizzato dalla presenza del nucleo antico della città al suo fondo che lo separa dai due seni del Mar Piccolo. Il golfo separa l'arco Jonico-Tarantino a Occidente dalla penisola salentina a Oriente dalla Calabria, evidenziando le singole identità geografiche: la parte occidentale si delinea come un anfiteatro naturale eroso dalle formazioni carsiche delle gravine, fenditure della terra tufacea perpendicolari alla costa prodotte dalle acque piovane che, a partire dagli evidenti rilievi orografici murgiani disposti a corona, scendono gradualmente verso la linea di costa, continua e sabbiosa; la parte orientale presenta una costa bassa, rocciosa e frastagliata al cui interno si prospetta il modesto rilevato delle Murge Tarantine e che si estende a formare il tavoliere del Salento fino al capo di Leuca.

Il Capo San Vito, come forma geografica, segna fisicamente il cambiamento di paesaggio tra arco jonico e costa jonica meridionale: è cerniera tra due parti geograficamente distinte come l'insenatura concava del Mar Grande e il tratto omogeneo di costa lineare compreso tra torre San Vito a Ovest e torre Zozzoli (Torre «Sgarrata») a Est, connotata dall'alternanza di punte e calette, che si apre nuovamente in un ampio golfo che si chiude a Gallipoli. Il faro,



posto al termine del prolungamento del tracciato che congiunge Brindisi con Taranto, segna il punto di piega territoriale e costiero tra due parti distinte del territorio pugliese: la via istmica che collega lo Jonio con l'Adriatico, nel punto più stretto e meno acclive del territorio, separa la Murgia barese dalla piana salentina, assicurando il collegamento più breve tra due principali porti pugliesi, uno Adriatico l'altro Jonico, assumendo un valore strategico per la navigazione e per gli scambi commerciali verso Nord. Il faro di San Vito oltre che elemento di triangolazione visiva di uno spazio marino è anche elemento rivelatore della struttura del paesaggio costiero del golfo di Taranto, offrendo una ragionevole possibilità di comprenderla attraverso l'evidenza delle relazioni tra elementi naturali e antropici che si manifestano, secondo la loro prossimità o distanza.



L'Isola di San Paolo a Taranto (arcipelago Isole Cheradi) - foto di Nicola Amato

Tali elementi sono la punta di San Vito e l'isola di San Paolo, che definiscono le *fauces* del Mar Grande, Punta Rondinella, l'isola del Borgo Antico come punti di misura dello spazio d'acqua. Il faro esprime quindi il senso di una reciprocità della visione dal mare e verso il mare all'interno della quale lo sguardo, avvicinandosi alla terra, scopre l'opera irregolare del tempo e della natura, che plasma la riva in maniera continua, e a cui corrisponde, analogamente, l'opera degli uomini, nel modificare le forme naturali o nell'aggiungere forme razionali che si oppongono all'apparente disordine della natura.



Puglia porta d'oriente

Giuseppe Carlone - Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD

Lungo le coste della Puglia il «Cammino dei Fari e delle Torri costiere» racconta storia e territorio. Nell'estate del 1480 la conquista turco-ottomana della città di Otranto, appartenente al regno aragonese di Napoli, aveva mostrato a chiare lettere la fragilità dell'apparato difensivo della Puglia, un territorio che le coeve fonti mussulmane paragonavano a «un'arnia, il cui miele è molto e le api sono poche», a sottolineare da un lato la sua floridezza economica, dall'altro le scarse difese militari.

Nel Cinquecento la Puglia restava una delle mete preferite della pirateria corsara. La corona spagnola, anche attraverso gli istituti della Camera della Sommaria e del Consiglio Collaterale di Napoli, tendeva a predisporre controlli e ispezioni delle città e dei territori più esposti. Nella seconda metà del secolo il vicereame spagnolo attivava il progetto di



Atlante del Regno di Napoli, N. A. Stigliola – M. Cartaro, sec. XVI, Capitanata, tav. 33



riqualificazione delle mura delle città costiere pugliesi e ordinava la costruzione di una fitta rete di torri di avvistamento per la difesa integrata delle coste del Mezzogiorno. Già nel 1532 il viceré Pedro Alvarez de Toledo prescriveva ad alcuni comuni di costruire Torri di guardia lungo le coste, ma è nel 1563 che il viceré Pedro Afan de Ribera dava corso a un piano organico per la difesa integrata delle coste e per finanziare il piano disponeva che le città «fino alle 12 miglia dal mare», fossero soggette a una tassa di grana 22 a fuoco (unità familiare).

Il sistema difensivo delle torri di avvistamento, grazie alla loro diffusione capillare sul territorio permetteva il contatto sonoro o visivo tra i presidi e le città della costa: lo scopo non era resistere, ma avvisare e segnalare.



Atlante del Regno di Napoli, N. A. Stigliola - M. Cartaro, sec. XVI, Terra di Bari, tav. 41



Sono datate al 1568 le «Istruzioni sulle tecniche costruttive delle Torri», mentre a fine progetto venivano pubblicate le «Istruzioni per la vigilanza delle Torri costiere» (1586).

Le torri costiere costruite nel Cinquecento saranno 339, ed è significativo che nel Settecento siano ancora 379 le torri attive a presidio del territorio (censimento del 1748), dove per la Puglia se ne contavano 122, delle quali 27 torri nella provincia storica di «Capitanata», 14 in «Terra di Bari» e 78 in «Terra d'Otranto».

Nel Settecento, chiusa la stagione della pirateria corsara, l'Europa dei grandi viaggiatori francesi e inglesi incontrava la Puglia «terra della Magna Grecia».

Con l'apertura del Canale di Suez (1859-'69) il Mediterraneo riscopriva la via dei traffici commerciali con l'Oriente.

Lungo i mille chilometri delle coste pugliesi il tema della riqualificazione delle strutture portuali incontrava quello della sicurezza con l'illuminazione degli approdi.

Con il decreto reale del 24 febbraio 1859 Ferdinando II di Borbone approvava il programma per la costruzione e l'attivazione di 42 impianti di illuminazione, che si sarebbero dovuti aggiungere agli altri 21 esistenti sulle coste del Regno delle Due Sicilie («Mappa de' Fari da istallarsi nelle coste de' Reali dominii di qua dal Faro»).

Con l'Unità un secondo piano per l'illuminazione delle coste meridionali veniva approvato con il decreto del 28 febbraio 1861, mentre la spesa era autorizzata con la legge del 3 agosto 1862. Il 14 marzo 1863 il ministero dei Lavori Pubblici istituiva la Commissione per la scelta dei siti dei fari da costruirsi nelle province meridionali.

Il 12 maggio 1868 Vittorio Emanuele II istituiva la «Reale Commissione dei Porti, Spiagge e Fari», mentre nel 1876 l'Ufficio Centrale Idrografico della Regia Marina pubblicava il primo elenco completo dei fari italiani.

Nel 1881 la 'Reale Commissione dei Porti, Spiagge e Fari' ratificava la prima stesura di un programma organico di interventi relativi alla segnalazione delle coste del Regno e nel 1885 veniva promulgata la legge in materia di Fari e Segnalamenti marittimi, la n. 3095 del 2 aprile, con la quale veniva redatto il «Programma organico dei fari nazionale», affidato al Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici, e presentato il piano nazionale di «Riordinamento dell'illuminazione delle coste del Regno» a cura del ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Opere Idrauliche. Il piano prevedeva la costruzione di 101 fari, dei quali 6 a luce elettrica; 83 fanali; la modifica di 49 fari e 5 fanali in esercizio.

In Puglia la rete dei fari realizzata tra Ottocento e primo Novecento comprendeva 24 unità, delle quali due sono state demolite (i fari di Mattinata e di San Paolo a Taranto).





Atlante del Regno di Napoli, N. A. Stigliola – M. Cartaro, sec. XVI, Terra d'Otranto, tav. 53



Le tappe del cammino

Giuseppe d'Agostino - testi e elaborazioni grafiche - Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD

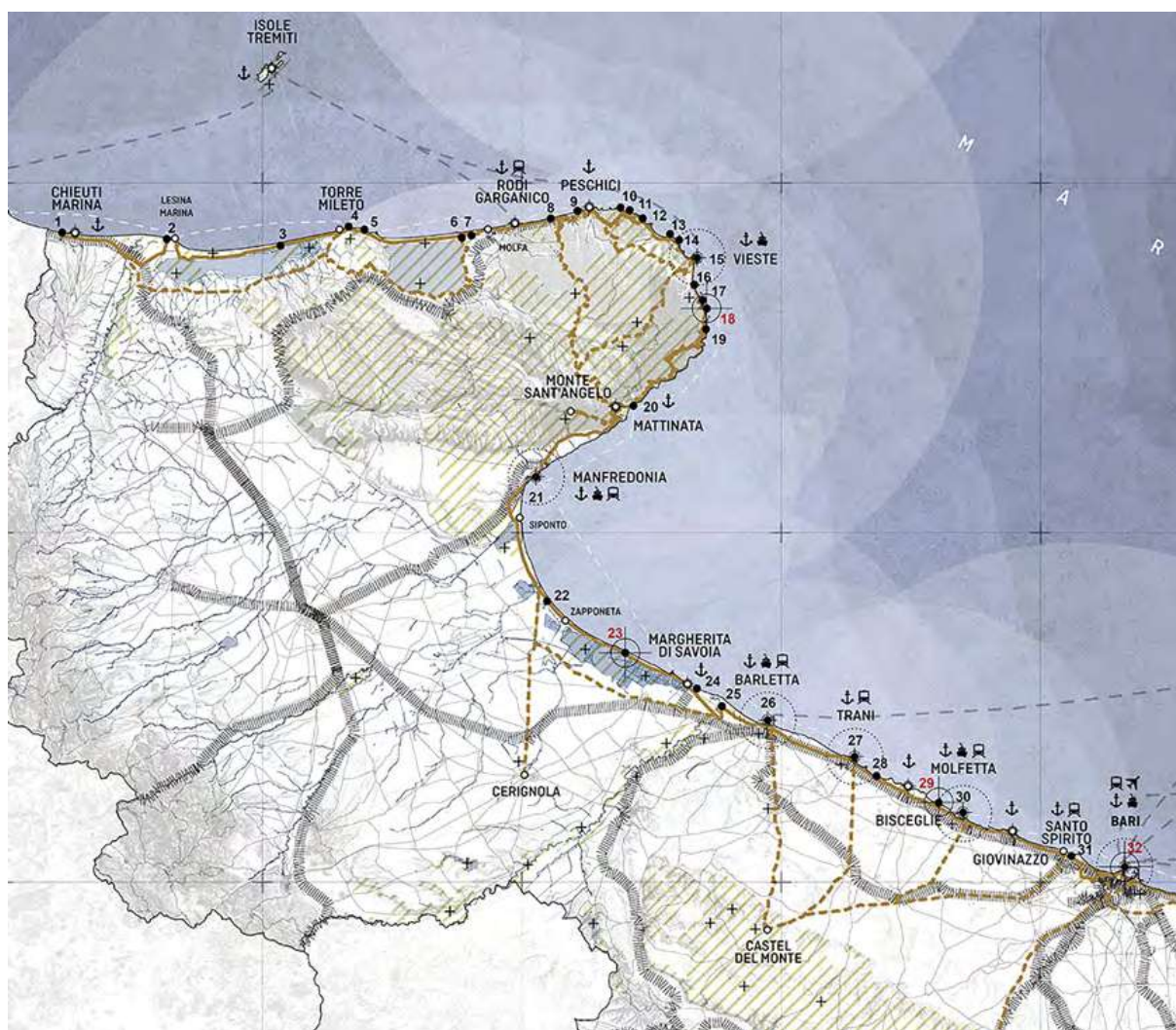
La ricerca, sviluppata nell'ambito del network nazionale *Per un Cammino dei Fari Italiani* promosso dai Dipartimenti DICAR e DICATECh del Politecnico di Bari in collaborazione con la Regione Puglia, ha definito un modello di *Cammino dei Fari e delle Torri Costiere di Puglia* inteso come dispositivo territoriale integrato per la conoscenza, la riconversione e la valorizzazione del patrimonio costiero. Inserito nel quadro della *Marine Strategy* europea, il progetto *Coastal Heritage Network (CoHeN)* assume il turismo costiero sostenibile e destagionalizzato come strumento strategico per la gestione integrata delle aree litoranee, in un'ottica di equilibrio tra componenti materiali (paesaggio, beni monumentali, portualità minore) e immateriali (tradizioni, saperi locali, enogastronomia, ospitalità).

Attraverso il Programma Transfrontaliero Italia-Grecia, la Regione Puglia ha avviato la sperimentazione di un *Cammino Adriatico-Ionico dei Fari e delle Torri di Puglia*, individuando sei architetture costiere di alto valore storico e paesaggistico - Torre di San Felice, Torre Pietra, Torre Calderina, Faro di San Cataldo, Faro di Punta Palascia, Torre-Faro di Ugento - come casi studio per la costruzione di un prototipo di itinerario costiero integrato. La ricerca ha prodotto un sistema conoscitivo avanzato, basato su rilievi, analisi documentali e territoriali, organizzato in un database GIS a supporto della co-pianificazione, della partecipazione degli stakeholder e della fruizione lenta del patrimonio, in linea con le strategie del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Ne derivano le linee guida per il recupero e la valorizzazione coordinata dei manufatti, finalizzate alla costruzione di una rete identitaria e sostenibile di percorsi costieri. In tale quadro si colloca la proposta di un cammino in dieci tappe che, avendo come poli attrattori i sei manufatti del progetto CoHeN e interconnettendosi con i percorsi regionali esistenti, promuove la fruizione integrata del patrimonio costiero pugliese come sistema unitario di beni identitari, generatori di sviluppo economico sostenibile e custodi della memoria culturale del paesaggio marittimo e costiero.



Fari e torri costiere di Puglia (segue)

1. Torre Fantine a. 1568 Chieuti (FG), 2. Torre Fortore a. 1485 Lesina (FG), 3. Torre Scampamorte Sec. XVI (ruderi) Lesina (FG), 4. Torre Mileto Sec. XV (ricostruita nel 1568) San Nicandro G. (FG), 5. Torre Calarossa Sec. XVI (ruderi) San Nicandro G. (FG), 6. Torre Varano Grande Secc. XIV-XV (ruderi) Ischitella (FG), 7. Torre Varano Piccola Secc. XIV-XV Ischitella (FG), 8. Torre San Menaio Sec. XV Vico del Gargano (FG), 9. Torre Montepucci Sec. XVI Peschici (FG), 10. Torre Calalunga Sec. XVI Peschici (FG), 11. Torre Gusmay Sec. XVI Peschici (FG), 12. Torre di Sfinale Sec. XVI (ruderi) Peschici (FG), 13. Torre Porticello a. 1590 Vieste (FG), 14. Torre Molinella a. 1569 (distrutta) Vieste (FG), 15. Faro di Vieste a. 1867 Vieste (FG) (ing. F. Arrio, 1863-1867, scoglio di Sant'Eufemia), 16. Torre di Portonuovo Sec. XVI Vieste (FG), 17. Torre Gattarella a. 1569 (ruderi) Vieste (FG), **18. Torre S. Felice** Sec. XVI Vieste (FG), 19. Torre dell'Aglio a. 1569 Vieste (FG), 20. Torre Mattinata a. 1569 Mattinata (FG), 21. Faro di Manfredonia a. 1868 Manfredonia (FG) (ing. F. Arrio, 1863-1868), 22. Torre Rivoli Sec. XVI Zaponeta (FG), **23. Torre Pietra** Sec. XVI Margherita di Savoia (BAT), 24. Torre Saline a. 1568 Margherita di Savoia (BAT), 25. Torre Ofanto a. 1569 (ruderi) Barletta (BAT), 26. Faro di Barletta - Molo Tramontana a. 1864 Barletta (BAT) (arch. L. D. Chiarelli, 1750; 1807), 27. Faro di Trani a. 1885 Trani (BAT), 28. Torre Olivieri a. 1569 Trani (BAT), **29. Torre Calderina** a. 1569 Molfetta (BA), 30. Faro di Molfetta a. 1857 Molfetta (BA) (ing. S. Pansini, 1853-1857), 31. Torre Santo Spirito a. 1569 Bari, **32. Faro di San Cataldo** a. 1869 Bari (ing. P. Palermo, 1862-1869, Punta S. Cataldo), *Faro Molo Borbonico* (ing. P. Palermo, 1871, Bari), 33. Torre Pelosa a. 1573 Bari, 34. Torre San Vito a. 1569 Polignano (BA), 35. Torre Incina a. 1569 Polignano (BA),



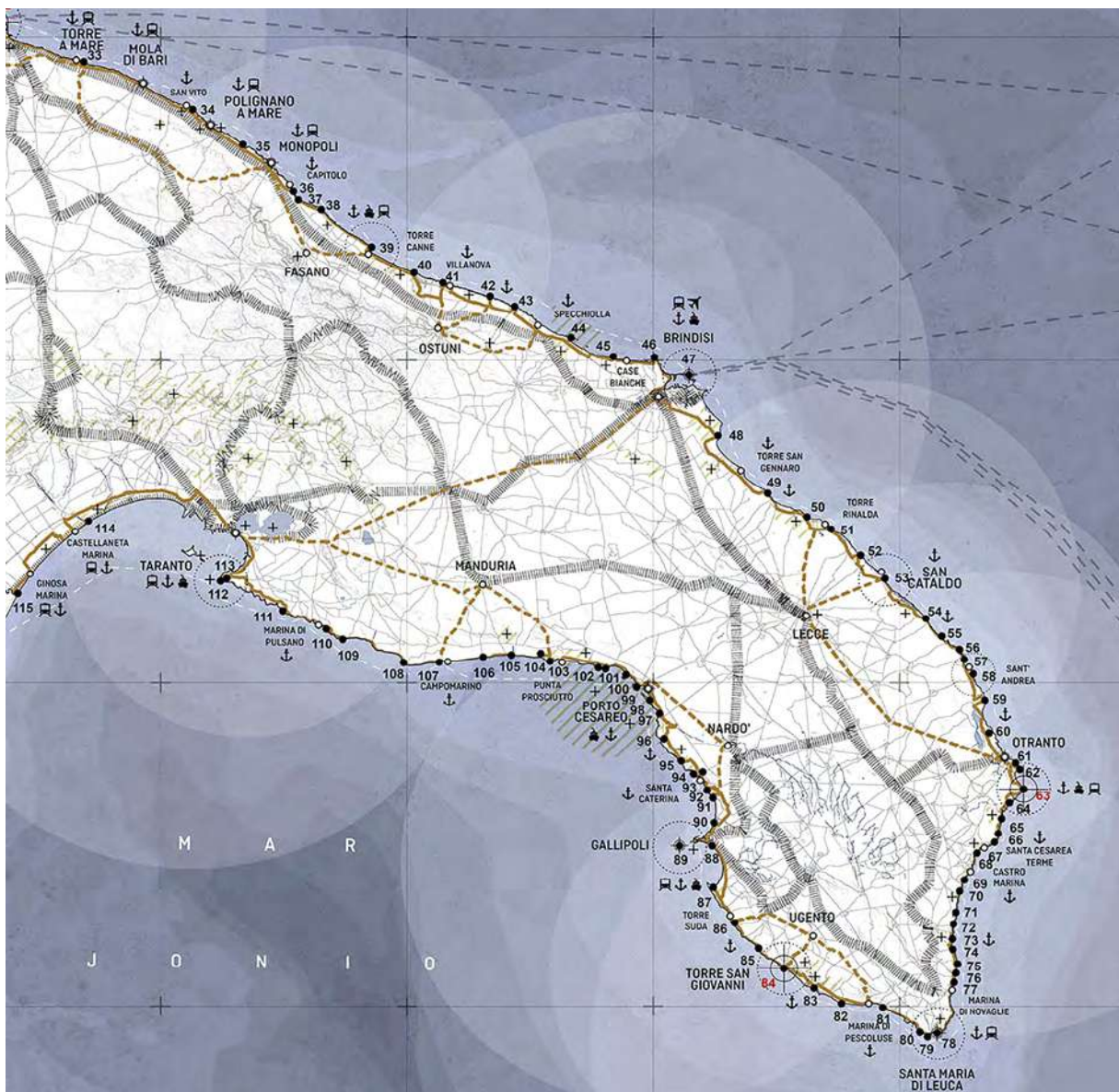
Mappa generale. Il Cammino dei Fari e delle Torri di Puglia 1/2



Fari e torri costiere di Puglia (segue)

36. Torre Cintola a. 1573 (ruineri) Monopoli (BA), 37. Torre San Giorgio a. 1569 (ruineri) Monopoli (BA), 38. Torre Egnazia Sec. XVI (distrutta) Fasano (BR), 39. Faro di Torre Canne a. 1927 Fasano (BR) (ing. G. Palumbo, 1926-1929; già Torre, sec. XVI), 40. Torre San Leonardo Sec. XVI Ostuni (BR), 41. Torre Villanova a. 1568 Ostuni (BR), 42. Torre Pozzelle a. 1568 (ruineri) Ostuni (BR), 43. Torre S. Sabina a. 1396 Carovigno (BR), 44. Torre Guaceto a. 1568 Carovigno (BR), 45. Torre Testa di Gallico aa. 1567-1582 (oggi ruineri) Brindisi, 46. Torre di Punta Penne a. 1582 Brindisi, 47. Vecchio Faro di Brindisi a. 1859 (oggi ruineri) Brindisi, 48. Torre Mattarelle a. 1569 (oggi, ruineri) Brindisi, 49. Torre Specchiolla Sec. XVI Lecce, 50. Torre Rinalda a. 1568 (oggi, ruineri) Lecce, 51. Torre Chianca a. 1569 Lecce, 52. Torre Veneri Secc. XVI-XVII Lecce, 53. Faro S. Cataldo a. 1897 Lecce, 54. Torre Specchia Ruggeri a. 1568 Melendugno (LE), 55. Torre San Foca a. 1568 Melendugno (LE), 56. Torre Roca Vecchia a. 1568 (oggi, ruineri) Melendugno (LE), 57. Torre dell'Orso a. 1568 (oggi, ruineri) Melendugno (LE), 58. Torre - Faro Sant'Andrea a. 1582 Melendugno (LE) (1582, Torre; 1936, Faro, Melendugno), 59. Torre Fiumicelli Sec. XVI (oggi, ruineri) Otranto (LE), 60. Torre Santo Stefano a. 1569 (oggi, ruineri) Otranto (LE), 61. Torre Serpe a. 1230 (già faro ad olio) Otranto (LE), 62. Torre dell'Orte a. 1583 Otranto (LE), **63. Faro di Punta Palascia** a. 1867 Otranto (LE) (ing. A. Rossi, 1863-1867; già Torre Palascia, 1569), 64. Torre Sant'Emiliano a. 1569 (oggi ruineri) Otranto (LE), 65. Torre Minervino Sec. XVI (ricostruita nel 1587) Santa Cesarea Terme (LE), 66. Torre Specchia la Guardia Sec. XVI (oggi ruineri) Santa Cesarea Terme (LE), 67. Torre Santa Cesarea Sec. XVI Santa Cesarea Terme (LE), 68. Torre di Porto Miggiano Sec. XIV Santa Cesarea Terme (LE), 69. Torre Diso Sec. XVI (oggi, ruineri) Castro (LE), 70. Torre Capo Lupo Sec. XV Santa Cesarea Terme (LE), 71. Torre Andrano a. 1569 (oggi, resti) Andrano (LE), 72. Torre Tricase a. 1569 (ruineri) Tricase (LE), 73. Torre Palane a. 1569 Tricase (LE), 74. Torre Nasparo a. 1565 (oggi, ruineri) Tiggiano (LE), 75. Torre Specchia Grande a. 1581 Corsano (LE), 76. Torre del Ricco a. 1569 (oggi, ruineri) Corsano (LE), 77. Torre Novaglie a. 1560 (oggi, ruineri) Gagliano (LE), 78. Faro di Santa Maria Leuca a. 1866 Castrignano (LE) (ing. A. Rossi, 1863-1866; già Torre S. Maria, 1569, Castrignano del Capo), 79. Torre Omomorto a. 1569 Castrignano (LE), 80. Torre Marchiello a. 1569 (oggi, ruineri) Castrignano (LE), 81. Torre Vado a. 1569 Morciano (LE), 82. Torre Pali a. 1569 Salve (LE), 83. Torre Mozza a. 1568 Ugento (LE), **84. Torre - Faro san Giovanni Marittimo** a. 1565 Ugento (LE) (1565, Torre; 1932, Faro), 85. Torre Sinfonò a. 1569 Alliste (LE), 86. Torre Suda a. 1568 Racale (LE), 87. Torre del Pizzo a. 1569 Gallipoli (LE), 88. Torre San Giovanni la Pedata a. 1569 Gallipoli (LE), 89. Faro di Gallipoli a. 1866 Gallipoli (LE) (ing. F. Pinto, 1862-1865, isola di Sant'Andrea), 90. Torre Sabea a. 1568 Gallipoli (LE), 91. Torre dell'Alto Lido a. 1565 Galatone (LE), 92. Torre Fiume Sec. XVI Nardò (LE), 93. Torre Santa Caterina a. 1608 Nardò (LE), 94. Torre di Santa Maria dell'Alto a. 1565 Nardò (LE), 95. Torre Uluzzo a. 1569 (esistente dal 1485) Nardò (LE), 96. Torre Inserraglio Sec. XVI Nardò (LE), 97. Torre Sant'Isidoro a. 1565 Nardò (LE), 98. Torre Squillace a. 1570 Nardò (LE), 99. Torre Cesarea Sec. XVI Porto Cesareo (LE), 100. Torre Chianca Sec. XVI Porto Cesareo (LE), 101. Torre Lapillo Sec. XVII Porto Cesareo (LE), 102. Torre Castiglione a. 1569 (oggi, ruineri) Porto Cesareo (LE), 103. Torre Colimena Sec. XVI Manduria (TA), 104. Torre Saline Sec. XV (oggi, ruineri) Manduria (TA), 105. Torre S. Pietro in Bevagna a. 1578 (esistente nel sec. XV) Manduria (TA), 106. Torre Borraco Sec. XVI Manduria (TA), 107. Torre Moline a. 1569 Maruggio (TA), 108. Torre dell'Ovo a. 1591 Maruggio (TA), 109. Torre Zozzoli Sec. XVI (oggi, ruineri) Lizzano (TA), 110. Torre Castelluccia Sec. XVI Pulsano (TA), 111. Torre Saturo Sec. XVI Leporano (TA), 112. Faro di San Vito a. 1848 Taranto (TA), 113. Torre Capo San Vito a. 1569 Taranto (TA), *Faro sull'isola San Paolo* (Taranto, isole Cheradi, ing. F. Primicerio, 1867; demolito nel 1918); 114. Torre Lato Sec. XVI Castellana (TA), 115. Torre Mattoni/Bradano a. 1569 (oggi, ruineri) Ginosa (TA).





Mappa generale. Il Cammino dei Fari e delle Torri di Puglia 2/2



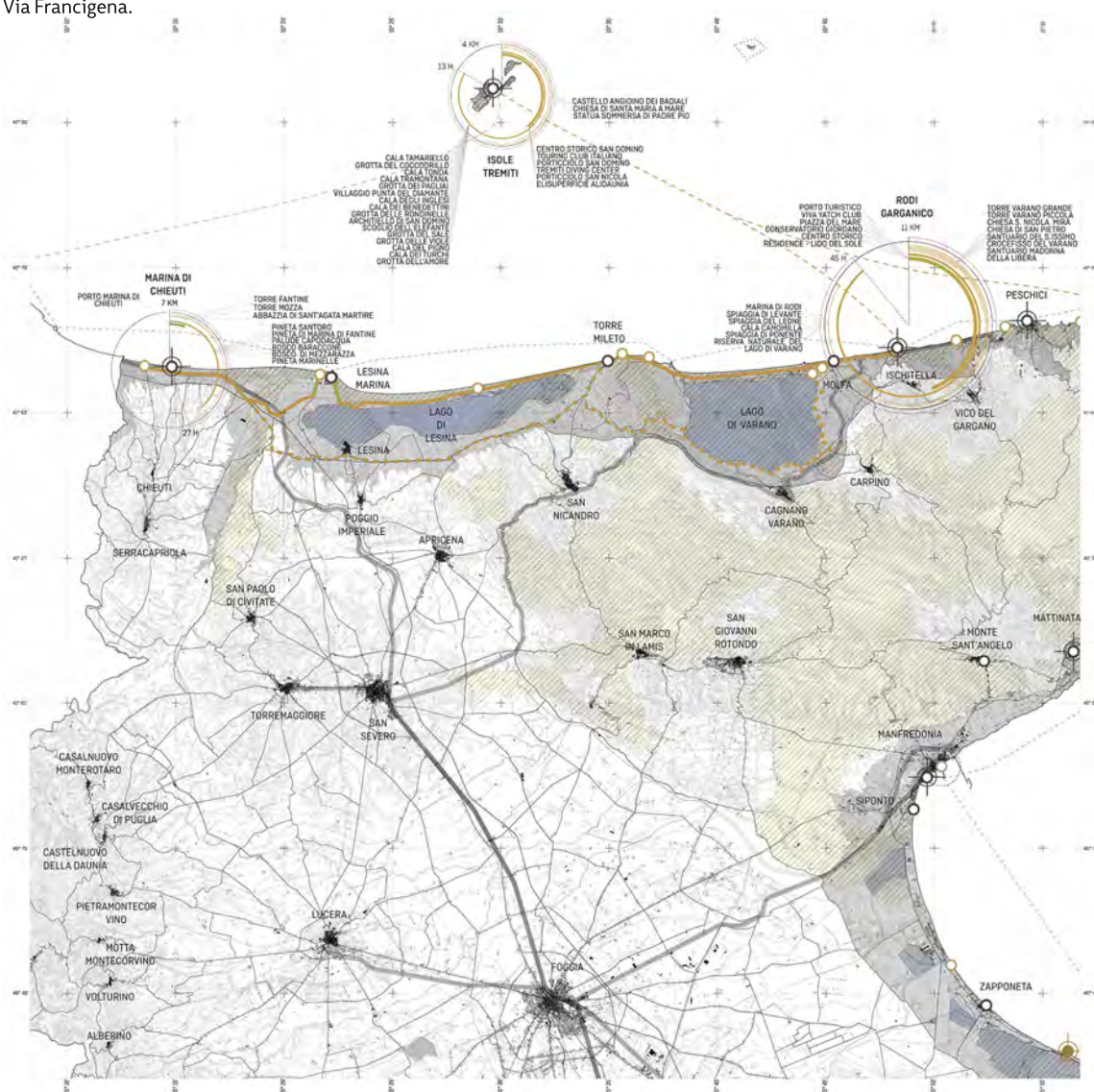


Fari e torri costiere di Puglia (segue)

1. La costa dei laghi garganici - da Marina di Chieuti a Rodi Garganico

Dati tappa: lunghezza totale 103,3 km – pendenza max: 9,6% / 12,6% - pendio medio: 0,6% / 0,5% - elev. min. med. max: 0, 7, 61 mt – difficoltà: 1/5- tempo stimato di percorso 4/5 giorni

Il tratto di costa adriatica compreso tra Lesina (Torre Fortore) e Rodi Garganico è caratterizzato dalla presenza delle lagune di Lesina e Varano, separate dal mare da estesi cordoni dunali. La laguna di Lesina, la più ampia dell'Italia centro-meridionale con una superficie di circa 52 km², è delimitata dal cordone sabbioso del Bosco Isola, che la separa dalla terraferma attraverso i canali Schiapparo a est e Acquarotta a ovest. La laguna di Varano comunica con il mare mediante due canali: a est attraverso l'antico alveo del fiume Varano e a ovest tramite il canale di Capoiale, ai piedi del promontorio di Monte d'Elio. Nel territorio garganico si distingue tradizionalmente la rete dei percorsi devozionali da quella della viabilità minore di collegamento tra gli insediamenti storici. Il culto di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo ha generato una fitta rete di cammini religiosi lungo i quali sorsero numerosi complessi monastici destinati all'accoglienza e alla meditazione dei pellegrini, tra cui Santa Maria di Ripalta, presso il fiume Fortore, e Santa Maria di Stignano lungo la Via Francigena.



2. Ai piedi del Gargano – da Rodi Garganico a Mattinata

Dati tappa: lunghezza totale 79,8 km – pendenza max: 20,2% / 15,8% – pendio medio: 4,3% / 4,0% – elev. min. med. max: 0, 61, 388 mt – difficoltà: 2/5- tempo stimato di percorso 4/5 giorni

Il percorso si sviluppa nel Parco Nazionale del Gargano, caratterizzato da fitte foreste, macchia mediterranea, altipiani carsici, falesie sul mare, lagune costiere e grotte marine. Monte Sant'Angelo, sede dell'Ente Parco, è meta di uno dei più antichi pellegrinaggi europei dedicati al culto micaelico in grotta. Le punte costiere presentano torri di avvistamento e trabucchi, piattaforme lignee per la pesca aggettanti sul mare. Partendo da Rodi Garganico e percorrendo il perimetro del Parco, a Vico del Gargano si incontra la Torre dei Preposti o di San Menaio (sec. XV). Lungo la costa di Peschici si trovano le torri Monte Pucci, Calalunga, Gusmay e Sfinale (sec. XVI). Sulla costa di Vieste si incontrano le torri Porticello (1590), Molinella (1569, parzialmente distrutta), Portonovo (sec. XVI), Gattarella (1569, ruderi), San Felice (sec. XVI), dell'Aglio (1569) e Santa Eufemia (1867), oltre al faro di Vieste (1867) sullo scoglio di Sant'Eufemia. A Mattinata si raggiunge la torre omonima (1569).



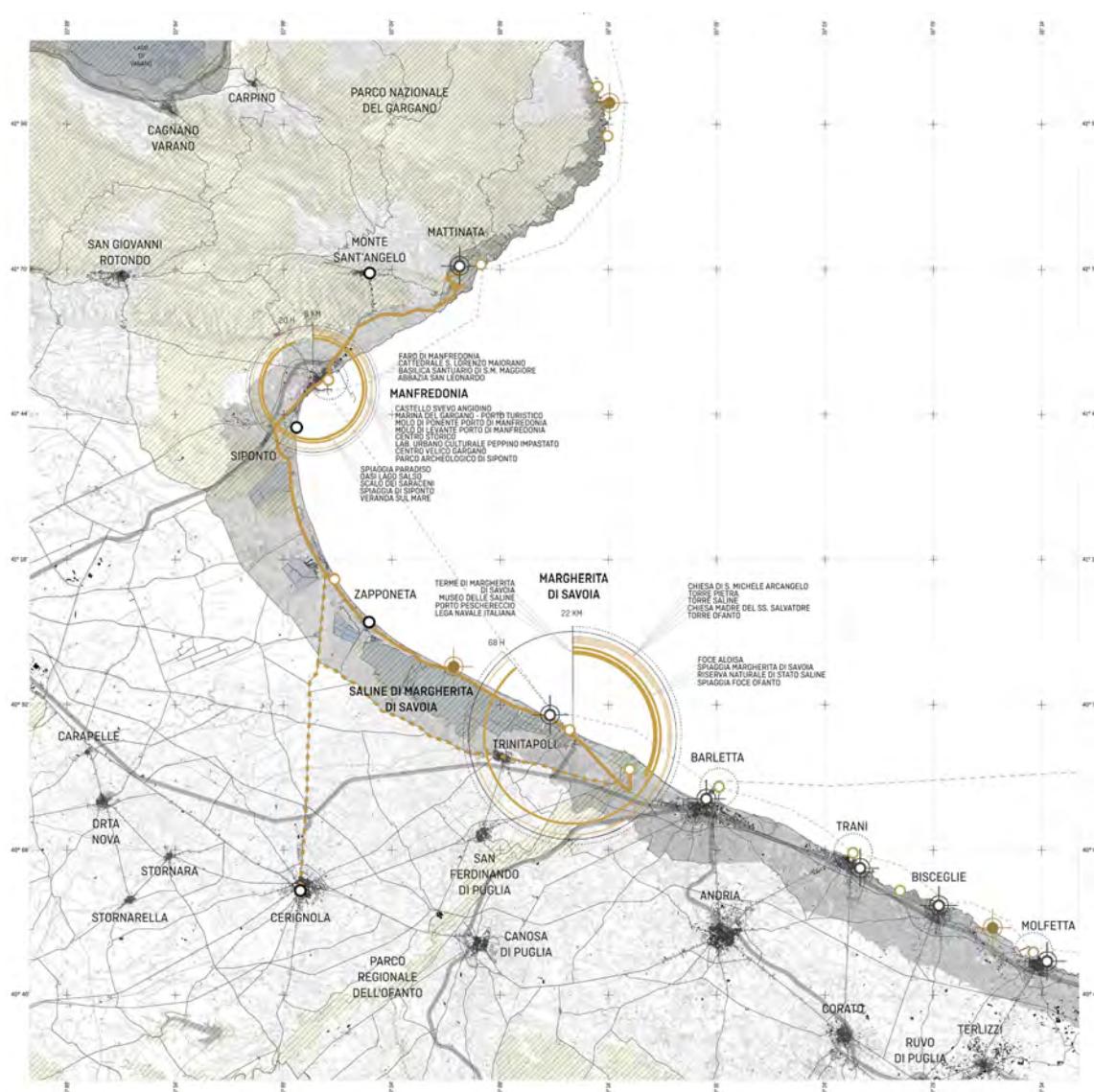


Fari e torri costiere di Puglia (segue)

3. La costa del sale e del grano: da Mattinata a Margherita di Savoia

Dati tappa: lunghezza totale 72,48 km - pendenza max: 26,7% / -41,0% - pendio medio: 0,9% / -1,9% - elev. min. med. max: 0, 22, 199 mt - difficoltà: 1/5 - tempo stimato di percorso 3/4 giorni

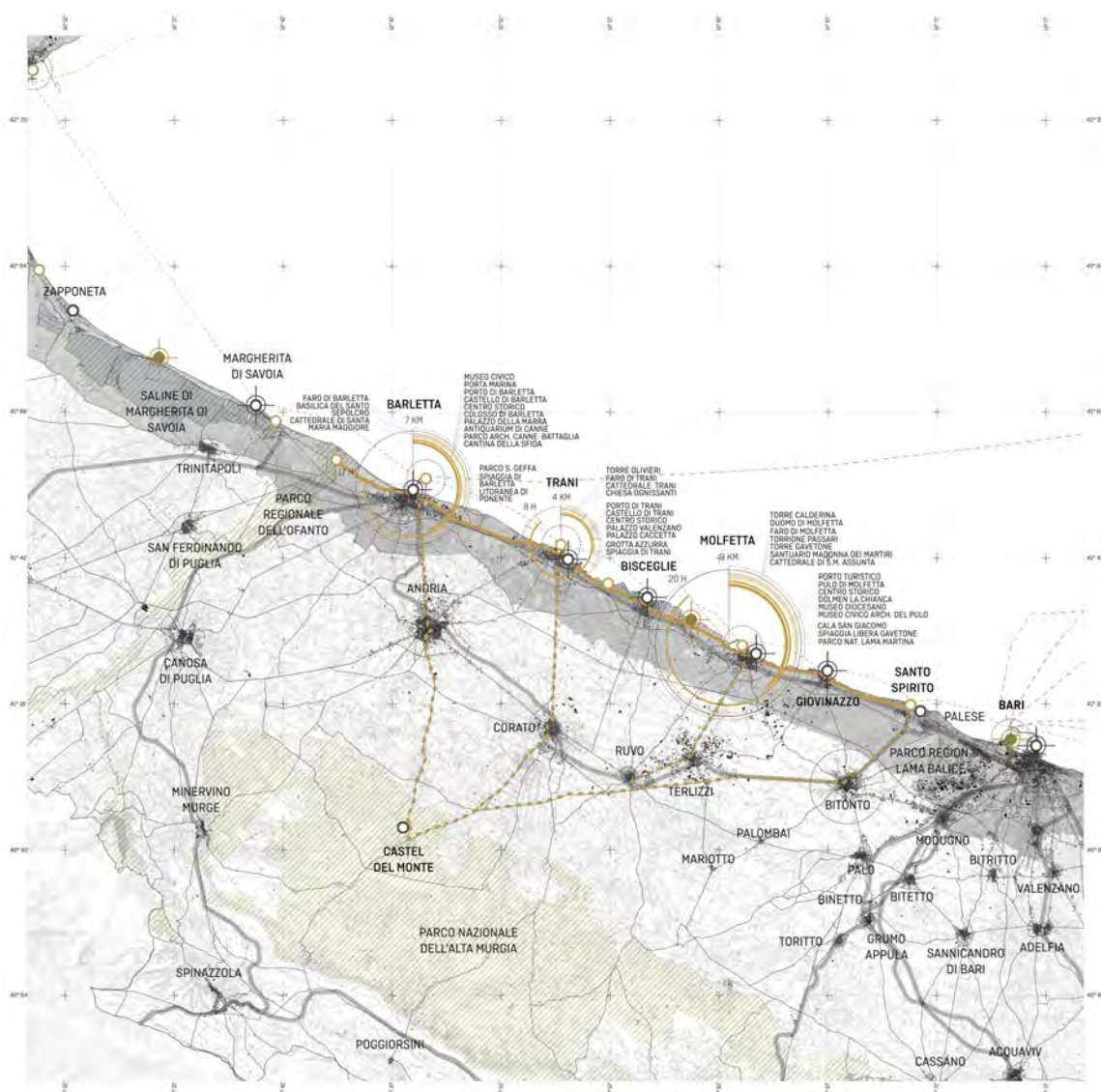
Il tratto costiero tra Manfredonia e Margherita di Savoia è caratterizzato da vaste aree umide e dalle saline, le più estese d'Europa, originate dalla bonifica del lago Salpi. Manfredonia, con il porto e il faro ottocentesco, domina il golfo, mentre lungo il Lungomare del Sole si trova Siponto, sede del Parco Archeologico e della Basilica di Santa Maria Maggiore. Proseguendo verso sud si incontrano la valle del Lago Salso, il porticciolo di Scalo dei Saraceni e Torre Rivoli (1568). La Riserva Nazionale delle Saline ospita Torre Pietra (XVI sec.) e resti archeologici legati all'antica Salapia; qui, tra Settecento e Ottocento, sorsero edifici di culto e residenze dei salinieri. Margherita di Savoia, città-fabbrica del sale, presenta un impianto urbano finalizzato all'evaporazione salina e ospita il Museo Storico delle Saline nella Torre Saline (1568), oggi sede della pinacoteca comunale. Il percorso prosegue fino a Torre Ofanto (1569, oggi rudere) presso la foce omonima.



4. Il sistema regio di città e torri costiere: da Margherita di Savoia a Bari Santo Spirito

Dati tappa: lunghezza totale 51,3 km - pendenza max: 8,8% / -6,9% - pendio medio: 0,8% / -0,8% - elev. min. med. max: 0, 11, 23 mt - difficoltà: 1/5 - tempo stimato di percorso 3/4 giorni

In età medievale e moderna, le città fortificate costiere di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Santo Spirito, insieme alle torri di avvistamento, costituivano il primo sistema difensivo dell'entroterra murgiano. La cinquecentesca Torre Calderina, visualmente connessa al Castel del Monte, rappresentava il primo baluardo difensivo sulla linea costiera. Il cammino inizia alla foce del fiume Ofanto e raggiunge Barletta dopo circa 7 km; proseguendo verso sud per 13 km si arriva a Trani, con il porto naturale dominato dalla cattedrale (1099) e dal castello federiciano (1233). Tra Trani e Bisceglie si incontra Torre Olivieri (1569, Trani), mentre nel territorio di Molfetta si trova Torre Calderina (1569), oggi all'interno di un'Oasi di Protezione. Il percorso prosegue verso sud est per 7 km fino a Giovinazzo, caratterizzata da una costa rocciosa con calette e insenature, e ancora per 7 km fino a Santo Spirito, borgo storico di Bari e sbocco a mare di Bitonto, dove si conserva Torre Santo Spirito (1569) sul lungomare.



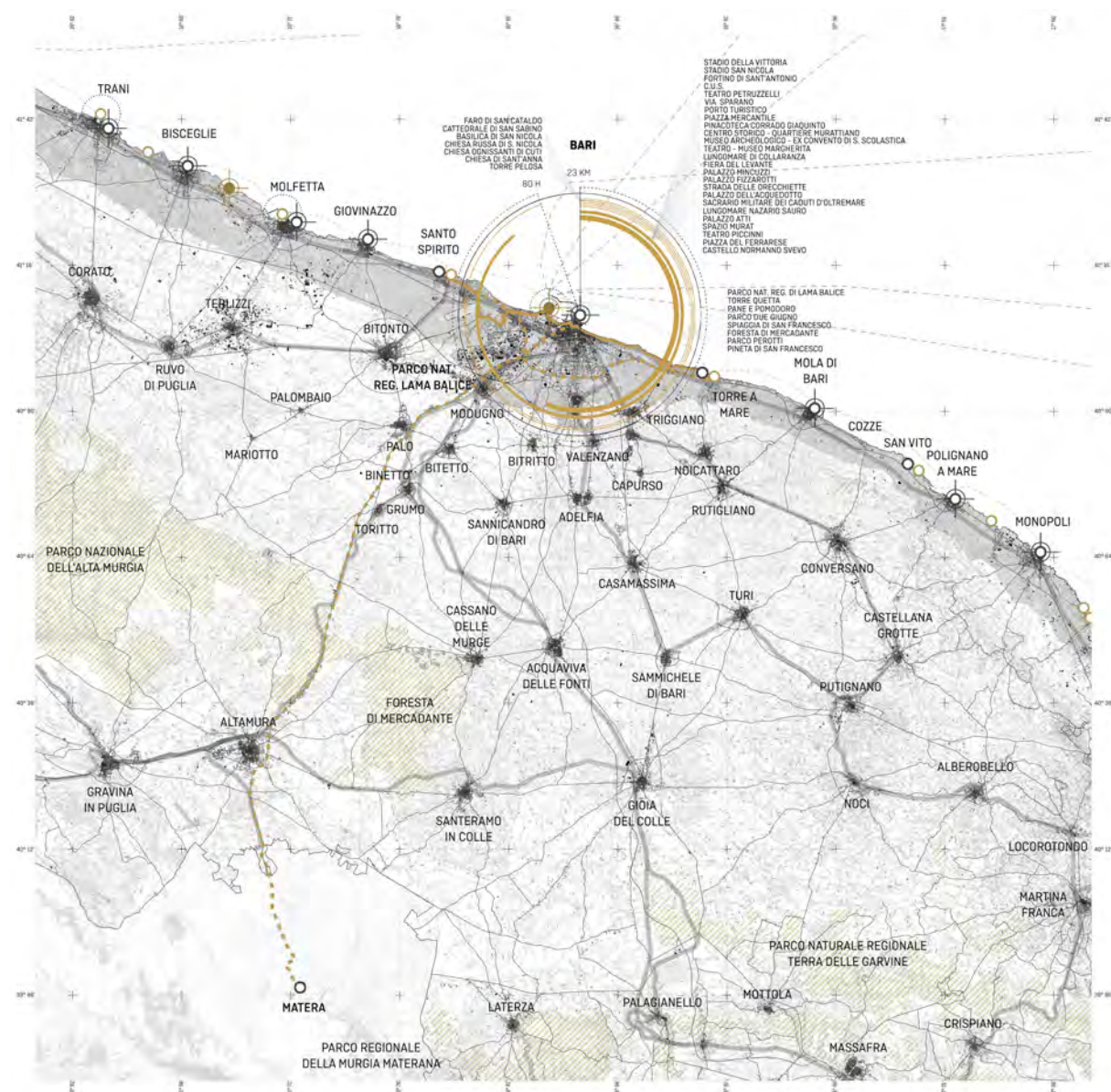


Fari e torri costiere di Puglia (segue)

5. L'asse culturale costiero del capoluogo regionale: da Bari Santo Spirito a Bari Torre a Mare

Dati tappa: lunghezza totale 28,5 km - pendenza max: 4,0% / -5,9% - pendio medio: 0,8% / -0,9% - elev. min. med. max: 0, 6, 37 mt - difficoltà: 1/5 - tempo stimato di percorso 2/3 giorni

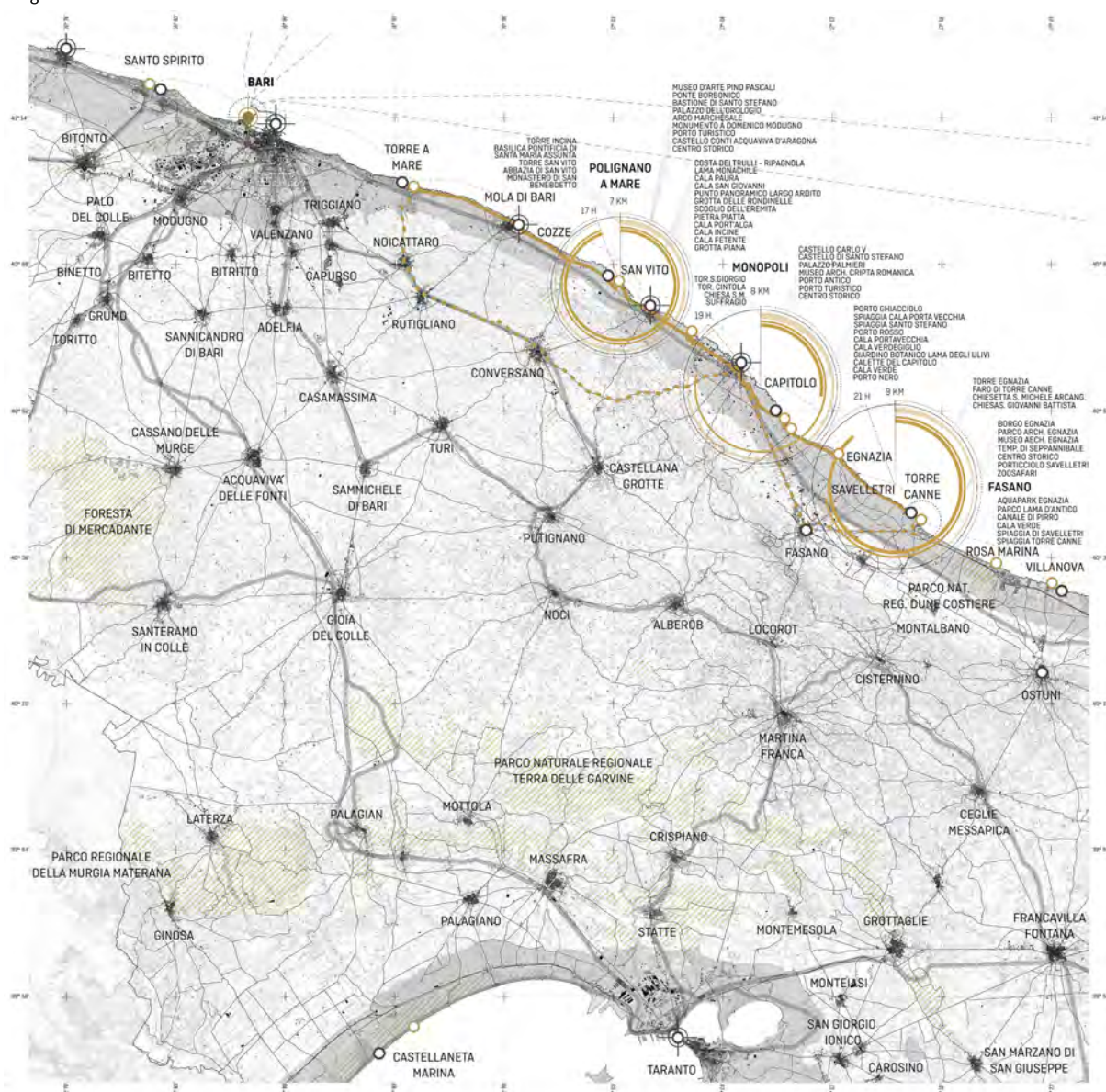
Il percorso si sviluppa lungo i 42 km del waterfront di Bari, tra i più estesi d'Europa, caratterizzato da valori naturalistici, storici e architettonici. L'area metropolitana si articola in una struttura stradale radiale a "tela di ragno" che connette la città alle pendici della Murgia, integrandosi con la successione gradonata della conca barese e il sistema delle lame (Balice, Lamasinata, Picone, Montrone, Valenzano, San Giorgio). Partendo dal quartiere Santo Spirito si incontra la torre omonima, per poi giungere al faro di San Cataldo (1869), alto 66 m e storico punto del primo collegamento radiotelegrafico di Marconi con Antivari (1904). Proseguendo lungo la costa a sud si raggiunge Torre a Mare e Torre Pelosa (1573), collocate nei pressi del corridoio naturalistico di Lama Giotta.



6. Il sistema insediativo meridionale della Puglia centrale: da Bari Torre a Mare a Fasano Torre Canne

Dati tappa: lunghezza totale 50,7 km - pendenza max: 5,8% / -6,1% - pendio medio: 0,7% / -0,7% - elev. min. med. max: 0, 11, 31 mt - difficoltà: 1/5 - tempo stimato di percorso 3/4 giorni

Il percorso costiero tra Torre a Mare e Torre Canne attraversa Polignano e Monopoli, terminali del sistema storico delle città della Puglia Centrale, connessi all'entroterra tramite una rete stradale radiale tra aree agricole e terreni disabitati. Lungo il tracciato si incontrano torri cinquecentesche come Torre San Vito, Torre Incina, Torre Cintola, Torre San Giorgio e Torre Egnazia, castelli come quello di Santo Stefano a Monopoli, e fari tra cui Torre Canne (1927). La costa, rocciosa e frastagliata, è caratterizzata da grotte naturali, insenature e calette di pregio paesaggistico, mentre il territorio interno conserva trulli, muretti a secco e macchia mediterranea. Il percorso comprende inoltre siti archeologici come Egnazia e testimonianze storiche e religiose, integrando patrimonio naturale, culturale e architettonico lungo l'intero tracciato.





Fari e torri costiere di Puglia (segue)

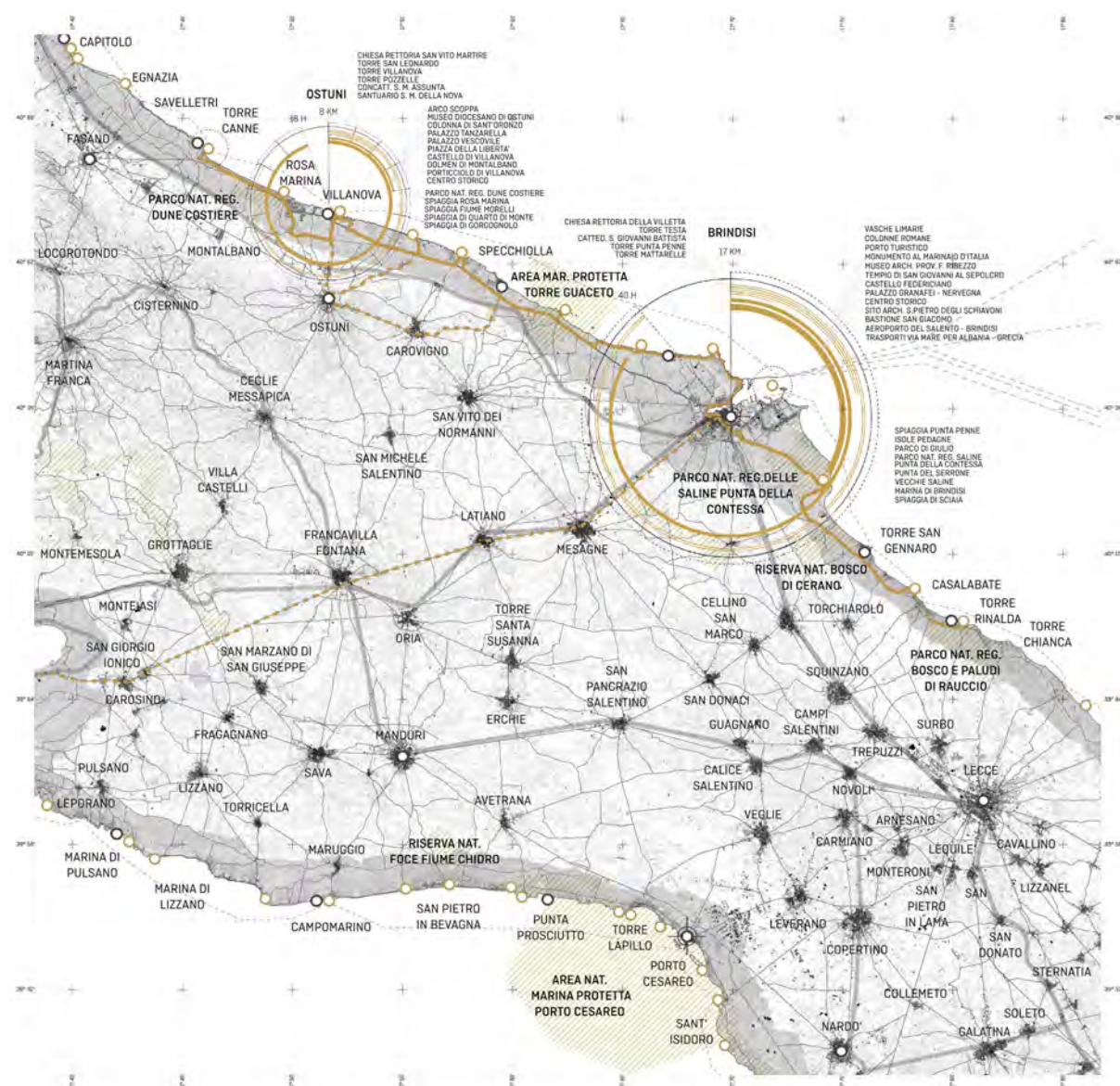
7. La grande area portuale brindisina: da Fasano Torre Canne a Torre Rinalda di Lecce

Dati tappa: lunghezza totale 107,8 km – pendenza max: 4,2% / -4,8% - pendio medio: 0,6% / -0,6% - elev. min. med. max: 0, 16, 46 mt – difficoltà: 2/5 - tempo stimato di percorso 6/7 giorni

Il litorale costiero tra Fasano e Lecce si struttura in centri principali lungo la statale Adriatica, piccoli borghi costieri e insediamenti produttivi lungo le vie interne. Dal borgo di Torre Canne si attraversano il Parco delle Dune Costiere e le torri storiche di San Leonardo, Villanova e Pozzelle, proseguendo verso Torre Santa Sabina e la Riserva di Torre Guaceto.

Lungo la costa brindisina si incontrano Torre Testa di Gallico, Torre Punta Penne, Brindisi con i suoi fari storici, Torre Mattarelle nella Salina di Punta della Contessa e la Riserva Bosco di Cerano, fino a Torre San Gennaro, Torre Specchiolla e Torre Rinalda a Lecce.

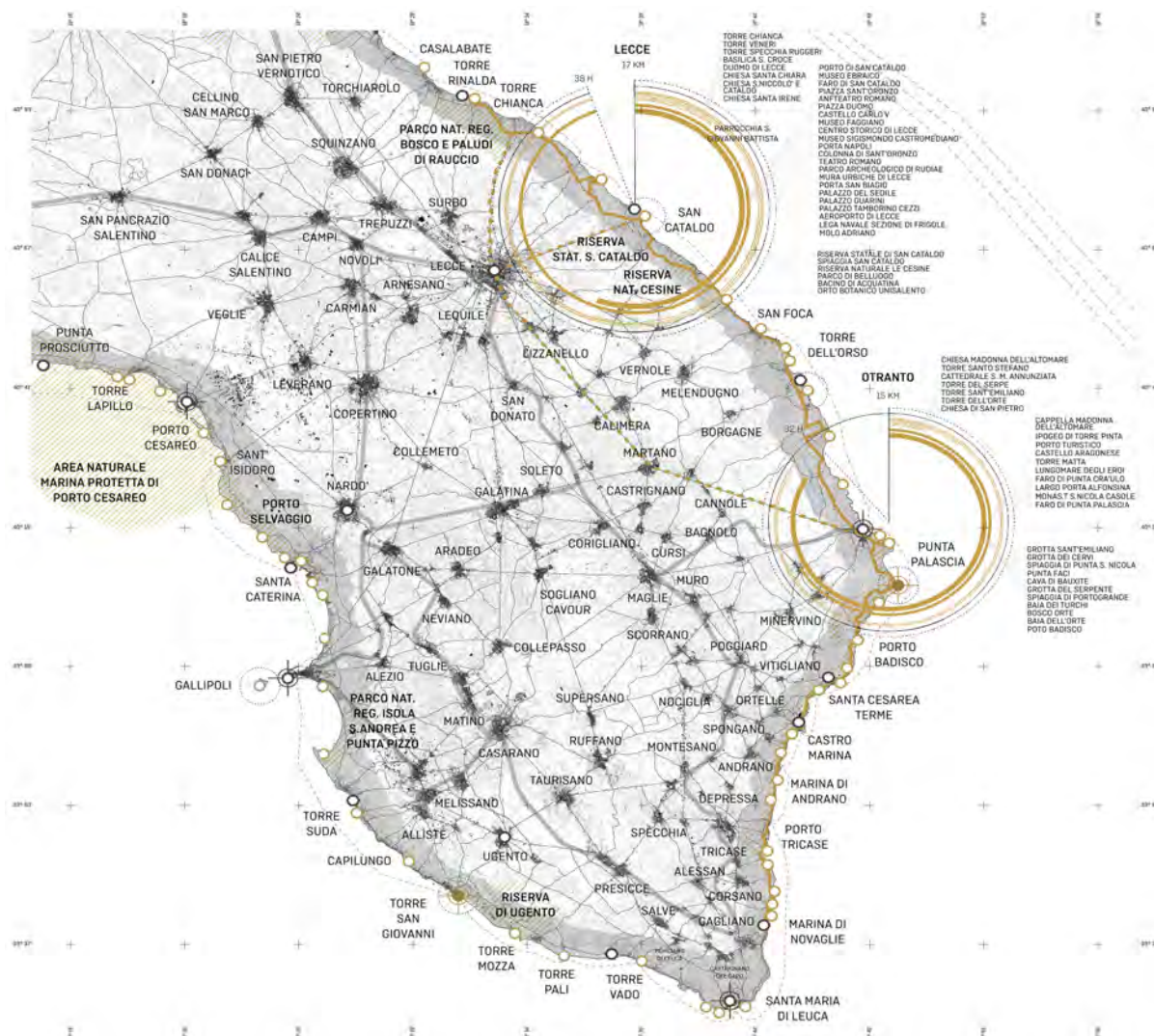
L'intero percorso intreccia torri difensive, borghi marinari e aree naturali protette, costituendo un patrimonio integrato di valore storico, paesaggistico e ambientale.



8. La porta d'oriente otrantina: da Torre Rinalda di Lecce ad Alessano Marina di Novaglie

Dati tappa: lunghezza totale 102,6 km – pendenza max: 7,2% / -6,8% - pendio medio: 0,6% / -0,6% - elev. min. med. max: 0, 16, 121 mt – difficoltà: 2,5/5 - tempo stimato di percorso 5/6 giorni

La fascia costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca presenta una morfologia insediativa articolata in tre nuclei principali: la marina di Lecce a nord, il polo urbano di Otranto al centro e il sistema abitativo meridionale fino a Santa Maria di Leuca. Il litorale è caratterizzato da un reticolo denso di torri costiere e fari storici, costruiti tra il XV e il XVII secolo per scopi difensivi e di avvistamento, tra cui Torre Rinalda (1568), Torre Chianca (1569), Torre Veneri (XVI-XVII), Torre Guaceto (1568), Torre Specchia Ruggeri (1568), Torre dell'Orso (1568), Torre Sant'Andrea (1582), Torre Fiumicelli (XVI), Torre Santo Stefano (1569), Torre del Serpe (1230) e Torre Palane (1569). I fari più significativi sono quelli di San Cataldo (1897) e Punta Palascia (1867). Il tratto costiero alterna spiagge sabbiose e falesie rocciose, con grotte carsiche di rilevanza archeologica (Grotta Poesia Grande e Piccola) e aree naturali protette (Riserva naturale Le Cesine, Parco Bosco e Paludi di Rauccio, Riserva di Torre Guaceto). L'urbanizzazione moderna, favorita dalle bonifiche novecentesche e dalla riforma agraria, ha prodotto borghi balneari e insediamenti residenziali lungo i litorali, mantenendo tuttavia un forte legame visivo e funzionale con le torri costiere storiche.



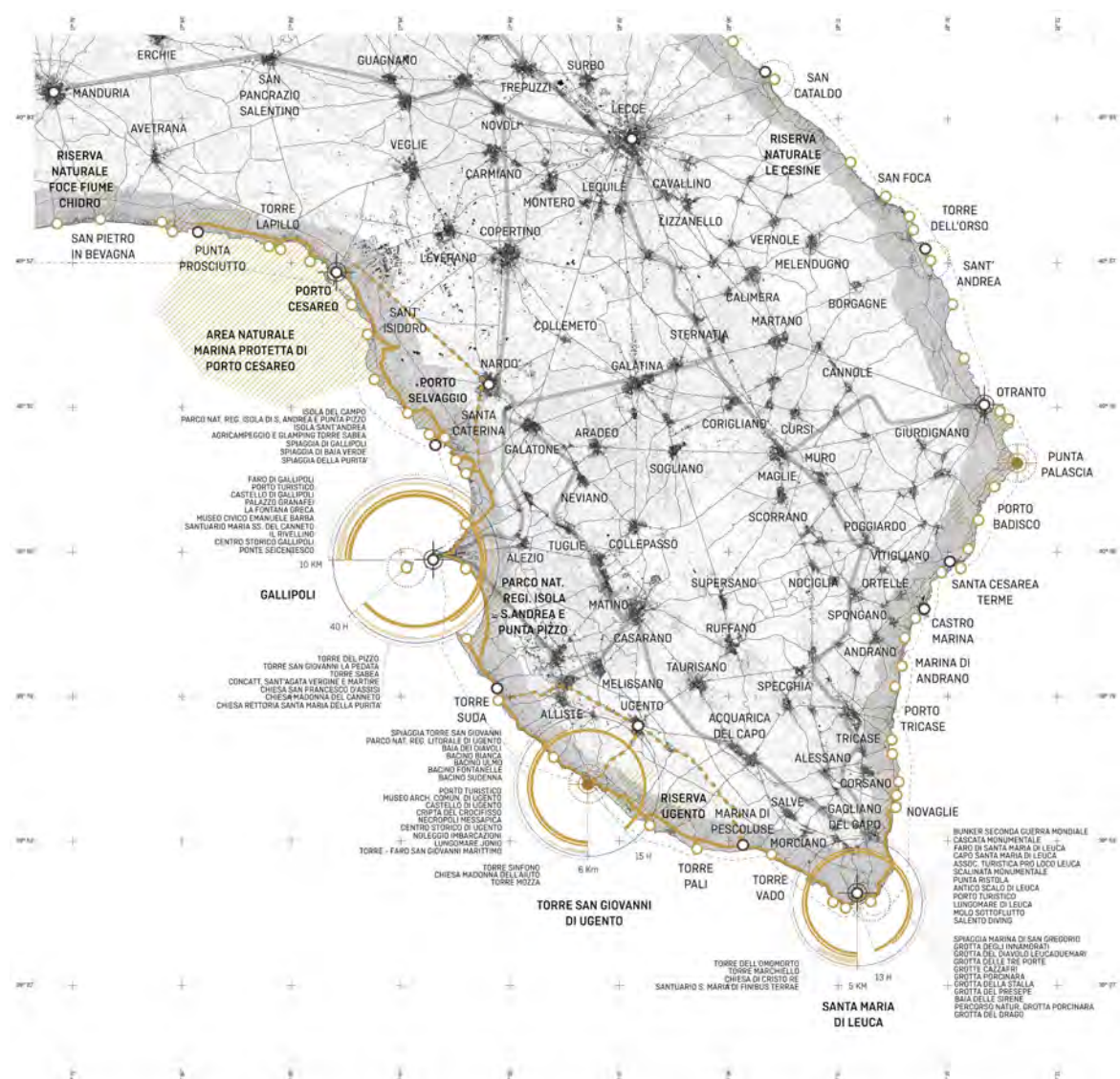


Fari e torri costiere di Puglia (segue)

9. La costa Ionico - Salentina: da Alessano Marina di Novaglie a Punta Prosciutto Porto Cesareo

Dati tappa: lunghezza totale 120,9 km - pendenza max: 7,0% / -6,9% - pendio medio: 0,5% / -0,6% - elev. min. med. max: 0, 13, 121 mt - difficoltà: 1,5/5 - tempo stimato di percorso 6/7 giorni

La fascia costiera salentina si articola in tre nuclei principali: a nord, le marine di Nardò e Porto Cesareo; al centro, Gallipoli; a sud, Santa Maria di Leuca e la marina di Ugento. Gli insediamenti si inseriscono in un contesto paesaggistico e naturalistico di grande valore, con dune, scogliere, zone umide e aree protette. Tra Marina di Novaglie e Porto Cesareo si sviluppa un sistema di torri cinquecentesche e fari storici. A sud, Punta Meliso ospita il Faro di Santa Maria di Leuca (1866), la Basilica de Finibus Terrae, la torre dell'Omomorto e Torre Marchiello. Proseguendo si incontrano Torre Vado, Torre Pali, Torre Mozza e il Faro/Torre San Giovanni Marittimo; lungo Gallipoli Torre Pizzo, Torre San Giovanni la Pedata e il Faro di Sant'Andrea; a Nardò, Torre Fiume, Torre Santa Caterina, Torre di Santa Maria dell'Alto, Torre Uluzzo, Torre Sant'Isidoro e Torre Squillace, accanto alla Grotta del Cavallo. A Porto Cesareo completano il sistema Torre Cesarea, Torre Chianca, Torre Lapillo e Torre Castiglione, affacciate sulla laguna protetta.



10. Il golfo di Taranto: da Punta Prosciutto Porto Cesareo a Ginosa Marina

Dati tappa: lunghezza totale 128,9 km – pendenza max: 8,1% / -6,9% - pendio medio: 0,6% / -0,6% - elev. min. med. max: 0, 11, 29 mt – difficoltà: 1/5 - tempo stimato di percorso 4/5 giorni

Il litorale ionico salentino presenta un sistema insediativo continuo, con Taranto come principale polo urbano e industriale. Partendo dall'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, il percorso costiero incontra Torre Colimena nella Riserva del Litorale Tarantino Orientale e la vicina Salina dei Monaci, habitat di fenicotteri rosa e altre specie migratorie, dove sorgono i ruderi della Torre delle Saline. Proseguendo si incontrano Torre San Pietro in Bevagna, Torre Borraco e Torre Moline a Maruggio, seguite da Torre dell'Ovo tra Maruggio e Torricella. Lungo la costa tra Lizzano e Pulsano si trovano Torre Zozzoli e Torre Castelluccia, mentre a Leporano si erge Torre Sauro. A Taranto affacciano Torre Capo San Vito e il Faro di San Vito. Il percorso continua verso sud-est, raggiungendo Torre Lato nella Riserva Statale di Stornara e terminando a Torre Mattoni a Ginosa, nella Pineta dell'Arco Ionico, testimonianza della difesa costiera e dell'integrazione tra patrimonio storico e ambientale.





I fari e torri di Puglia

● = siti selezionati



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



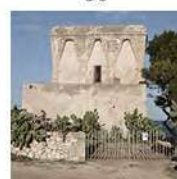
32



33



34



35



36



37



38



39



40





41



42



43



44



45



46.1



46.2



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58



59



60



61



62



63



64



65



66



67



68



69



70



71



72



73



74



75



76



77



78



79





Appendice fotografica



80



81



82



83



84



85



86



87



88



89



90



91



92



93



94



95



96



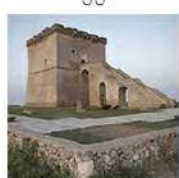
97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



Progetto Cohen: ricerche del dipartimento ArCoD

1. Convegno Nazionale – Per un Cammino dei Fari Italiani – settembre 2018, Bari, Spazio 152 Regione Puglia

Il Politecnico di Bari, l'Università Federico II di Napoli, l'Università degli Studi Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara, l'Università degli Studi di Palermo e l'Università degli Studi di Sassari-Alghero hanno costituito un gruppo di ricerca nazionale sul grande sistema territoriale dei fari; tesi di laurea sviluppate, progetti transfrontalieri avviati sul bacino Adriatico e Tirrenico, collana editoriale monografica dedicata al tema realizzata, eventi organizzati in collaborazione con enti territoriali (Agenzia del Demanio, Marina Militare – Mari-fari, Soprintendenze, Regione Puglia e Regione Sardegna, Comune di Bari, Comune di Taranto, Comune di Vasto, Comune di Castrignano del Capo-Leuca, Archivi di Stato di Bari, Lecce, Napoli) hanno contribuito alla costruzione di un primo quadro conoscitivo approfondito e dinamico – ottenuto tramite l'impiego della tecnologia GIS – sul grande patrimonio dei fari italiani e transfrontalieri, affiancato da una riflessione transdisciplinare condotta su alcuni assi strategici per il recycling di queste infrastrutture, collocate in una fase storica segnata da processi di dismissione e obsolescenza, e quindi interpretate entro una visione che ne riconosca il ruolo centrale nel cultural heritage costiero italiano.

Per la loro distribuzione territoriale e per il loro rapporto storico con contesti significativi del paesaggio costiero, i fari risultano connessi a sistemi territoriali fondamentali, quali torri costiere, fortificazioni litorali pre e post-unitarie, siti archeologici, edifici religiosi posti in punti terminali dei cammini di pellegrinaggio, la cui importanza è definita dall'indissolubile relazione stabilita con promontori, falesie, isole e bacini portuali grandi e piccoli.

Coordinamento Scientifico: Nicola Martinelli, Michele Montemurro (Politecnico di Bari)

Comitato Scientifico: Vincenzo Capobianco (Agenzia del Demanio), Giuseppe Carlone (Politecnico di Bari), Maurizio Carta (Università di Palermo), Antonio Decaro (ANCI), Matteo Di Venosa (Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara), Giancarlo Gambardella (Ministero della Difesa), Stefano Mantella (Agenzia del Demanio), Daniela Mazzucca (Regione Puglia), Gianluca Palla (Regione Sardegna), Francesco Palumbo (MiBac), Aldo Patruno (Regione Puglia), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Gabriele Rossi (Politecnico di Bari), Michelangelo Russo (Università Federico II Napoli), Valentina Russo (Università Federico II Napoli), Silvia Serreli (Università di Sassari), Enrica Simonetti (Gazzetta del Mezzogiorno), Michele Valentino (Università di Sassari)

Comitato Organizzatore: Giuseppe d'Agostino, Nicola La Vitola (coordinatori) Anna Introna, Daniele Ronsivalle, Sabrina Scaletta

Segreteria Organizzativa: Federica Montalto, Ada Palmieri

Progetto Grafico: Giuseppe d'Agostino, Nicola La Vitola

Pubblicazione Atti e Booklet del Primo Convegno Nazionale "Cammino dei Fari Italiani" (2018-2019)

Redazione: Giuseppe d'Agostino, Nicola La Vitola, Federica Montalto

Stampa: Adda Editore, Bari

2. FLASH Project "Frame the Lighthouse on the Adriatic Sea Horizon" 2019

ENI CBC MEDITERRANEAN SEA BASIN PROGRAMME 2014-2020

Giuseppe Carlone e Michele Montemurro

The FLASH Project "Frame the Lighthouse on the Adriatic Sea Horizon" promotes the sustainable valorisation and preservation of natural and cultural heritage as growth assets in the Adriatic area through the design of Lighthouses Route. The project is based on the high functional complementarity between territories and lighthouses which will be represented as a dense network of nodes (lighthouses) and infrastructures (multimodal connections). The overall objective is to develop a sustainable model to: reconvert and develop the unknown Lighthouses heritage; conserve, protect and promote the existing Lighthouses heritage; connect the cross-border architectural and natural heritage of the Adriatic Lighthouses; valorise and preserve the landscape for sustainable tourism. The main expected changes concern the identification of the Lighthouses Route currently organised as isolated assets with ordinary function and their reconversion according to the context analysis and the local identity. The main outputs are: definition and design of a shared vision of a new European route of Adriatic Lighthouses as multimodal integrated infrastructure connected with major international and local infrastructures; design and development of a Platform, made up of a Web Application and a Mobile App, to knowledge storage and sharing, and to understand the territories through a gamification model; Business Model for the project sustainability. The main beneficiaries will be the territories, public and private organisations (SMEs, public administrations, etc.) and the general public (inhabitants, tourists, etc.). The project will take a transnational approach based on a historicized culture on the sea and the integration of organizations operating in the territories for





increase their competitiveness. The main innovation resides in the strategic integration among the elements aimed to develop and strengthen the touristic offer for the requalification of tangible and intangible assets.

3. Assegno di ricerca - Architetture storiche e industriali site lungo la costa adriatica e ionica - Dipartimento DICATECH (2020-2021)

Docente Proponente: Prof. Michele Montemurro

Assegnista di ricerca: Giuseppe d'Agostino

La ricerca è stata condotta sullo sviluppo delle strategie di identificazione e valorizzazione delle strutture storiche e industriali lungo le coste ionica e adriatica, inserita nel quadro della Marine Strategy europea orientata alla sostenibilità territoriale. Attenzione rivolta al patrimonio culturale costiero, materiale e immateriale, connesso alle due sponde dell'Adriatico e dello Ionio. Ruolo centrale attribuito a fari, torri e manufatti dismessi, considerati come nodi potenziali di un percorso culturale ed esperienziale destinato a nuove forme di turismo consapevole. Elementi interpretati come catalizzatori di processi di rigenerazione territoriale e di politiche di riuso dell'esistente. Proposta articolata in una fase analitica basata su mappature GIS e database geo-referenziato, costruito per leggere le diverse scale territoriali. Fase successiva dedicata a ipotesi progettuali fondate sulla reinterpretazione degli spazi dismessi e sulla definizione di nuove unità morfologiche. Obiettivo complessivo individuato nella creazione di una strategia integrata, fondata su tutela, valorizzazione e innovazione del patrimonio costiero adriatico-ionico.

4. Definizione delle linee-guida per il progetto museologico dei fari e delle torri costiere nell'ambito del progetto CoHeN (maggio 2022)

Coordinatore del gruppo di esperti: Michele Montemurro - Politecnico di Bari

Gruppo di esperti: Elisa Bonaccini - Esperta di musei digitali e di processi partecipativi, Daniele Campagnoli - Designer audiovisivo e multimediale e educatore museale, Luca Melchionna - Giornalista ed esperto di comunicazione, Fabio Viola - Game Designer, Enrica Simonetti - Giornalista

Nell'ambito del progetto di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Grecia-Italia "Progetto CoHeN (Coastal Heritage Network)" 2014-2020 di cui il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia è il principale soggetto beneficiario, sono stati incaricati cinque esperti di museologia per la definizione di altrettante proposte progettuali per la musealizzazione e la fruizione delle tre torri costiere, Torre S.Felice a Vieste, Torre Pietra a Margherita di Savoia e Torre Calderina a Molfetta e dei tre fari, il faro di San Cataldo a Bari, il faro di Punta Palascia ad Otranto, il faro di Torre S.Giovanni ad Ugento, selezionati come progetti "pilota". Gli esperti incaricati sono Elisa Bonaccini, Daniele Campagnoli, Luca Melchionna, Fabio Viola, Enrica Simonetti, coordinati dal prof. Michele Montemurro del Politecnico di Bari.

L'orizzonte culturale e operativo del progetto è costituito dalla costruzione del Cammino dei Fari e delle Torri costiere di Puglia, assunto come quadro generale entro cui si dispongono sia gli interventi edilizi volti al recupero dei singoli manufatti selezionati sia il relativo progetto di allestimento museografico.

Le attività del gruppo di lavoro si sono svolte tra settembre e dicembre 2020, secondo tempi abbastanza serrati e con le difficoltà legate alla pandemia, alle prescrizioni restrittive in termini di spostamenti e contatto, ma tuttavia in modo coerente con il cronoprogramma del progetto Cohen, soprattutto per quanto riguarda i tempi di esecuzione delle procedure attuative dei progetti e delle rendicontazioni economico-finanziarie previste dal programma INTERREG ITA-GRE.

Agli esperti sono stati forniti come strumenti conoscitivi di base, le Identity Keys dei tre fari e delle tre torri costiere, oggetto degli interventi di manutenzione/rigenerazione, le linee-guida di intervento per le Amministrazioni comunali e la descrizione dettagliata dei contenuti e dello sviluppo del Cammino dei Fari e delle Torri costiere di Puglia, predisposte dal gruppo di lavoro del Politecnico di Bari, coordinato dal prof. Michele Montemurro e dal prof. Giuseppe Carlone, che compongono il quadro di conoscenze e descrivono l'impostazione generale del progetto CoHeN.

Le Linee-guida affrontano tre aspetti costitutivi del progetto delineando obiettivi e azioni degli interventi in funzione della necessità di ottenere un risultato organico e riconoscibile: il primo è costituito dalla costruzione del progetto del Cammino dei Fari e delle Torri costiere di Puglia; il secondo dalla definizione dei singoli interventi edilizi volti al recupero di ognuno dei manufatti selezionati; il terzo è invece dedicato alla filosofia generale del progetto e alla struttura



dell'allestimento museografico.

Gli ultimi due sono più direttamente correlati all'obiettivo di lavoro degli esperti incaricati di cui possono costituire una premessa ed al tempo stesso definire un indirizzo generale.

5. Tesi di laurea - Politecnico di Bari - Dipartimenti DICAR e ArCoD - CdLM in Architettura

5.1. Fari dell'Adriatico. Santa Maria di Leuca e Corfu'

a. a. 2015/2016

Relatore: Prof. Arch. Michele Montemurro

Collegio docenti: Prof. Arch. Nicola Martinelli, Prof.ssa Arch. Anna Bruna Menghini Prof. Arch. Gabriele Rossi, Prof. Francesco Ruggiero

Laureandi: Adriano Innamorato, Claudio Masciopinto, Stella Mastrolonardo, Adriana Montenegro, Alessandra Ricci

5.2. Fari del Tirreno. Per un cammino dei fari di Sardegna. Il faro di Capo D'orso e il faro di Porto Ponte Romano - A. A. 2017/2018

Relatore: Prof. Arch. Michele Montemurro

Correlatore: Prof. Arch. Nicola Martinelli

Collegio docenti: Prof. Arch. Francesco Defilippis, Prof. Ing. Aguinardo Fraddosio, Prof. Arch. Antonio Labalestra, Prof. Arch. Gabriele Rossi

Laureandi: Roberta Valentina De Giglio, Davide De Luca, Annamaria Dicarlo, Nicola La Vitola, Silvia Mannarelli, Luigi Santamaria

5.3. I fari del Tirreno visioni strategiche ed indirizzi progettuali per la costruzione di un cammino dei fari di Sicilia - A.A. 2018/2019

Relatore: Prof. Arch. Michele Montemurro

Collegio dei docenti: Proff. Arch. Nicola Martinelli, Gabriele Rossi

Laureandi: Acciani Pierfrancesco, Bruni Vincenzo, Delmedico Claudia, Gianfrate Giuliana, Lella Claudia, Seccia Anna Maria

6. Fari dell'Adriatico

Collana diretta da Giuseppe Carlone e Nicola Martinelli - Mario Adda Editore - Bari

Politecnico di Bari - Dipartimento ArCoD, Regione Puglia (Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia), con il sostegno di Aldo Patruno (Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia) e Daniela Mazzucca (Innovapuglia).

Progetto grafico: Sabrina Scaletta, Nicola La Vitola, Federica Montalto, Ada Palmieri

Contributo fotografico: Nicola Amato

Autori fissi: Giuseppe Carlone, Nicola Martinelli, Michele Montemurro, Gabriele Rossi

Titoli:

1. Il faro di Leuca. 150 anni di luce e porta d'oriente (2016)
2. Bari. Il faro e il porto (2017)
3. Vasto. Il faro di Punta Penna. Un caposaldo del paesaggio costiero adriatico (2017)
4. Manfredonia. La città, il porto, il faro (2018)
5. Taranto, I Fari gemelli di San Vito e San Paolo (2018)
6. Vieste. Il faro di Santa Eufemia (2020)

7. Biennale di architettura 2025 - tERRAE AQUAe. L'Italia e l'intelligenza del mare

COHEN - COASTAL HERITAGE NETWORK

Autori: Michele Montemurro (responsabile scientifico), Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone, Nicola La Vitola

Anno: 2018-2023

Progetto grafico: Andrea Venditti

Elaborazioni grafiche: Nicola La Vitola, Giuseppe d'Agostino





Note di viaggio

Pag. 26 - Le rías galiziane sono lunghe insenature marine, simili a fiordi, che si addentrano nella costa della Galizia, in Spagna. Si formano dove i fiumi incontrano il mare e sono tradizionalmente divise in Rías Altas (a nord, con scogliere spettacolari) e Rías Baixas (a sud, con spiagge più dolci).

- La gestione delle zone costiere è un processo che mira a bilanciare la tutela ambientale, lo sviluppo economico e le esigenze sociali nelle aree costiere. Utilizza un approccio olistico e integrato per gestire le complesse sfide delle regioni costiere, che include la pianificazione, il processo decisionale e il monitoraggio di attività come lo sviluppo, l'uso delle risorse e la conservazione. L'obiettivo è garantire l'uso sostenibile delle risorse costiere, adattandosi al contempo a cambiamenti come il cambiamento climatico e proteggendo le comunità.

Pag. 27 - I caratteri geografici naturali, marini e terrestri del Mediterraneo, sono una realtà ontologica primaria da cui dipende, come sostiene Braudel, l'antropologia mediterranea, considerata come una diretta e necessaria conseguenza del Mediterraneo fisico.

- Le forme del mondo fisico costituiscono, per Braudel, il presupposto essenziale e (quasi) sufficiente alla costruzione di determinate caratteristiche di una formazione storico-sociale, attraverso la possibilità di condividere dappertutto i medesimi climi, ritmi stagionali, vegetazione, colori e paesaggi.

- Camus A., *L'Été à Alger*, Parigi, Gallimard 1954, oggi Folio 2006.

- Ivetic E., *Mediterranea, Ricerche storiche*, n° 35, dicembre 2015, anno XII, p. 487. L'Adriatico, dopo tutto, è un'insenatura del Mediterraneo che si sviluppa per 783 chilometri tra il golfo di Trieste e il parallelo 39°45' che passa per Santa Maria di Leuca, per Corfù (da Capo Kephali a Capo Karagol) e le foci del fiume Butrinto in Albania.

- Il Canale d'Otranto, largo 72 chilometri, ha una larghezza media di 248 chilometri, con un minimo di 100 chilometri sul parallelo 45°, tra l'Istria e le Bocche del Po, e un massimo di 355 tra Vasto e Antivari (Bar).

Pag. 28 - Braudel F., *Il Mediterraneo: Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano, p.52.

- Braccesi L., *Grecità Adriatica*, Patron, Bologna, 1977, pp.13-14.

- Ivetic E., *ibidem*, p. 490.

- Non ovunque, tuttavia, stare sul mare significa essere marittimi, significa esprimere una civiltà marinara. Sui significati del mare e della marittimità, vedi: Corbin A., *L'invenzione del mare. L'Occidente e il fascino della spiaggia, 1750-1840*, Marsilio, Venezia, 1990; Peron F., Rieucan J. (sur la direction), *La maritimité aujourd'hui*, L'Harmattan, Paris, 1996; Tugnoli C. (a cura di), *I contorni della terra e del mare: la geografia tra rappresentazione e invenzione della realtà*, Pitagora, Bologna, 1997; Corbin A., Richard H. (sur la direction), *La mer, terreur et fascination*, Bibliothèque Nationale de France-Seuil, Paris, 2004; Frascari P., *Il mare*, Il Mulino, Bologna, 2008.

- Il Gargano è l'estremo lembo della carbonatica Apulo-garganica. Il promontorio, un possente massiccio di calcari del Cretacico, protrude per 65 km in mare, direzione O-E. Il rilevato più alto è il Monte Calvo è alto 1055 mt. La parte sommitale e centrale del Gargano (900 mt) è occupata da un ambiente forestale unico nell'Italia Adriatica, cioè la Foresta Umbra.

- Braccesi L., *ibidem*, p. 99.

Pag. 29 - A Pelagosa il fondale sale da 270 a 100 metri, per poi scendere fino a 1233 metri e risalire in corrispondenza del canale di Otranto a fino a 740 metri, segnando di fatto una profonda altura sottomarina e una conca delimitata dal canale di Otranto.

Pag. 30 - Gregorovius F., *Passeggiate in Campania e in Puglia*, Spinosi Editore, Roma 1966; estratto da *Wanderjahre in Italien* (Pellegrinaggi in Italia, in cinque volumi), Leipzig, F. A. Brockhaus, 1870-1877.

- Decreto Presidenziale n. 816 del 26 aprile 1977

Pag. 31 - Von Humboldt A., *La forza vitale o il genio di Rodi*, in *Quadri della Natura*, La Nuova Italia, Firenze, 1988, pp.311-318

- Valery P., *Ispirazioni mediterranee*, Mesogea, Messina, 2011 p.44

Pag. 32 - Chi scrive ha ricoperto l'incarico di coordinatore scientifico del 'Programma Transfrontaliero Italia-Grecia per la costruzione di un primo Cammino Adriatico-Ionico dei Fari e delle Fortificazioni costiere' (2020-'23), nato



nell'ambito del progetto Coastal Heritage Network (CoHeN) e che per la Grecia ha visto la collaborazione del Ministero della Cultura e dello Sport e per l'Italia dei Dipartimenti Dicar e Dicattech del Politecnico di Bari e del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia.

– Alla pirateria turca la conoscenza delle coste pugliesi era offerta dalle carte nautiche. L'esempio più noto è un portolano del Mediterraneo, il Kitab-i Bahriye [Libro della marina] dell'ammiraglio turco ottomano Piri Re'is (Università di Bologna, copia del 1521, ms. Marsili, 3609).

Pag. 33 – In Puglia il rilievo delle mura della città costiere finalizzato alla costruzione di nuove opere di difesa veniva eseguito tra il 1560 e il 1578. I progetti sono documentati da tre atlanti conservati rispettivamente nella Biblioteca Nazionale di Napoli Ms. XII D. 69; nella Biblioteca Nazionale di Venezia, Ms. It. VI 188, 60-71; mentre fa parte di una collezione privata l'Atlante Parigino. Cfr. Bianchi, V. (2018), *L'Atlante Parigino. Fortificazioni del Cinquecento alle frontiere della cristianità*, Bari.

– Cfr. Pasanisi, O. (1926), *La costruzione generale delle torri marittime ordinata dalla Regia Corte di Napoli*, in 'Studi di Storia Napoletana in onore di Michelangelo Schipa', Napoli.

– L'atlante cinquecentesco del Regno di Napoli redatto da Nicola Antonio Stigliola e Mario Cartaro documentava per primo la fitta rete di torri erette a difesa delle coste del Mezzogiorno italiano. Oggi si conservano cinque copie: Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4415; Napoli, raccolta privata; Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XII.D.100; Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. It. 52; Bari, Biblioteca Nazionale, Ms. I, 131. Sul progetto delle torri cinquecentesche in Puglia si veda Esposito, C. (2015), *Slowscape: Torri costiere di Puglia*, Bari.

Pag. 34 – Nel 1592 il viceré Olivarez incaricava l'ingegnere militare Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore e governatore delle province storiche di Capitanata e dell'Abruzzo di effettuare la ricognizione delle torri costiere di sua competenza. Il manoscritto della relazione è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (Ms. It., 470) ed è corredato da piante e disegni delle torri visitate. Cfr. Gambacorta, C., *Visita delle torri di Capitanata nel mese di dicembre 1594 e di quelle d'Abruzzo nel mese di ottobre 1598*, Chieti 20 dicembre 1598. In Puglia per sovrintendere alla costruzione delle torri vengono incaricati il presidente della Camera della Sommaria Alfonso Salazar e l'ingegnere Giovanni Tommaso Scala. Cfr. Algranati, G. (1959), *Alcuni caratteri della vita lungo le coste del Mezzogiorno nel periodo vicereale* in 'Studi in onore di R. Filangeri', Napoli.

– Delle 122 torri costiere realizzate in Puglia, oggi ne restano 74 che si possono visitare, di 31 solo ruderi, mentre per le 17 che sono state distrutte o sostituite dal Faro si riconosce il sito. Nel 1803 il canonico Giuseppe Pacelli terminava il suo *Atlante Sallentino* delle diocesi di Terra d'Otranto, dove lungo le coste sono puntualmente citate le cinquecentesche torri di avvistamento. L'Atlante è conservato nella Biblioteca Arcivescovile A. De Leo, Brindisi, ms. N/9.

– Per la collana dei fari in Puglia della Adda Editore (a cura di G. Carlone - N. Martinelli) sono state pubblicate le monografie: "Il faro di Leuca. 150 anni di luce e porta d'Oriente" (2016); "Bari. Il faro e il porto" (2017); "Manfredonia. La città, il porto, il faro" (2018); "Taranto. I fari gemelli di San Vito e San Paolo" (2018); "Vieste. Il faro di Santa Eufemia" (2020).

Pag. 36 – La Strategia Marina Europea rappresenta il principale quadro normativo dell'Unione Europea per la tutela dell'ambiente marino. Essa si fonda su un approccio ecosistemico e mira al raggiungimento del cosiddetto "buono stato ambientale" (Good Environmental Status – GES) delle acque marine, attraverso la cooperazione tra gli Stati membri. L'attuazione della strategia si articola in cicli di sei anni, che comprendono la valutazione iniziale dello stato dell'ambiente, la definizione degli obiettivi di qualità, le attività di monitoraggio e l'implementazione di programmi di misure coordinati e integrati con le altre politiche marittime europee.

– Nel contesto della Marine Strategy si inserisce il progetto "CoHeN – Coastal Heritage Network", iniziativa strategica del Programma di Cooperazione Interreg Grecia-Italia 2014-2020, dedicata alla valorizzazione culturale del sistema costiero adriatico-ionico. Il progetto interpreta il litorale come un patrimonio condiviso di architetture storiche e contemporanee, insieme ai contesti naturali, alle attività economiche e alle tradizioni culturali che ne definiscono l'identità. La Regione Puglia – Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio partecipa come partner beneficiario, insieme ai partner greci: Eforato delle Antichità di Aitolakarnania e



Lefkada (capofila), Eforato delle Antichità di Ilia, Eforato delle Antichità di Thesprotia e Eforato delle Antichità di Corfù, tutti afferenti al Ministero della Cultura e dello Sport della Grecia. Italia e Grecia condividono un patrimonio culturale di straordinario valore, costituito da siti e monumenti di epoche diverse, alcuni dei quali riconosciuti come Patrimonio Mondiale UNESCO. Tale ricchezza testimonia i millenari scambi di persone, merci e idee che hanno caratterizzato le acque dell'Adriatico e dello Ionio. Nell'ambito del progetto, i monumenti selezionati diventeranno parte di una rete di architetture marittime che ospiteranno spazi per l'accoglienza turistica, mostre permanenti e installazioni artistiche, evocando le storie e le identità dei due mari. L'intervento prevede il restauro di 17 edifici e monumenti, di cui 11 in Grecia e 6 in Puglia.

– A supporto delle attività di analisi e valorizzazione, è previsto l'utilizzo di un database GIS (Geographic Information System – Sistema Informativo Geografico), uno strumento informatico che consente di creare, gestire, analizzare e visualizzare dati georeferenziati. Il GIS permette di integrare dati spaziali con informazioni descrittive, favorendo la realizzazione di mappe tematiche e l'analisi delle relazioni territoriali e ambientali, a beneficio della pianificazione e della gestione integrata del patrimonio costiero.



3. Musei diffusi: il modello Asset

A cura di ASSET – Regione Puglia



Una regia unitaria per la complessità territoriale

Viviana D'Ambruoso, Franco Bruno - Asset - Regione Puglia

La realizzazione del progetto strategico CoHeN – Coastal Heritage Network, finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Europea Interreg V-A Grecia-Italia 2014-2020, rappresenta un punto di svolta metodologico nella gestione del patrimonio culturale costiero della Regione Puglia. L'intervento, che ha visto il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio affidare all'Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET) il supporto tecnico per la progettazione museologica e museografica, si configura non come una semplice somma di restauri architettonici, ma come un'operazione sistemica di «infrastrutturazione culturale».

La sfida posta alla base di questo mandato risiedeva nella necessità di governare una complessità territoriale e tipologica intrinseca. Il progetto, infatti, ha coinvolto sei monumenti dislocati lungo l'intero arco costiero regionale, dal promontorio garganico alle estreme propaggini salentine, coprendo un arco temporale e funzionale eterogeneo: tre torri di avvistamento del XVI secolo - Torre San Felice a Vieste, Torre Pietra a Margherita di Savoia, Torre Calderina a Molfetta, e tre fari ottocenteschi - Faro di San Cataldo a Bari, Faro di Punta Palascia a Otranto, Faro di Torre San Giovanni a Ugento.

Questa dispersione geografica e la diversità morfologica dei beni – nati per scopi difensivi i primi, per la segnalazione marittima i secondi – rischiavano di tradursi in interventi parcellizzati, incapaci di comunicare l'appartenenza a un sistema unitario. L'obiettivo primario di ASSET è stato, dunque, quello di definire una regia unitaria: un modello museologico standardizzato ma flessibile, capace di rispettare l'identità specifica di ogni *genius loci* pur inserendolo in una cornice narrativa e visiva comune, quella del «Cammino dei fari e delle torri».

Il lavoro di progettazione, svolto in stretta sinergia con le amministrazioni locali, soggetti attuatori dei restauri e proprietari dei beni, e supportato scientificamente dal Politecnico di Bari (DICATECh) e dall'Università del Salento, ha portato alla definizione di un protocollo di intervento che integra conservazione, design, tecnologia e accessibilità. L'approccio multidisciplinare ha permesso di trasformare manufatti storici, spesso ridotti a ruderi o chiusi al pubblico, in hub territoriali attivi: porte di accesso privilegiate per la comprensione del paesaggio costiero adriatico-ionico, inteso non più come confine difensivo, ma come spazio di connessione transfrontaliera.



Il fondamento etico e teorico: la convenzione di Faro

La metodologia che ha guidato l'intero processo progettuale, dalla definizione dei macrotemi narrativi alla selezione dei materiali di allestimento, non risponde a criteri puramente estetici o funzionali, ma affonda le sue radici teoriche in una visione contemporanea del patrimonio culturale, codificata dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, nota come Convenzione di Faro (2005). L'adesione a questo trattato internazionale ha imposto un cambio di paradigma radicale: lo spostamento del focus dal «diritto del patrimonio» come tutela del bene materiale in sé, al "diritto al patrimonio", inteso come diritto dei cittadini di accedere e partecipare alla vita culturale attraverso l'eredità storica.

Secondo i principi sanciti dalla Convenzione di Faro, il valore dell'eredità culturale non è intrinseco all'oggetto, ma risiede nella relazione che esso è in grado di instaurare con la società civile. Il patrimonio esiste in quanto risorsa per lo sviluppo umano, la qualità della vita e la costruzione di una cittadinanza democratica. Applicare questa visione al progetto CoHeN ha significato ripensare la funzione stessa di torri e fari.

Storicamente, queste architetture nascevano come dispositivi di controllo e chiusura: le torri costiere del XVI secolo erano macchine belliche, presidi armati inaccessibili alla popolazione civile, progettati per avvistare il nemico e respingerlo; i fari, pur essendo guide luminose, erano recinti tecnici interdetti, regni solitari dei fanalisti.

Il progetto museologico ha operato un ribaltamento semantico e funzionale su tre assi fondamentali.

Il primo asse riguarda la trasformazione di questi luoghi da spazi esclusivi a spazi inclusivi. La restituzione alla collettività non si limita all'apertura fisica dei cancelli, ma implica la trasformazione del monumento in «infrastruttura culturale». Gli spazi interni sono stati riconfigurati per accogliere funzioni pubbliche, diventando luoghi di aggregazione sociale dove la comunità può riconoscersi. Il restauro non è fine a sé stesso, ma strumentale alla creazione di valore sociale ed economico per il territorio circostante.

Il secondo asse riguarda la scala della narrazione. Superando i campanilismi che spesso frammentano la gestione dei beni culturali in Italia, il progetto CoHeN adotta una prospettiva transfrontaliera – koinè mediterranea. Il mare Adriatico-Ionio viene reinterpretato: non più barriera da cui difendersi – la minaccia turca, i pirati barbareschi – ma «liquido connettivo» che unisce la Puglia alla Grecia. Le storie raccontate negli allestimenti evidenziano gli scambi commerciali, le contaminazioni culturali e persino i



conflitti, come le incursioni ottomane, come elementi costitutivi di una medesima identità mediterranea. Fari e torri diventano così i nodi di una rete che trascende i confini nazionali, in linea con gli obiettivi del programma Interreg.

Il terzo asse riguarda il metodo di lavoro. La definizione dei contenuti museali non è stata un processo verticistico, ma il risultato di un dialogo costante con le amministrazioni comunali e, indirettamente, con le comunità locali. Questo ascolto ha permesso di intercettare le «vocazioni» latenti dei luoghi, rispettando il principio di Faro secondo cui sono le «comunità di eredità» (heritage communities) a definire il valore del patrimonio. È grazie a questo approccio che un faro è potuto diventare un museo della radio (Bari) e una torre un osservatorio astronomico (Molfetta), rispondendo a un sentito e vissuto dalla popolazione locale, piuttosto che a una standardizzazione museale astratta.

La Convenzione di Faro sottolinea inoltre il ruolo del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo sostenibile. Nel progetto CoHeN, questo si traduce nella volontà di attivare micro-economie locali legate al turismo culturale, destagionalizzando i flussi e promuovendo una fruizione "lenta" del territorio. I musei diffusi non sono cattedrali nel deserto, ma punti di partenza per itinerari che connettono la costa all'entroterra, valorizzando il paesaggio, le tradizioni e le produzioni locali.



Il Museo secondo ICOM: accessibilità radicale e nuovi linguaggi

Il progetto museologico elaborato si allinea temporalmente e concettualmente con la nuova definizione di Museo approvata dall'Assemblea Generale Straordinaria dell'ICOM (International Council of Museums) a Praga il 24 agosto 2022. Questa definizione segna un'evoluzione cruciale rispetto al passato, ponendo l'accento su concetti chiave come accessibilità, inclusività, diversità e sostenibilità, che diventano i pilastri del «Modello Asset».

«Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze variegata per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.» (Definizione ICOM, Praga 2022)

Sebbene i sei siti del network non custodiscano collezioni d'arte nel senso tradizionale, essi operano pienamente come istituzioni museali moderne, offrendo esperienze di interpretazione del patrimonio immobile e immateriale.

Un museo contemporaneo non può lasciare nessuno sulla soglia. Il progetto ha tradotto l'imperativo etico dell'inclusività in soluzioni tecniche tangibili, mirando ad abbattere non solo le barriere architettoniche (ove possibile, compatibilmente con la natura storica dei beni), ma soprattutto quelle cognitive, sensoriali e linguistiche.

La pannellistica e i testi di sala sono stati redatti seguendo rigorosamente il formato europeo "Facile da Leggere" (Easy-to-Read), promosso da Inclusion Europe. Questo standard prevede l'uso di frasi brevi, sintassi semplificata, font ad alta leggibilità e concetti essenziali. L'adozione dell'EtR garantisce l'accessibilità dei contenuti alle persone con disabilità intellettive o disturbi dell'apprendimento, ma si rivela uno strumento potente di inclusione universale: i testi semplificati risultano infatti estremamente efficaci anche per i bambini, gli anziani con declino cognitivo e i turisti stranieri che possiedono una conoscenza base della lingua italiana. In questo modo, il museo diventa un luogo accogliente per tutti, indipendentemente dal livello di istruzione o dalle capacità cognitive. L'accessibilità sensoriale è stata affrontata anche integrando la Lingua dei Segni Italiana (LIS) nel cuore dell'esperienza digitale. La web-app di visita, accessibile in loco tramite QR-code, non si limita all'audio, ma integra video-guide con interprete LIS. Questo garantisce alle persone sorde o ipoudenti una fruizione autonoma e completa dei contenuti narrativi, superando la dipendenza da visite guidate dedicate spesso non disponibili.

In coerenza con la natura internazionale del progetto e la vocazione turistica della regione, il bilinguismo non è un'aggiunta accessoria ma strutturale. Ogni singolo contenuto, dai pannelli fisici ai prodotti multimediali, è stato concepito e prodotto in doppia lingua



(italiano e inglese). Per gli output digitali come la Game App, l'offerta linguistica è stata estesa anche al greco, chiudendo il cerchio della cooperazione transfrontaliera e promuovendo la diversità culturale.

In linea con la definizione ICOM che cita «il piacere e la riflessione» tra gli scopi del museo, gli allestimenti sono stati progettati per favorire il benessere del visitatore. La scelta di non saturare gli spazi con un eccesso di informazioni (overload cognitivo), ma di graduare i contenuti e lasciare ampio respiro alla percezione sensoriale dell'architettura e del paesaggio, risponde all'esigenza di creare luoghi di «decompressione» e contemplazione, dove l'apprendimento avviene in modo piacevole ed esperienziale.

Strategia comunicativa multicanale: pannelli, audio, video e app

Tra i principi teorici di Faro e ICOM e la loro concretizzazione spaziale, si inserisce la strategia comunicativa.

Per trasformare edifici storici vuoti in «Hub di conoscenza», ASSET ha sviluppato un ecosistema informativo complesso, basato su un approccio multicanale e multilivello, finalizzata a superare i limiti intrinseci degli allestimenti museali analogici tradizionali.

All'interno dei musei tradizionali, i contenuti comunicati tramite pannelli, didascalie cartacee o audioguide hardware tendono a rimanere congelati in una staticità assoluta, incapaci di adattarsi all'evoluzione della ricerca scientifica o ai mutamenti delle dinamiche territoriali.

Il progetto COHEN ha introdotto un ecosistema informativo dinamico, in cui la «vita» dei contenuti è garantita dalla possibilità di un aggiornamento continuo operato da una redazione centralizzata e dall'interazione attiva con il pubblico.

Sono stati introdotti canali di mediazione differenti, costruendo un ambiente ibrido (phygital) in cui lo spazio tangibile e la simulazione virtuale dialogano in tempo reale.

Questa strategia risponde anche alla necessità di servire pubblici diversi - per età, interessi, tempo a disposizione, offrendo vari strati di approfondimento senza creare barriere all'ingresso.

L'architettura dell'informazione è stata strutturata gerarchicamente, utilizzando mezzi diversi per obiettivi comunicativi specifici: l'efficacia della traduzione del dato in narrazione è stata subordinata a una rigorosa analisi preliminare dei pubblici. In linea con la visione di ASSET, l'obiettivo non era la semplice erogazione di informazioni, ma la creazione di un rapporto tra il patrimonio e i suoi fruitori. La sfida metodologica è consistita nel mediare tra l'alto rigore scientifico degli studi preliminari e le necessità di un pubblico



eterogeneo: dal turista che approccia il sito con tempi di attenzione minimi, al ricercatore esperto.

Il primo livello di comunicazione è stato affidato al supporto fisico tradizionale: alla pannellistica in situ è stata affidata la funzione di veicolare le informazioni essenziali (orientamento, sicurezza) e di base (cenni storici, descrizione architettonica) in modo immediato e accessibile a tutti i visitatori che attraversano lo spazio.

Per i visitatori che desiderano un livello di ingaggio superiore, il progetto attiva il canale uditivo, sfruttando la capacità della voce di creare intimità ed emozione: si è scelto di non adottare contenuti di tipo didascalico, ma di trasformare l'informazione in racconto con un forte taglio narrativo (storytelling). Sono stati utilizzati per approfondire temi specifici che richiederebbero testi troppo lunghi per un pannello, raccontando aneddoti, biografie e dettagli tecnici attraverso una narrazione coinvolgente, arricchita da suoni d'ambiente e voci storiche.

Sin dall'ingresso, infine, il visitatore è accolto da contenuti video integrati nell'allestimento per potenziare la narrazione visiva.

La frontiera più avanzata del coinvolgimento, rivolta specificamente ai nativi digitali, si concretizza nello sviluppo di strumenti progettati per la fruizione mobile e remota. La Game App «Esploratori dei due mari» e il podcast «I mari segreti della Puglia» sono stati concepiti come inneschi narrativi volti a stimolare la curiosità di segmenti di pubblico distanti dai circuiti museali tradizionali. L'accessibilità di entrambi i prodotti sulle principali piattaforme online permette al messaggio del progetto Co.He.N. di travalicare i confini fisici dei monumenti, raggiungendo l'utente ovunque si trovi.

La strategia dei contenuti: il modello «Hub Territoriale»

Per garantire la coerenza narrativa di una rete così vasta ed eterogenea, ASSET ha elaborato la strategia del «Modello Hub Territoriale».

Ogni faro e ogni torre non è stato trattato come un'isola, un oggetto chiuso in sé stesso, ma come una porta d'accesso al territorio circostante. L'edificio diventa una lente attraverso cui leggere il paesaggio, la storia e la cultura locale.

I contenuti espositivi in ogni sito sono organizzati secondo una struttura a cerchi concentrici, che guida il visitatore dal generale al particolare:

La Rete: in ogni sito, il visitatore riceve immediatamente l'informazione di trovarsi all'interno di un sistema più ampio. Pannelli introduttivi standardizzati e un video comune presentano l'intero «Cammino dei fari e delle torri», illustrando la posizione degli altri cinque siti. Questo livello ha una funzione strategica di marketing territoriale: stimola il



«turismo di circuito», incentivando chi visita Vieste a proseguire il viaggio verso Margherita di Savoia o Bari.

Il Monumento: è il livello della narrazione identitaria del singolo edificio. Attraverso pannelli descrittivi e supporti grafici, si racconta la storia specifica del monumento: l'anno di costruzione, le vicende belliche, le trasformazioni d'uso. Grande attenzione è data alla «storia umana»: la vita quotidiana dei torrieri, la solitudine dei fanalisti, le storie di naufragi e salvataggi. Questo approccio umanizza il monumento, rendendolo empatico e vicino al visitatore.

Il Tema Specifico: per evitare la ripetitività e dare un motivo valido per visitare ogni singolo sito, ogni nodo della rete ha ricevuto una vocazione tematica unica, trasformandosi in un piccolo museo tematico verticale. Queste declinazioni sono state definite incrociando le caratteristiche fisiche del luogo con le strategie culturali delle singole Amministrazioni comunali.



riprese per le video-installazioni dei personaggi che interpretano i «testimoni del tempo»



4. Format espositivi

A cura di ASSET – Regione Puglia



Identità visiva e riconoscibilità

Viviana D'Ambruoso - Asset - Regione Puglia

L'allestimento dei sei siti inclusi nel network CoHeN non rappresenta un semplice intervento di allestimento, ma si configura come un'operazione complessa di infrastrutturazione culturale del territorio costiero pugliese.

Il modello museografico adottato traduce operativamente i principi di sostenibilità e accessibilità radicati nella nuova definizione ICOM, trasformandoli da enunciati teorici in scelte progettuali vincolanti.

Il concept alla base dell'intervento mira a stabilire un dialogo armonico tra il rigore dell'architettura storica e le necessità di una fruizione contemporanea, garantendo una regia unitaria che permetta di inserire ogni monumento in una cornice narrativa comune pur salvaguardandone lo specifico *genius loci*.

La strategia compositiva si fonda sul trionomio di leggerezza, sostenibilità e flessibilità. L'obiettivo primario è stato la realizzazione di un allestimento minimale, studiato per non alterare l'equilibrio visivo delle strutture preesistenti, valorizzandone le peculiarità attraverso percorsi museografici fluidi.

Gli spazi sono stati concepiti per adattarsi dinamicamente alle esigenze del visitatore, offrendo una fruizione priva di ostacoli tale da garantire la totale libertà di movimento e la possibilità di tornare sui propri passi.

I siti storici si sono trasformati in moderni luoghi di narrazione.

La disposizione degli elementi espositivi lungo il perimetro delle sale risponde alla volontà di liberare lo spazio centrale per renderlo pienamente fruibile sia per i flussi individuali che per le attività collettive. Per mitigare il «rumore» visivo all'interno di architetture così fortemente caratterizzate, si è optato per una palette monocromatica in bianco e nero per l'intero apparato grafico e di arredo. In contesti segnati da un'estrema eterogeneità di stili e stratificazioni storiche, l'uso rigoroso del bianco e del nero agisce come un elemento di sobria uniformità e massima leggibilità.

Si tratta di una scelta compositiva che permette al dispositivo allestitivo di integrarsi con discrezione con l'architettura storica, lasciando che la dimensione emotiva sia affidata ai conci lapidei e al paesaggio costiero che irrompe dalle feritoie proiettate sull'orizzonte.

Tuttavia, la policromia non è stata esclusa a priori, ma è stata riservata esclusivamente alle mostre specifiche «site topic» e ai supporti relativi a esposizioni temporanee. In questi casi, il colore cessa di essere elemento decorativo per assumere una funzione prettamente analitica e didattica: la visione cromatica diviene cruciale per decifrare mappe, rappresentazioni di ecosistemi marini o dettagli di reperti archeologici, potenziando l'impatto informativo del messaggio.

Si genera così un voluto contrasto metodologico: il neutro per la storia «immobile» del monumento e il colore per l'interpretazione dinamica e l'apprendimento scientifico.







L'approccio allestitivo: arredi e illuminazione

Giulio D'Alonzo - Asset - Regione Puglia

Il concept espositivo coniuga il rispetto per l'architettura con le moderne esigenze di fruizione culturale. La strategia progettuale si fonda sui principi di reversibilità e flessibilità, proponendo un allestimento "leggero" concepito per preservare gli edifici storici, attraverso sistemi poco invasivi, elementi autoportanti (freestanding) e facilmente amovibili. L'arredo si propone come un segno neutro che accompagna silenziosamente il visitatore: un design minimale e monocromatico, valorizzato dall'utilizzo di materiali di pregio, selezionati per garantire massimo comfort e durabilità.

L'adozione di un materiale come il Fenix per le superfici orizzontali di tavoli, desk e panche assicura un'elevata resistenza all'usura derivante dall'alto flusso dei visitatori, offrendo al contempo un'esperienza tattile sorprendente grazie a una finitura opaca estremamente morbida e setosa. La ricerca di equilibrio tra estetica e funzione si traduce perfettamente nelle strutture arrotondate di pouf e panche. Le gambe troncoconiche, che richiamano concettualmente l'ideogramma di un faro, sono realizzate in polipropilene stampato caricato con fibra di vetro. Questa soluzione tecnica assicura una straordinaria resistenza meccanica unita a una notevole leggerezza che ne facilita la movimentazione; mentre la particolare lavorazione del materiale restituisce una raffinata texture tridimensionale, che rievoca la rugosità della pietra.

La comodità delle sedute è assicurata da imbottiture generose, studiate per garantire un sostegno ergonomico ottimale durante l'ascolto delle audioguide o la visione dei filmati. L'impiego di poliuretano espanso flessibile permette di mantenere inalterata la forma nel tempo. I rivestimenti, realizzati con tessuti di alta qualità, presentano una lavorazione goffrata che migliora la resistenza allo sfregamento e dona alle superfici una trama sofisticata, conferendo un carattere distintivo all'intero set. Anche la scelta dei supporti multimediali rispetta l'attitudine alla flessibilità: monitor e totem presentano basi autoportanti costituite da strutture sottili e maneggevoli, che possono essere facilmente spostate per adattarsi alle diverse esigenze e configurazioni dello spazio.

A garanzia del progetto, la selezione di ciascun prodotto tiene conto dell'intero ciclo produttivo, fondato su un'imprescindibile responsabilità etica e tecnica: tutti i materiali impiegati rispettano rigorosamente i requisiti ambientali e di sicurezza previsti dalla normativa vigente. Il risultato è una collezione di manufatti ignifughi, atossici, realizzati con processi ecosostenibili.

Dal punto di vista illuminotecnico, l'intero progetto di allestimento punta su soluzioni a tecnologia LED di ultima generazione, selezionate per la loro alta efficienza energetica e il ridotto impatto ambientale. La varietà degli elementi installabili assicura una luce specifica, calibrata per valorizzare ogni dettaglio dell'esposizione museale senza aggredire le



superfici storiche. Particolare attenzione è stata rivolta al comfort visivo del visitatore: l'impiego di ottiche di precisione e sorgenti ad alta resa cromatica garantisce un'illuminazione morbida e priva di abbagliamenti. Il sistema di illuminazione, caratterizzato da una struttura sospesa a filo, rappresenta la sintesi ideale tra funzionalità e rispetto del contesto architettonico. Estremamente flessibile, l'impianto è capace di adattarsi alla variegata morfologia degli spazi nei diversi siti, permettendo al cavo su cui scorrono i corpi lampada di garantire la piena libertà compositiva. Il "filo" bianco si mimetizza fondendosi con i soffitti, mentre i corpi illuminanti di colore nero sembrano galleggiare nello spazio. Questo ricercato contrasto visivo conferisce dinamicità all'ambiente e valorizza la sorgente luminosa, rendendola un elemento tecnologico discreto ma protagonista, capace di guidare lo sguardo e nobilitare l'esperienza museale.





Studiato appositamente per contesti architettonici vincolati, il sistema si integra in modo non invasivo, preservando l'integrità delle strutture preesistenti. I diversi corpi illuminanti sospesi su cavo consentono di orientare la luce, calibrandone intensità e temperatura in base alle specifiche esigenze.



panche e pouf

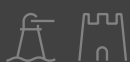


componenti di arredo



sedute addetti





i tratti
distintivi
PER UN PATRIMONIO
CULTURALE
diffuso



Apparato informativo e wayfinding

Carlo Curci - Asset - Regione Puglia

L'apparato informativo fisico è strutturato gerarchicamente per gestire la complessità dei contenuti senza saturare visivamente lo spazio museale.

La pannellistica è stata progettata su un modulo base di 80x180 cm, dimensionato per garantire una leggibilità ottimale anche negli spazi ridotti delle torri costiere.

I testi, calibrati per una lettura in piedi standing reading, sono realizzati con supporti resistenti all'aggressività ambientale dei contesti costieri, garantendo stabilità cromatica e dimensionale contro umidità e salsedine.

Come detto, in linea con gli obiettivi di inclusione radicale, la progettazione grafica segue i principi dell'Universal Design e del formato europeo «Facile da Leggere» (Easy-to-Read).

Questo standard, caratterizzato da frasi brevi, sintassi semplificata e font ad alta leggibilità, garantisce l'accessibilità ai contenuti per persone con disabilità cognitive o ipovisione, rivelandosi al contempo uno strumento efficace per bambini, anziani e turisti stranieri.

A completamento di questo sistema visivo, è stata sviluppata una famiglia di pittogrammi disegnati all'interno di una gabbia modulare elementare, assicurando una coerenza formale declinabile su tutti i tipi di beni culturali della rete.

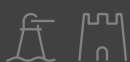
Il sistema di wayfinding è concepito come un dispositivo territoriale che guida il visitatore dal territorio circostante fino al cuore del monumento, facilitando la costruzione di mappe mentali chiare. Il percorso di orientamento è pianificato in quattro fasi sequenziali: l'avvicinamento lungo il territorio, l'arrivo al sito, l'accoglienza interna e, infine, l'indicazione verso nuove mete.

Quest'ultima fase è strategicamente fondamentale per stimolare il «turismo di circuito» attraverso l'uso di mappe dei Punti di Interesse (POI) che segnalano la posizione degli altri cinque siti della rete COHEN e le connessioni con la viabilità storica.

I supporti sono stati realizzati con materiali a basso impatto visivo come il Dibond – un pannello composito in alluminio e polietilene resistente ai raggi UV – e, dove le superfici lo permettevano, attraverso intagli in PVC prespaziati applicati direttamente.

Tale approccio riduce l'ingombro fisico della segnaletica, garantendo un intervento sostenibile che rispecchia pienamente la filosofia di "leggerezza" e rispetto monumentale propria di ASSET.





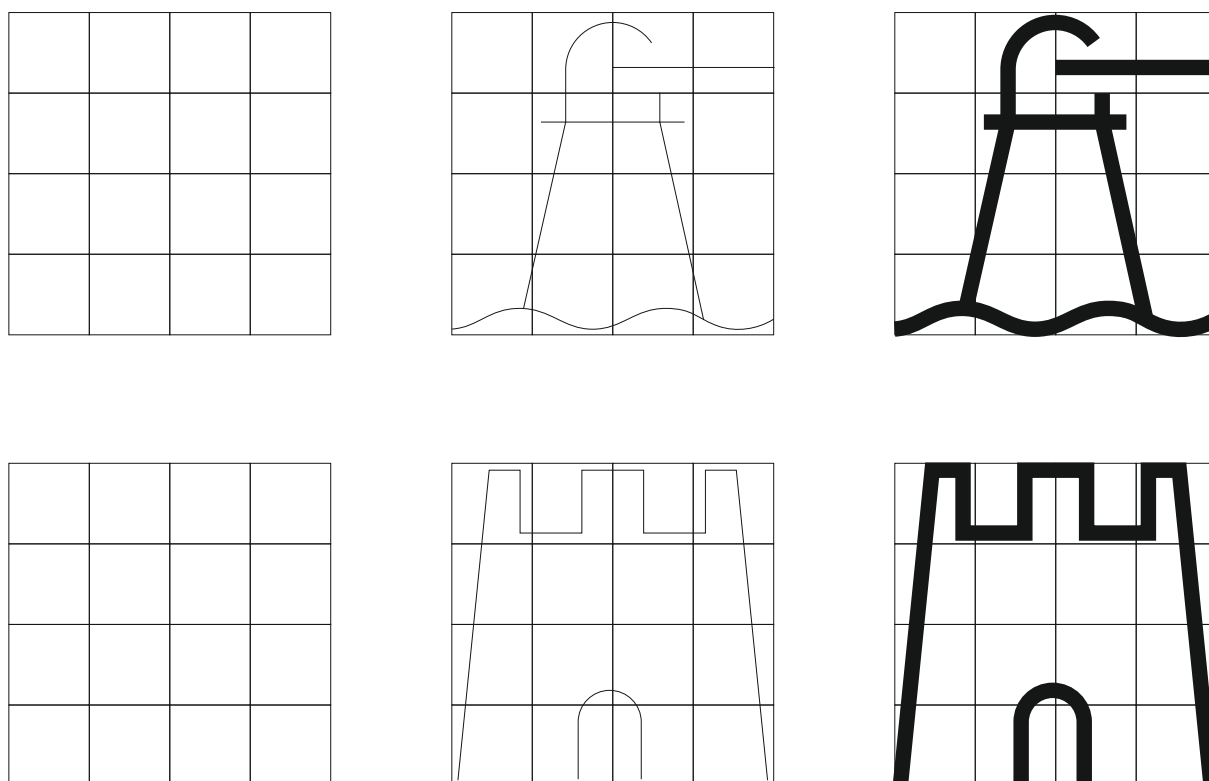
Ipotesi di sistema iconico regionale

Una famiglia
di segni
per il patrimonio
pugliese

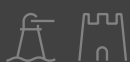


La griglia dei pittogrammi

Il massimo della **leggibilità** su carta è ottenuto con il testo nero su fondo bianco, grazie proprio al netto contrasto. Per garantire riconoscibilità e coerenza al sistema di wayfinding regionale, i nuovi pittogrammi sono stati disegnati all'interno di una elementare **«gabbia» di riferimento** e con un segno di costruzione costituito da **elementi minimi**. Questo permette un'estrema semplificazione compositiva e assicura che il sistema possa essere mantenuto e **ampliato da futuri designer**, per declinare altri tipi di beni culturali.



Ps: L'immagine in bianco e nero (1 bit) rappresenta la massima sintesi visiva, ideale anche nel digitale. Tuttavia, contrariamente alla carta o alla segnaletica stradale, sul web si preferisce utilizzare il testo nero su uno sfondo grigio medio. Questa combinazione riduce l'affaticamento visivo e produce tempi di reazione migliori, poiché il bianco dello schermo (che emette la massima luce) è troppo intenso rispetto al bianco.



Tour leader

Un sistema visivo unificato
crea valore e garantisce
vantaggi:
esprime l'identità
facilita l'orientamento
richiama flussi di interesse
migliora la fruizione

*Esempi di declinazioni:
pittogrammi di
macrocategorie.*

*Sono i primi «tour leader»
visivi che si incontrano:
indicano, accolgono e
certificano i Beni regionali
tutelati e riqualificati.*



Pittogrammi



faro
lighthouse



torre
tower



museo / esposizione
museum / exhibition



ponte
bridge



via antica
ancient way



architetture tipiche
traditional architectures



archeo



castello
castle



teatro
theatre



celebrità
celebrity



piante secolari
centuries-old plants



chiesa
church



archivi / biblioteche
archives/ libraries



moschea
mosque



patrimonio subacqueo
underwater cultural heritage



Pittogrammi di servizio



uscita / entrata
exit / enter



parcheggio
parking



parcheggio
parking



reception
info point



biglietteria
ticket



WC



ascensore
lift



scala
stairs



WIFI



bar
coffee shop



punto ristoro
refreshment point



bookshop



esposizione
exhibition



web-app



gioca e impara
play and learn



proiezioni
film



audio guide



lingua dei segni
Sign Language



orario
storage

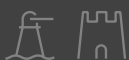


deposito
storage



Pittogrammi di servizio su fondo al negativo





Fari e torri di Puglia

dal 1300 a l 1916

Pionieri, visionari,
nemici o costruttori di ponti

*7 secoli
da narrare*

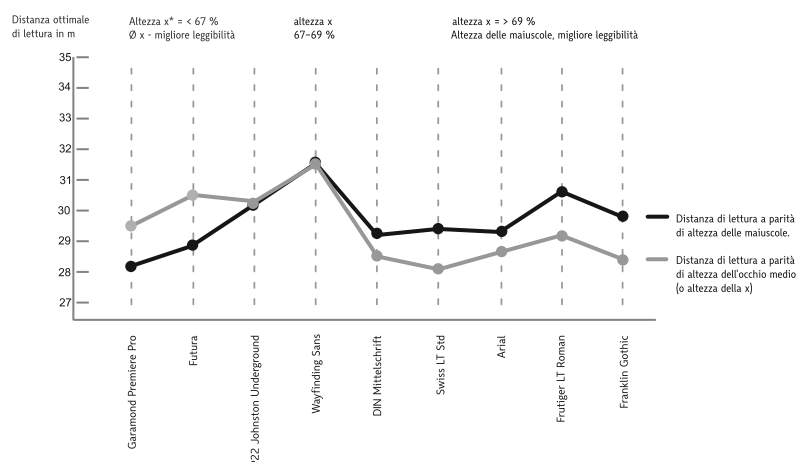


*Orhan Pamuk, Il castello bianco - Ed. Einaudi
immagine di copertina.
Vedi allestimenti Torre San Felice, Viesti*





Wayfinding Sans Pro: il carattere della chiarezza



Altezza della x* = L'altezza dei caratteri minuscoli senza ascendenti o discendenti (come la x, a, e), elemento cruciale per la leggibilità.

Gates A1-A7

Arrivo

Airport Lounge

Check-in Area

STAFF ONLY!

Departures

Emergency Exit

Controllo passaporti

Duty-free shops

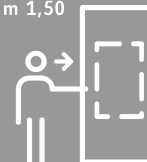
Parcheggio

Un nuovo standard per la leggibilità nel wayfinding. Designer Ralf Herrmann (studi: Bauhaus-University di Weimar). Per questa font ha lavorato 6 anni, girato molti paesi del mondo e implementato un innovativo processo di progettazione per la simulazione in condizioni di lettura difficili (distanza, nebbia, etc). Testato presso l'Università di Scienze Applicate «HTW» a Berlino, vincitore di tutti i test, più leggibile dei tipici caratteri di segnaletica come Frutiger, DIN 1451, Johnston Underground e Futura. Con ampio supporto linguistico e gran numero di stili disponibili, adatto in qualsiasi parte del mondo.

Tabella dei rapporti fra altezza e distanza di visualizzazione

Altezza media	Distanza vista normale	Distanza ipovedenti	Tipo di segnale consigliato
15 mm	fino a 7,5 m	non più di 0.5 m	direzionale
30 mm	fino a 15 m	non più di 1 m	identificazione entrata
40 mm	fino a 20 m	non più di 1.5 m	segnaletica di ubicazione e direzioni interne
60 mm	fino a 30 m	non più di 2 m	segnaletica interna ed esterna
90 mm	fino a 45 m	non più di 3 m	segnaletica di ubicazione e direzioni esterne
120 mm	fino a 60 m	non più di 4 m	segnaletica di ubicazione
200 mm	fino a 100 m	non più di 7 m	banner

centro visivo
altezza da terra:
m 1,50



quando
raccontare in
bianco **nero**

quando
documentare col
colore





Il bianco nero: una scelta divulgativa «cromo-neutrale»

In contesti caratterizzati da un'estrema eterogeneità di epoche, stili architettonici e palette cromatiche, l'uso di colori saturi o contrastanti rischia di generare **disarmonia visiva** e distogliere l'attenzione dal sito stesso. Il **bianco e nero** è un approccio **neutrale e non invasivo**. Illustra l'architettura, la storia e le gli eventi più rilevanti (compresi eventuali miti e leggende), agisce come elemento sobrio di **massima leggibilità** senza competere cromaticamente con l'ambiente.

Palette monocromatica in bianco e nero = architettura, storia, arredi



Sistema di esposizioni «site topic»: quando il colore è utile

I supporti di comunicazione per esposizioni stabili o temporanee (site topic), introducono approfondimenti tematici (scientifici, artistici, divulgativi) che richiedono la cromia. Nelle immagini scientifiche o artistiche (es. mappe, paesaggi, vegetali, animali, opere d'arte, reperti, etc.), la visione del colore è cruciale **per decifrare il contenuto delle immagini**. Un **contrasto metodologico** voluto: il neutro per la storia immobile, il colore per l'interpretazione dinamica o per l'apprendimento.

Policromia = mostre specifiche «site topic»





Esempio compositivo, pannello architettura

architettura contenuti descrittivi

Qui mostriamo ipotesi compositive per l'esposizione dei contenuti informativi sulle architetture dei fari o delle torri.

Sono tavole che raccolgono, in composizioni flessibili, contenuti variabili per tipo e quantità di note e illustrazioni.

I rilievi sono stati forniti dal Politecnico di Bari.

Per le illustrazioni si consiglia per ogni sito di riportare un numero sufficiente di piante e prospetti per la migliore comprensione degli elementi distintivi dell'opera, e di segnalare le caratteristiche tecniche attraverso brevi note di interesse generale:

per i fari

altezza, ottica rotante,
architettura, ciclo lanterna
portata
+ altre note sintetiche
significative

per le torri

altezza, tipo di torre,
superficie in pianta
+ altre note sintetiche
significative, anche in forma
discorsiva, tipo:

«È una torre quadrangolare, con una base di circa 10 metri e un'altezza di circa 15 metri. È costruita in pietra calcarea, con una merlatura in cima.»



Faro di San Cataldo Bari, 1869

Altezza:
62 metri
Ottica rotante:
66 metri
Torre:
ottagonale su edificio a 2 piani
Periodo ciclo lanterna:
20 secondi
Portata:
24 miglia nautiche

Nella visita al Faro di San Cataldo avrai incontrato parole antiche e termini settoriali. Eccone una scelta per meditarci su:

San Cataldo
Patrono di Taranto, dove riposa all'interno dell'altare in marmo nella Cattedrale a lui dedicata, San Cataldo è stato un monaco irlandese del VII secolo. Dopo vicissitudini particolarmente avventurose, giunse a Taranto dove fu acclamato Vescovo. Molto amato dai tarantini, resse la diocesi per 15 anni e si spese per la formazione culturale e religiosa dei sacerdoti.

Ottica rotante
La tecnologia dell'ottica rotante serve per proiettare la luce di una sorgente luminosa non solo lontano, ma anche nel modo necessario ad un faro, ovvero alternandola a momenti di buio. Vari fattori, come il numero dei pannelli ottici, l'angolo formato dai loro assi e l'ampiezza del fascio luminoso, determinano la successione di luce e buio - in gergo tecnico "lampi ed eclissi" - di ogni faro.

Height:
62 meters
Rotating optics:
66 meters
Tower:
octagonal on a 2-storey building
Lantern cycle period:
20 seconds
Range:
24 nautical miles

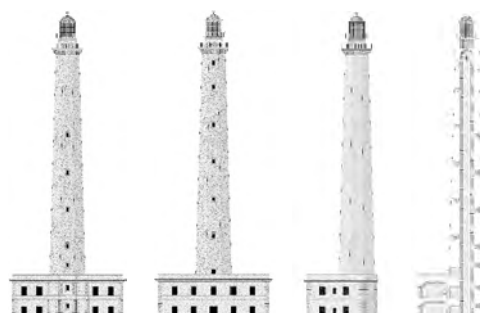
In your visit to the San Cataldo Lighthouse, you may have come across ancient words and specialised terms. Here is a selection to reflect upon.

San Cataldo
The patron saint of Taranto, where he rests within the marble altar in the Cathedral dedicated to him, San Cataldo was an Irish monk from the 7th century. After particularly adventurous experiences, he arrived in Taranto, where he was acclaimed as Bishop. He was very beloved by the people of Taranto and served as the bishop for 15 years, dedicating himself to the cultural and religious education of priests.

Rotating Optics
Rotating optics technology is used to project the light from a light source not only over long distances but also in the manner required for a lighthouse: alternating it with moments of darkness. Various factors, such as the number of optical panels, the angle formed by their axes, and the width of the light beam, determine the sequence of light and darkness - technically known as "flashes and eclipses" - in every lighthouse.



Disegni architettonici a cura del Politecnico di Bari



Varianti compositive - architettura

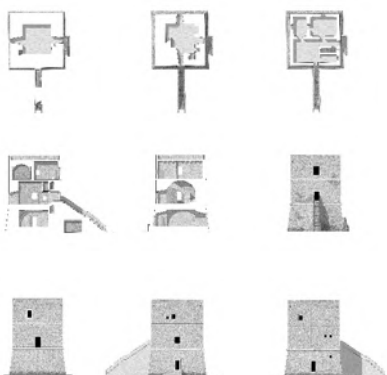
Le composizioni di architettura possono variare a seconda della quantità di elementi contenuti (*vedi realizzazioni esecutive*)



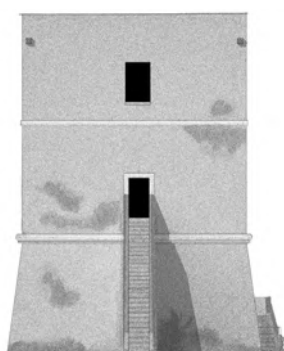
Torre Pietra
Margherita di Savoia
Bat, 1568

È una torre quadrangolare, con una base di circa 10 metri e un'altezza di circa 15 metri. È costruita in pietra calcarea, con una merlatura in cima.

It is a quadrangular tower, with a base of about 10 meters and a height of about 15 meters. It is built of limestone, with a battlement on top.



Disegni architettonici a cura dell'Architetto di Bat



Come funziona la lampada del faro? *How does the headlight lamp work?*

La lampada produce tre lampi di 0,2 secondi, intervallati da un doppio periodo di buio di 3,8 secondi e un terzo più lungo di 11,8.

Così appare dal mare nella sua caratteristica frequenza luminosa di 20 secondi, ben conosciuta da ogni marittimo, che la scorge già a 24 miglia dalla costa.

The lighthouse lamp operates by producing three flashes of 0.2 seconds each, separated by a double period of darkness lasting 3.8 seconds, and a third, longer dark period of 11.8 seconds.

This is how it appears from the sea with its characteristic light frequency of 20 seconds, well-known to every seafarer, who can spot it from as far as 24 nautical miles away from the coast.



Foto: Nicola e Giorgio Anselmi



Schema compositivo, pannello bianco nero o colore

contenuti

Ipotesi: pannello cm 180 di altezza x cm 80 base. Un modulo che si presta anche per spazi angusti e pareti con volte a arco. I formati possono variare a seconda del caso - orizzontali, quadrate, etc. - mantenendo i rapporti di leggibilità già illustrati.

ipotesi A. foto/illustrazione «smarginata»

ipotesi B. foto/illustrazione centrata e «giustificata» con le colonne di testo

didascalia: si consiglia corpo 30

titolo: font «Wayfinding Sans EX» grassetto oppure «CN» grassetto, «tondo» corsivo per il titolo inglese, corpo» 60. Se su due righe: interlinea 110%

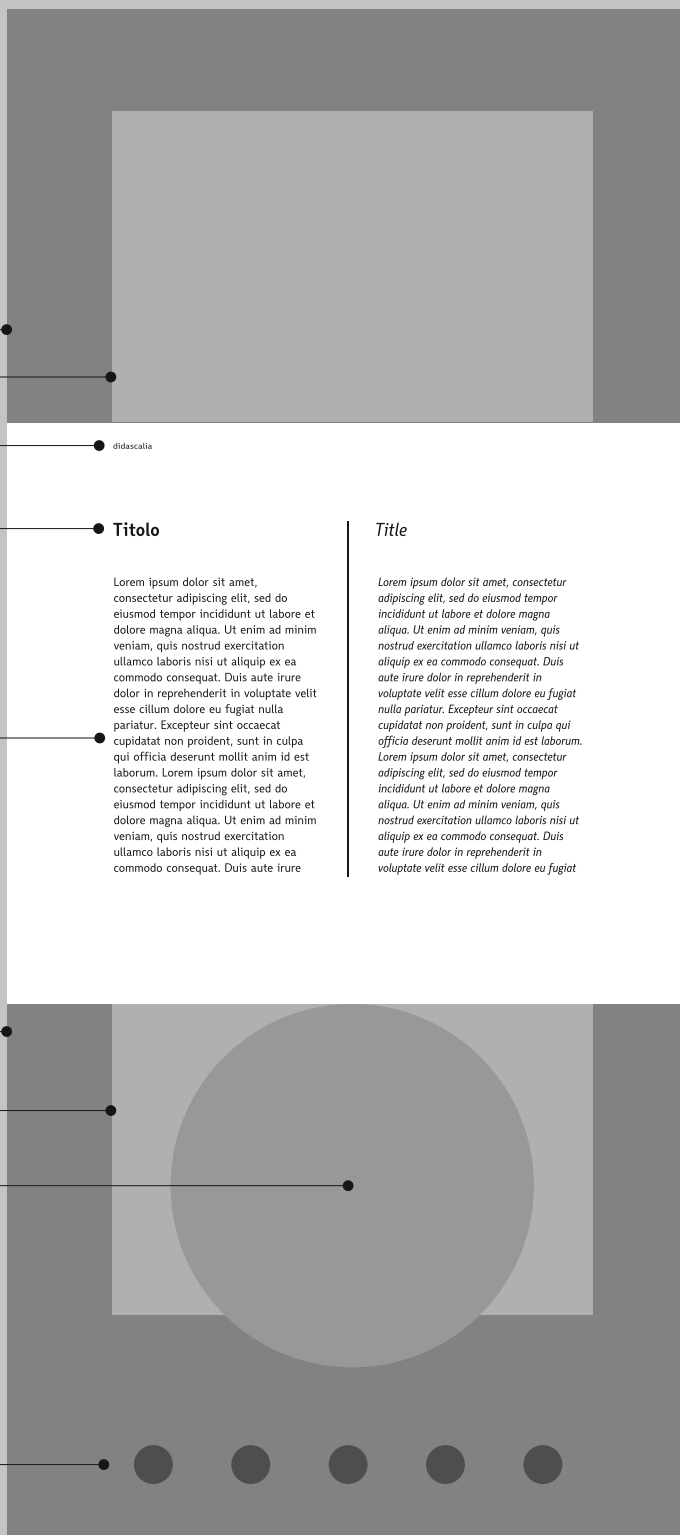
testo: font «Wayfinding Sans EX» oppure «CN», corsivo per l'inglese, giustificato «a bandiera», interlinea 110%, «corpo» 40

ipotesi A. foto/illustrazione «smarginata» o scontornata / sfumata in alto

ipotesi B. foto/illustrazione centrata e «giustificata» con le colonne di testo

ipotesi C: elemento foto/illustrazione scontornato al bianco e centrato

marchi/logotipi se presenti



Varianti compositive

contenuti storici bianco-nero

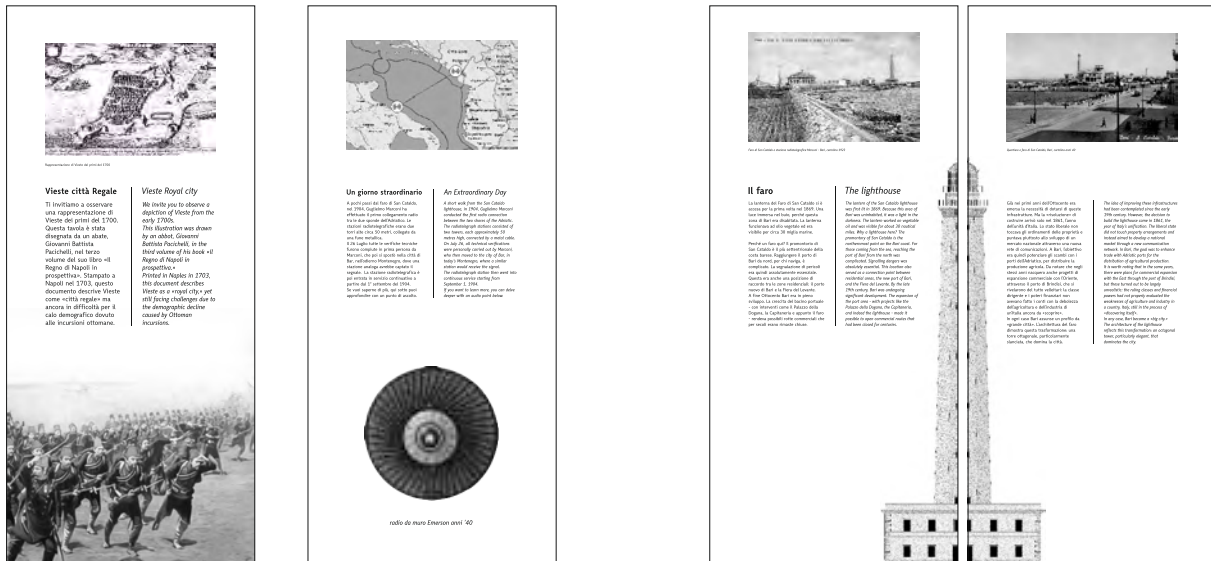


illustrazione smarginata
e sfumata al bianco

elemento scontornato
e centrato sulla base

pannelli modulari (due o più da abbinare)
con illustrazione «a cavallo»

contenuti «site topic» a colori



sopra e sotto stessa
proporzione delle foto

foto smarginata
e scontornata in alto

pannelli modulari (due o più da abbinare)
con foto «a cavallo»





Contenuti «in rete»

*elementi condivisi
in tutti i siti*

*informazioni di progetto
(grafica come da identità progetto
CoHeN, redesign bianco/nero)*

A partire dallo stesso modulo già illustrato, mostriamo ipotesi compositive per formati che possono variare a seconda del caso (orizzontali, quadrati, etc.), mantenendo buona leggibilità, come indicato nella tabella dei rapporti.

Per distinguerli dai moduli narrativi storici, tecnico-architettonici e «site topic», i contenuti istituzionali, le citazioni, le segnalazioni della rete dei siti da visitare, sono distinti e rappresentati a fondo grigio scuro e con testi bianchi «in negativo», con o senza le immagini.

Suggerimenti indicativi che possono orientare i progettisti a disegnare anche nuove varianti compositive

CoHeN
COASTAL HERITAGE NETWORK

CoHeN è un progetto finanziato dal Programma Interreg Grecia-Italia 2014/2020 che ha promosso la cooperazione transfrontaliera per la creazione di un nuovo itinerario adriatico-ionico. In Puglia, il restauro e la rifunzionalizzazione di fari e torri costiere ha permesso l'ideazione della prima rete pubblica di architetture marittime: luoghi espositivi e informativi per la conoscenza di temi legati al mare e all'identità dei paesaggi costieri.

CoHeN is a project funded by the Greece-Italy 2014/2020 Interreg Programme that has promoted cross-border cooperation for the establishment of a new Adriatic-Ionian Itinerary. In Puglia, the restoration and re-purposing of lighthouses and coastal towers have enabled the creation of the first public network of maritime architectures: exhibition and information spaces for the understanding of topics related to the sea and the identity of coastal landscapes.

Integrated Environmental Management

PROJECT PARTNERS

- Ministry of Culture and Sports
Eparchia of Antiquities of Archaeohere and Lefkada
- Ministry of Culture and Sports
Eparchia of Antiquities of Ithaca
- Ministry of Culture and Sports
Eparchia of Antiquities of Thessalonika
- Ministry of Culture and Sports
Eparchia of Antiquities of Corfu

EUROPEAN UNION

INTERREG GREECE-ITALY
CoHeN
European Regional Development Fund

PUGLIA REGION
Department of Tourism, Economy and Culture
Regional Development Fund

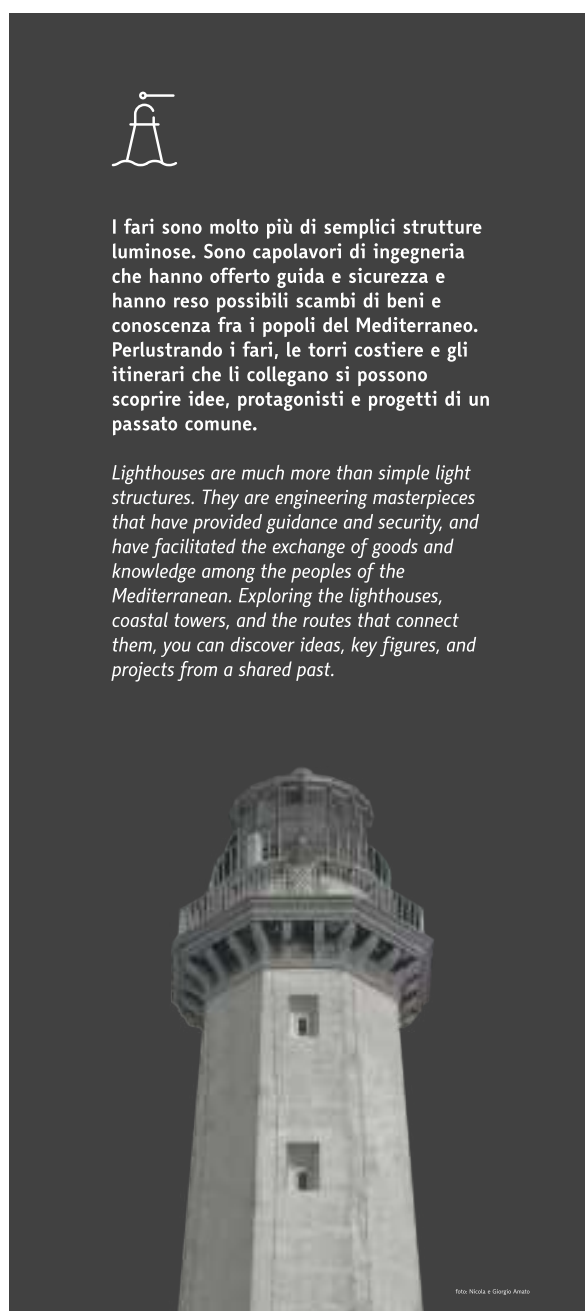
EUROPEAN UNION

This project is co-funded by European Union, European Regional Development Fund (ERDF) and by National Funds of Greece and Italy
www.interreg-cohen.eu

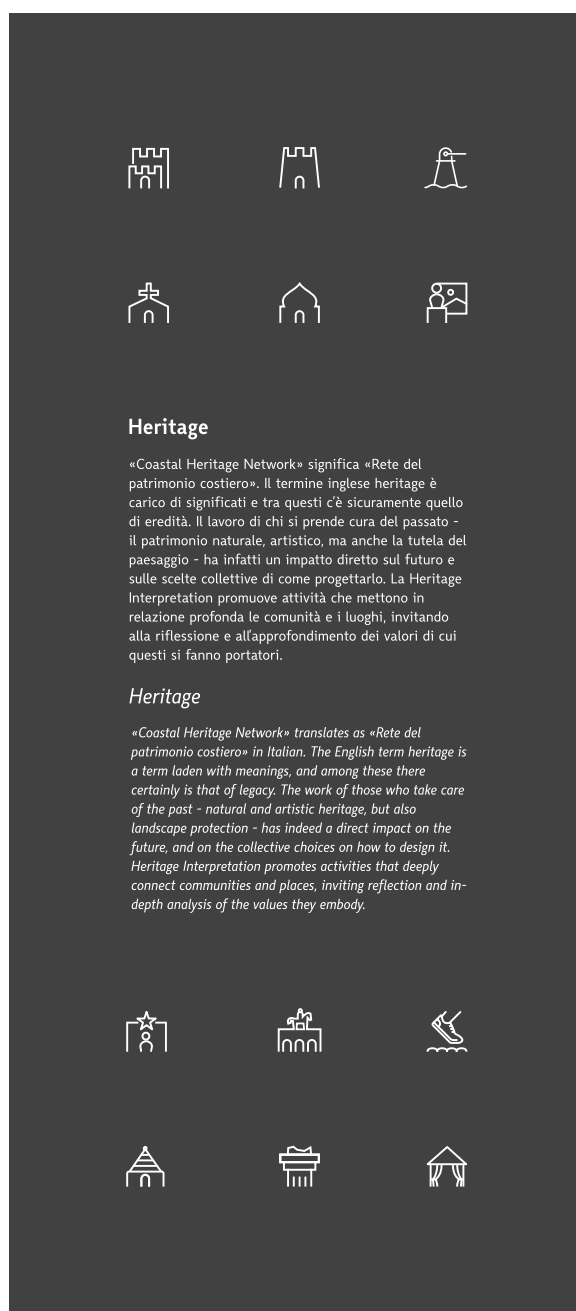


Esempi contenuti «in rete»

2 testi unici per tipologia (faro o torre)
unica variante: foto del sito relativo



1 pannello generale sul significato di
«Heritage»





Wayfinding: trovare la via

«Wayfinding» significa letteralmente «trovare la via», ma questa espressione sta a indicare molto più che un semplice sistema di segnaletica. Il termine è stato usato la prima volta negli anni '60 dall'architetto americano Kevin Lynch, che nel suo libro «L'immagine della città» indaga su come le immagini ambientali influiscano sulla vita delle persone. Di fatto, ci si orienta attraverso mappe mentali che corrispondono a immagini dell'ambiente. Le immagini ambientali devono essere abbastanza chiare per potersi trasformare in immagini mentali, è qui che il wayfinding può fare la differenza.

Occorre dunque pianificare un layout logico e cronologico degli spazi; utilizzare segnaletica concisa, visibile, con informazioni chiare su direzione e punti di interesse; fornire informazioni dirette e indirette per aiutare a comprendere la disposizione degli spazi e stimolare la visita ad altri siti di interesse; utilizzare strumenti digitali come totem multimediali, mappe interattive, qrcode per podcast, audioguide e game app, per fornire ulteriore supporto per l'orientamento e l'approfondimento dei temi.

Wayfinding in 4 step



A. lungo il percorso



B. arrivo



C. accoglienza e visita

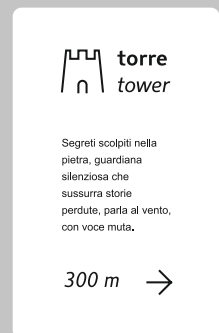


D. verso altre mete



A. lungo il percorso





The easternmost of the Gargano towers, erected to receive and transmit signals from nearby towers, also protected the small port of the same name.

Segnaletica di percorso: esempio faro Punta Palascia



Faro Punta Palascia
Punta Palascia lighthouse
Otranto, Lecce, 1867

800 mt →

L'alba dei popoli

A dispetto di una condizione di isolamento che può apparire inesorabile, Punta Palascia è un luogo di attese e incontri. Te lo raccontiamo nel secondo ascolto dell'audioguida, intitolato «L'alba dei popoli».

The Dawn of Peoples

Despite a condition of isolation that may seem inevitable, Punta Palascia is a place of expectations and encounters. We tell you about it in the second stop of the audio guide, titled «The Dawn of Peoples».



*distanza restante
o numero progressivo
cartello*

*nota bilingua con riferimento
all'audioguida**

Qrcode per audioguida



Faro Punta Palascia
Punta Palascia lighthouse
Otranto, Lecce, 1867

2

I rapaci

Hai visto degli uccelli rapaci? Capo d'Otranto è un importante punto di transito durante la loro migrazione primaverile. I falchi grillai e le poiane codabianca fanno scorta di cibo nei prati dell'entroterra, e poi ripartono.

Birds of Prey

Have you seen any birds of prey? Cape of Otranto is an important transit point during their spring migration. The lesser kestrels and long-legged buzzards stock up on food in the inland meadows and then continue their journey.

*nota bilingua sull'ambiente
circostante*
(ad es. in prossimità, anche senza
indicazione distanza)*



Faro Punta Palascia
Punta Palascia lighthouse
Otranto, Lecce, 1867

3

Le grotte marine

Sei mai stato in una grotta sommersa? Intorno al Capo d'Otranto se ne trovano moltissime. Le opportunità di esplorazione delle grotte non mancano, ma è necessario essere sommozzatori esperti.

Marine Caves

Have you ever been in a submerged cave? There are many around the Cape of Otranto. There are plenty of opportunities for cave exploration, but it is necessary to be experienced divers.

*inviti a visitare altri
luoghi sul territorio**

** ps: vedi altre varianti negli allestimenti
del faro Punta Palascia*





punta Palascia, 1867
Otranto, Lecce

Faro attivo, il più orientale d'Italia e nel punto più stretto del Canale d'Otranto, segna la fine del mare Adriatico.

Active lighthouse, the easternmost in Italy and at the narrowest point of the Strait of Otranto, marks the end of the Adriatic Sea.

1200 m →



punta Palascia, 1867
Otranto, Lecce

Guardiano nelle notti buie, guido i sogni dei marinai erranti, racconto storie di naufragi e di conquiste.

Guardian in the dark nights, I guide the dreams of wandering sailors, I tell stories of shipwrecks and conquests.



punta Palascia, 1867
Otranto, Lecce

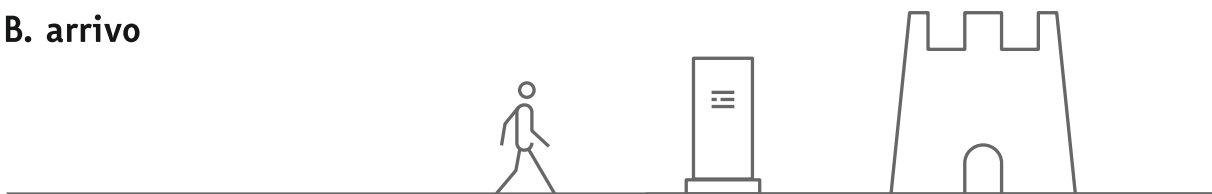
«Abbarbicato in cima alla scogliera, incombente come un muto testimone che ha visto innumerevoli naufragi e tempeste».

«Perched atop the cliff, looming like a mute witness who has seen countless shipwrecks and storms».

(Sergio Bambarén)



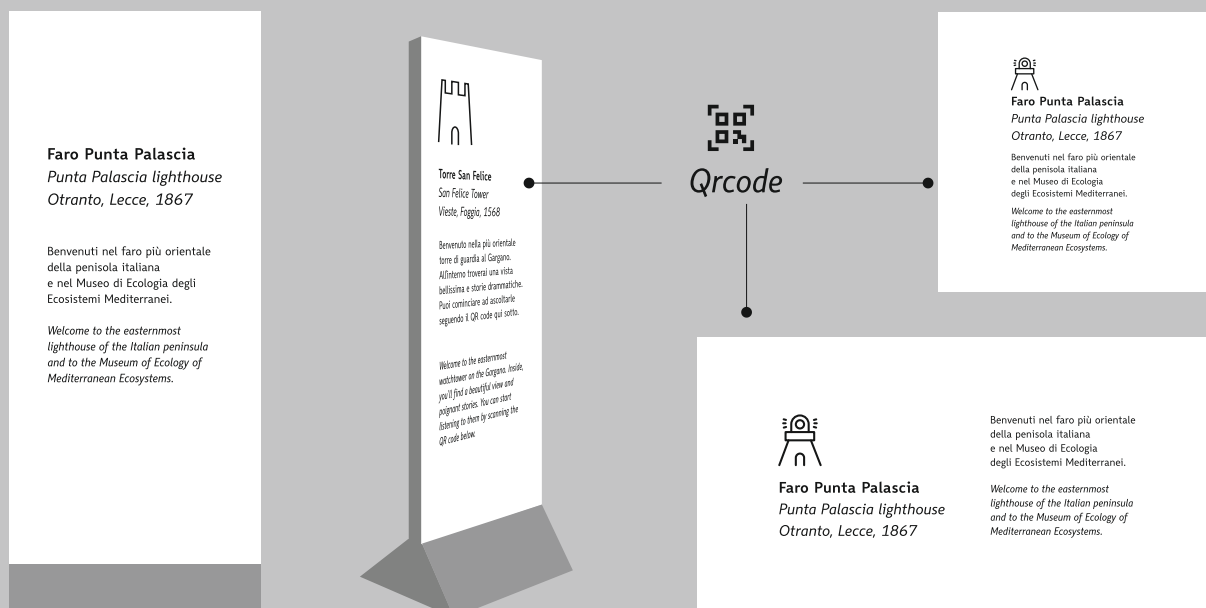
B. arrivo





Esempi di totem/targhe di prossimità e cartelli di servizio esterni

totem, targhe, cartellonistica



segnaletica di servizio



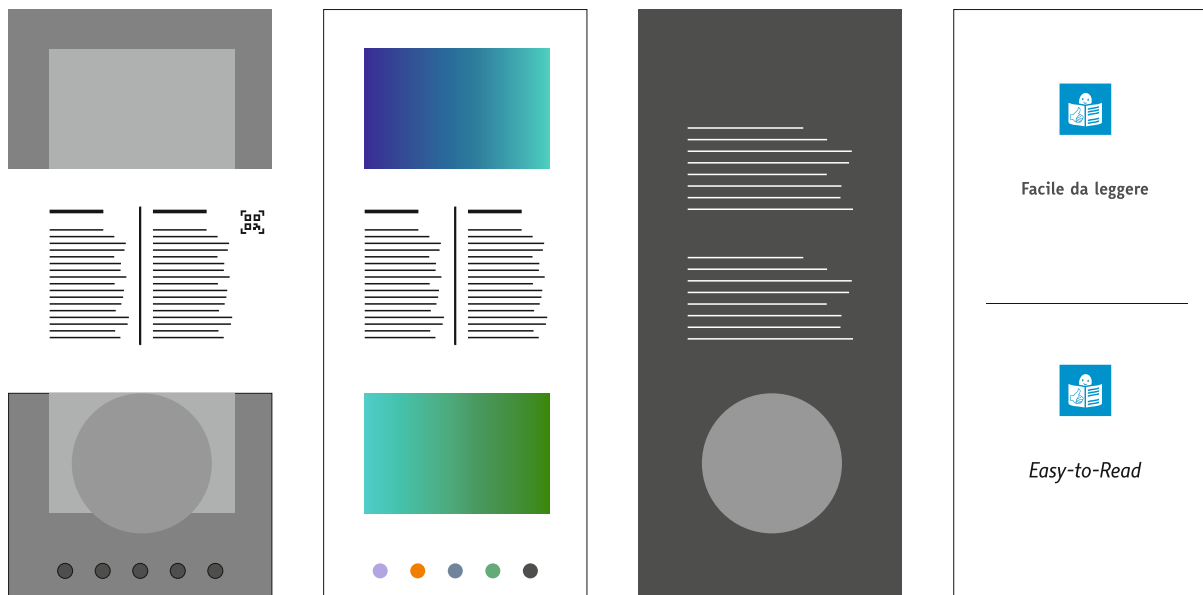
NB= anche altri servizi: ad esempio wc, scale, zona ristoro, book shop, etc.
se accessibili anche dall'esterno (Vedi tavola successiva)



C. accoglienza e visita



cartellonistica interna (vedi composizioni alternative nelle tavole relative)

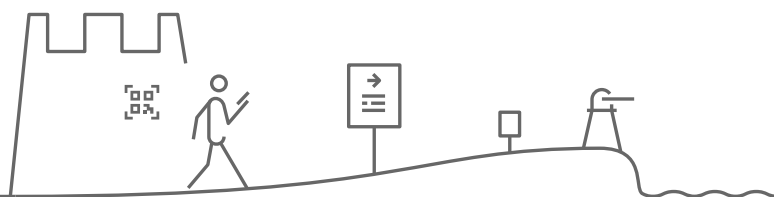


segnaletica di servizio (vedi anche altre icone - tavole pittogrammi)





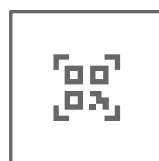
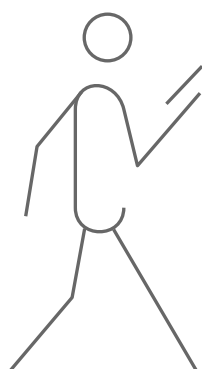
D. verso altre mete



in uscita: mappa POI (Point of Interest)



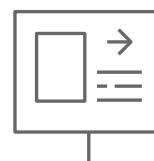
altri media:



Qrcode
(podcast,
maps, etc.)



flyer
con mappe
e percorsi



siti in rete
e segnaletica
in uscita



Progetto CoHeN: declinazioni mappe altri punti di interesse (POI)

Esempio di elemento comune a tutti siti, da installare in info-point se esistente, o nei pressi dell'uscita.

Sopra:
informazioni specifiche di sintesi (come totem esterno)

Sotto: stessa mappa con la segnalazione variabile per sito del «tu sei qui»





Supporti per wayfinding e stampati

A. Dibond: è un materiale composito in alluminio e polietilene (spesso riciclato), costituito da una struttura a «sandwich». Leggero ma allo stesso tempo rigido, è stabile e resistente agli agenti atmosferici, raggi UV, ambienti salmastri, ideale per applicazioni sia interne che esterne.

B. Prespaziati: sono intagli in PVC, senza sfondo, formati solo da lettere o grafiche. Si applicano su superfici dove possibile, ottenendo l'effetto minimale della stampa diretta a parete. minor ingombro, produzione e applicazione, e per un intervento meno invasivo e sostenibile.



A. Dibond

per tutte le superfici piane: Dibond spess. mm 3- 5, stampa opaca con distanziatori a parete o struttura autportante



B. Prespaziati

Pvc adesivo, stampa opaca, elementi sagomati per superfici piane (bianco o nero).



Sintesi criteri generali e materiali

testi e pittogrammi

nero opaco dove c'è
un fondo cromatico
al di sotto di un
30% del colore pieno



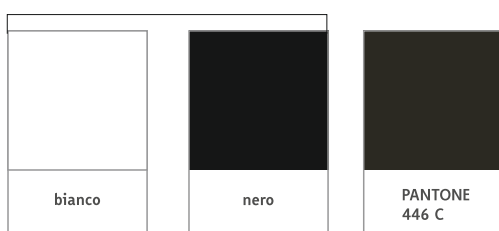
bianco opaco dove c'è
un fondo cromatico al
di sopra di un 50%
del colore pieno



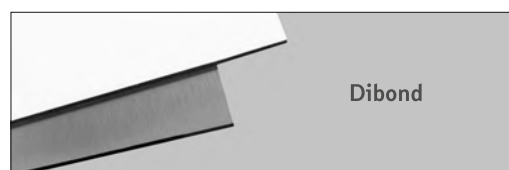
scala cromatica

testo, pittogrammi, disegni,
foto, in positivo o negativo

fondi
«lavagna»

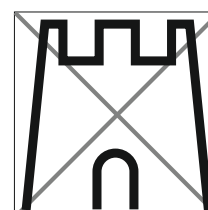
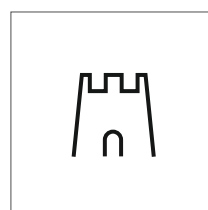


materiali



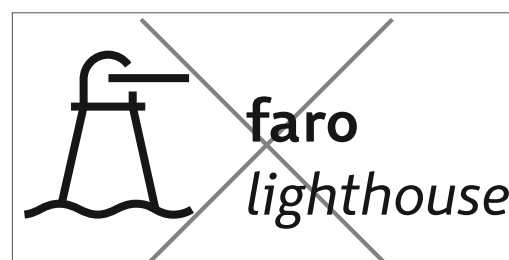
composizione - «area di «rispetto»

si raccomanda non meno del 25 -30%
di area libera intorno



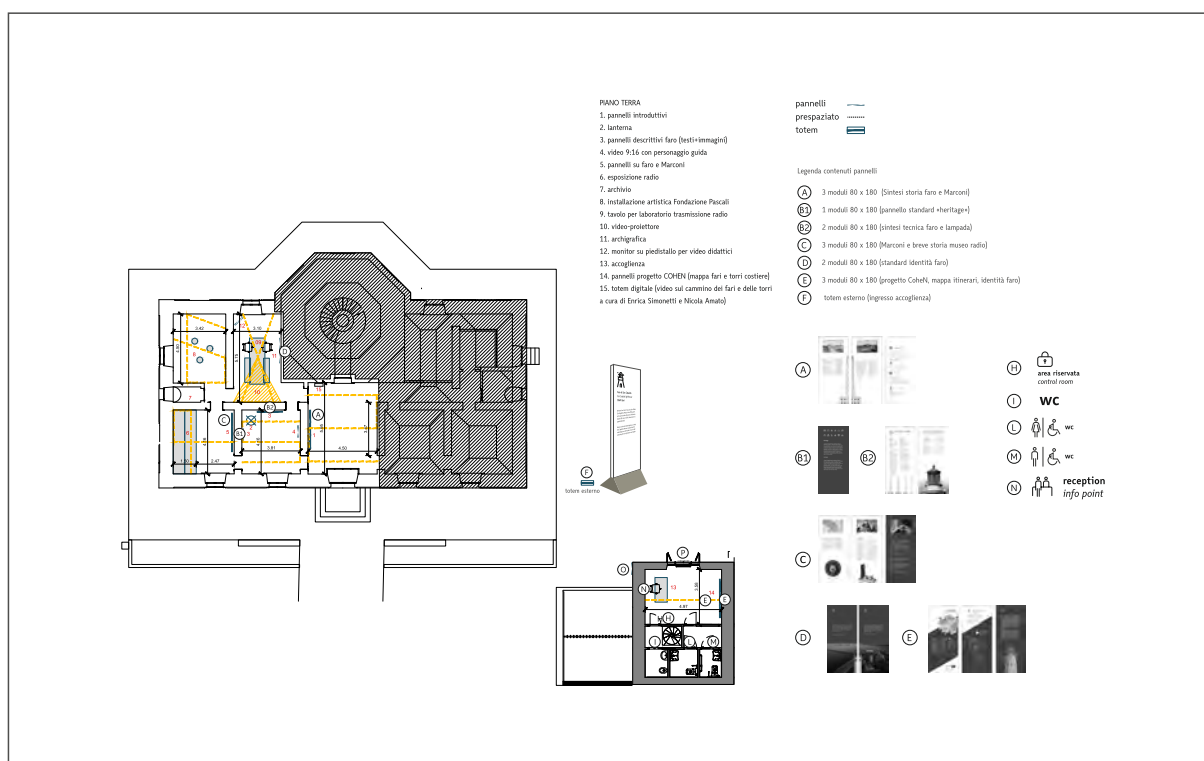
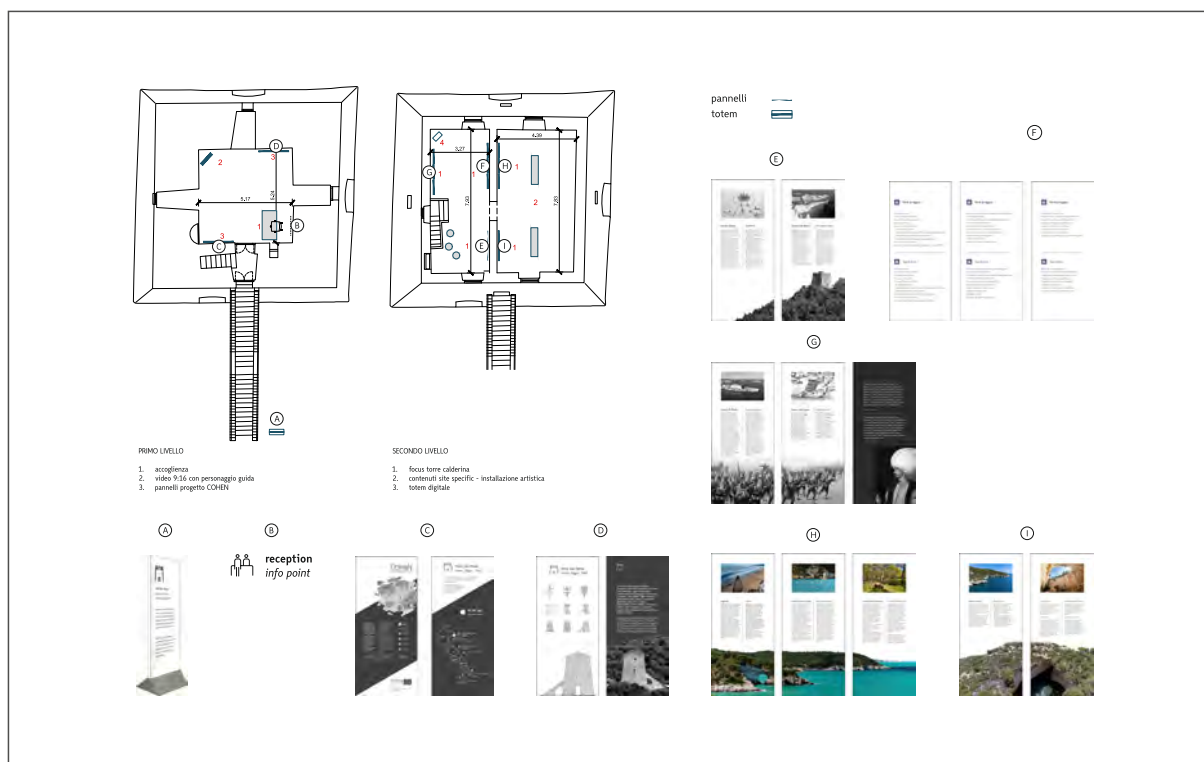
posizionamento

centro visivo:
1,5 m da terra





Mappa di posizionamento per allestitori - esempi





5. Multimedia *e cultural entertainment*

A cura di ASSET – Regione Puglia



Il «Museo Diffuso» e la centralità dei pubblici

Luca Melchionna - Machineria Srl

Scoperta digitale, approfondimento storico, memoria, incontro casuale durante un viaggio: sono molte e diverse le possibili ragioni per costruire una relazione con manufatti storici decentrati su un territorio enorme come la costa della Puglia. La complessità insita nella progettazione di CoHeN ha da subito evidenziato una speculare sfida nel rivolgersi ai pubblici a cui è diretta la fruizione. Un esempio macroscopico: il turista spiaggiato a Vieste che si imbatte in Torre San Felice semplicemente perché si sta spostando lungo il Gargano ha bisogni, tempi di attenzione e linguaggi diametralmente opposti al viaggiatore che affronta un viaggio disagiato per essere esattamente in quel posto.

Come risolvere il problema? Design per tutti e una chiara strategia multicanale.

Il gruppo di lavoro di Machineria ha visitato i luoghi, interrogato gli esperti, e cercato innanzitutto di mettere a fuoco i giusti principi teorici: le più consolidate teorie di audience research – da quelle sulla natura costruttivista dell'esperienza museale (Hein) a quelle sull'identità dei visitatori (Falk & Dierking) – ci è risultato chiaro che il successo di un progetto territoriale come questo risiedeva nella capacità di intercettare le diverse spinte motivazionali. Il visitatore non è un'entità statica, ma un individuo che «costruisce» il senso della propria visita in base a un contesto personale, sociale e fisico. In CoHeN, la moltiplicazione dei contesti rischiava di esplodere.

La traduzione pratica di questo approccio è stata quindi un'interpretazione stratificata. Le linee guida ricevute da ASSET non sono state tradotte in un messaggio unico, ma in una narrazione su più livelli. In molti casi – e inaspettatamente – questo ha voluto dire spostare il focus della narrazione su un ampio ventaglio di temi di carattere morale. L'importanza della valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso, ad esempio, è stata incanalata in un appello alla presa di coscienza dei danni causati dai ladri di reperti; l'estensione e l'ingombro paesaggistico delle saline di Margherita di Savoia è stata raccontata privilegiando da un lato l'innovazione industriale, ma dall'altro le condizioni di miseria e sfruttamento delle lavoratrici.

Narrazioni come queste sono progettate per permettere al pubblico di comporre il proprio personale percorso di significato. Tutti gli strumenti selezionati rispondevano a questo impegno: dalla comunicazione on-site sintetica e ad alta leggibilità – pensata per chi cerca un'interazione immediata – alla profondità immersiva della serie audio e dei video narrativi. Spesso a questo fine sono stati impiegati trucchi narrativi, come linguaggi d'epoca e



coinvolgimento di figure storiche. E tuttavia la regia dei contenuti ha cercato di bilanciarne le tipologie: protagonisti noti a tutti, comprimari, sconfitti, e anche alcuni antichi «comuni nemici» delle coste italo-greche interessate da CoHeN. Al Faro di San Cataldo, nelle audioguide, la voce originale di Guglielmo Marconi sposta il livello di coinvolgimento verso una dimensione emotiva, ma subito dopo l'interpretazione puntualizza e chiarisce il dato storico. A Ugento, il video che accoglie il visitatore propone una donna di nobile famiglia messapica, lucida e desolata, colta nel momento della disfatta di fronte all'invasione romana che sradica il suo mondo. Il video quindi introduce «sotto la pelle» il tema della lunga durata, essenziale per sfidare la banalizzazione degli «avvenimenti». A Vieste parla il pirata Dragut Reis, che non è solo l'avversario di qualche secolo fa; è a tutti gli effetti un mostro di crudeltà - ma dal punto di vista di quale morale? Il video invita non al relativismo, ma allo sforzo di situare la propria presenza a Torre San Felice non come in «una località turistica» ma piuttosto nello spazio temporale di una «storia contestata» - esercizio non del tutto futile in tempi di rinnovata proiezione para-imperiale della Turchia.

A Punta Palascia parla invece un comprimario: l'ingegnere che ha costruito il faro, e che in effetti nella grande storia sparisce. All'attore che lo interpreta è stato chiesto di adottare un tono dimesso, ma ingenuamente orgoglioso. Il messaggio, opportunamente nascosto, è che la perizia tecnica a cui dobbiamo questi manufatti nasconde storie di persone comuni che hanno lavorato duro lontano dai riflettori.

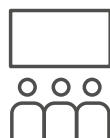
La scelta di usare attori, per questi video - così come quella di investire nella produzione della serie audio originale «I Mari Segreti della Puglia» risponde quindi a un'evidenza: i canali «giusti» sono diversi, e ne va compresa l'effettiva utilità in base al rapporto con il patrimonio storico e con i pubblici.

Questo sistema di rimandi, narrazioni integrate e attenzione per i pubblici è ciò che conferisce sostanza, in questo progetto, al concetto di Museo Diffuso. Chi entra in una Torre costiera ha la percezione di un insieme coerente. Oltre alla continuità visiva garantita dalla grafica e dalla natura dei supporti, è proprio la strategia interpretativa a tessere il legame tra le torri e i fari costieri. Ogni sito non è un episodio isolato - anche se è lontano dagli altri - ma è parte di un «racconto di sistema», che avviene anche su Spotify e nei circuiti del passaparola attivati dal pugno allo stomaco procurato dal ghigno diabolico di Dragut Reis.



Gli strumenti digitali per il patrimonio costiero della Puglia

Viviana D'Ambruoso - Asset - Regione Puglia



La tecnologia nel progetto CoHeN non viene mai esibita come fine a se stessa, ma agisce come un'infrastruttura «invisibile» totalmente asservita alla narrazione. L'obiettivo fondamentale è la creazione di un ecosistema di Cultural Entertainment capace di fondere rigore scientifico e intrattenimento, trasformando il visitatore da spettatore passivo a protagonista di un'esperienza «phygital».

A supporto dell'esplorazione fisica, il progetto ha implementato una web-app di visita, accessibile direttamente in situ tramite la scansione di QR-code posizionati strategicamente lungo il percorso. Seguendo il modello Bring Your Own Device (BYOD), lo smartphone del visitatore diventa il terminale di una narrazione aumentata che non si limita a fornire dati tecnici, ma trasforma l'informazione in un racconto intimo ed emozionante. Le audioguide integrate, arricchite da suoni d'ambiente e voci storiche, sono state concepite per abbattere le barriere cognitive e sensoriali: l'esperienza sonora è infatti affiancata da video-guide con interprete nella Lingua dei Segni Italiana (LIS), garantendo un'accessibilità radicale e una fruizione autonoma dei contenuti per tutto il pubblico.

Il «filo rosso» che unisce idealmente tutti i nodi della rete è tracciato da un video di forte impatto scenografico che accoglie il pubblico all'ingresso di ogni sito. Attraverso spettacolari riprese aeree e voli di drone, il filmato sorvola le torri e i fari che punteggiano la costa pugliese, svelando le analogie profonde tra queste architetture. La narrazione mette in luce come entrambi siano nati come avamposti marittimi con funzioni speculari di controllo, sorveglianza e illuminazione. Il racconto si dipana dall'urgenza difensiva del XVI secolo, quando le torri saracene lanciavano allarmi per le incursioni dei pirati, fino alla moderna ingegneria dei fari, dove il sistema di specchi dell'ottica di Fresnel lancia oggi segnali di guida «oltre l'azzurro». Fari e torri vengono così riscoperti non come macchine belliche, ma come «luoghi di pace», simboli di un'identità mediterranea condivisa che il progetto CoHeN mette a sistema.

L'elemento di maggiore impatto emotivo è rappresentato dalle video-installazioni narrative. In ogni sito, monitor di grande formato ospitano i «testimoni del tempo»: attori professionisti che incarnano figure storiche cruciali, rompendo la «quarta parete» per



accogliere il pubblico. A Vieste, ad esempio, il corsaro Dragut Reis rievoca il violento assedio del 1554, invitando a riflettere sulla complessità delle spinte imperiali nel Mediterraneo mentre a Margherita di Savoia, una salinara narra il delicato equilibrio tra l'innovazione industriale e la durezza del lavoro nelle saline. Per i temi che richiedono una visualizzazione scientifica, sono stati prodotti documentari ad alta risoluzione, fondamentali presso il Faro di Punta Palascia. Questi video portano «dentro» l'architettura ciò che è fisicamente inaccessibile: dalle praterie di Posidonia oceanica al parto del cavalluccio marino, dalle micro-foreste di fitoplancton ai relitti sommersi, rendendo percepibile la straordinaria biodiversità e la fragilità degli ecosistemi mediterranei.

La strategia di comunicazione del progetto CoHeN muove dalla consapevolezza che un museo contemporaneo debba superare i propri confini fisici per trasformarsi in un ecosistema informativo dinamico. In quest'ottica, non tutte le produzioni digitali sono state vincolate alla fruizione in situ: si è scelto di democratizzare l'accesso al dato scientifico attraverso prodotti pensati per una fruizione remota, capaci di intercettare pubblici distanti dai circuiti museali ordinari e di incentivare un turismo basato su itinerari di rete.

La Game App «Esploratori dei due mari» costituisce lo strumento primario per ingaggiare le nuove generazioni. Applicando le logiche della gamification, l'applicazione trasforma l'apprendimento della storia e della geografia costiera in un'avventura interattiva costellata di enigmi e sfide. Sviluppata nativamente in lingua inglese con opzioni in italiano e greco, l'app garantisce la piena usabilità per tutti i partner della cooperazione transfrontaliera, facilitando la scoperta delle Identity Keys di ogni sito attraverso un linguaggio ludico e accessibile.

A questa si affianca la fiction sonora «I mari segreti della Puglia», una serie podcast in sei puntate che estende la narrazione oltre la soglia visiva dei monumenti. Prodotta con un modello «full cast» e un sound design iper-realistico curato dal drammaturgo internazionale Philippe Gozlan, la serie adotta i codici del genere noir e del thriller d'inchiesta per affrontare la complessa tematica della tutela archeologica subacquea. Attraverso l'arco narrativo del protagonista, il giornalista Michele D'Amelio, l'ascoltatore vive un percorso di redenzione etica: dal desiderio di possesso illecito dei reperti alla consapevolezza del loro valore come memoria collettiva. Ispirata ai dettami della Convenzione UNESCO 2001, la fiction promuove la conservazione in situ non come un divieto, ma come un atto d'amore supremo verso la storia, trasformando il «Digital Heritage» in un potente presidio del territorio accessibile su piattaforme globali come Spotify o Apple Podcast.



Conoscenza dei luoghi: multilivello e multicanale

Il vasto patrimonio costiero della Puglia, costituito anche da fari e torri storiche, è oggi al centro di un progetto di valorizzazione che integra la conservazione con l'innovazione della fruizione.

Questo capitolo analizza brevemente gli strumenti di **cultural entertainment** e i supporti multimediali implementati per rendere la conoscenza di questi siti più accessibile e coinvolgente.

In rassegna gli strumenti adottati:

- **QR code** che indirizzano gli utenti ad audioguide su webapp per approfondire la storia, le leggende, l'architettura dei singoli luoghi.
- **Filmati** di approfondimento e ricostruzioni storiche visualizzate su grandi schermi, offrendo contesti visivi immediati.
- **Serie audio** originale in sei puntate, **podcast**, per raggiungere un pubblico ampio attraverso un prodotto di intrattenimento.
- **Gamification**: giochi interattivi per un pubblico bambino, studiati per facilitare l'apprendimento e stimolare la curiosità.

Questi dispositivi costituiscono un **concerto informativo e di svago** che opera su un approccio multilivello e multicanale, mirando a superare la fruizione passiva del patrimonio.

L'obiettivo è fornire al visitatore un insieme di media diversificati per una comprensione approfondita e attiva dei luoghi, posizionando fari e torri come poli di interesse culturale, efficaci e stimolanti.

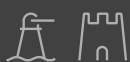


Personaggi in scena



a tu per tu con la storia: voci e volti d'epoca
attori che incarnano personaggi celebri
e raccontano storia e relazione con il luogo



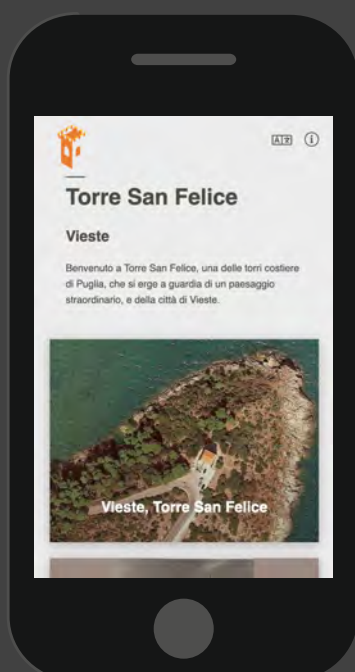
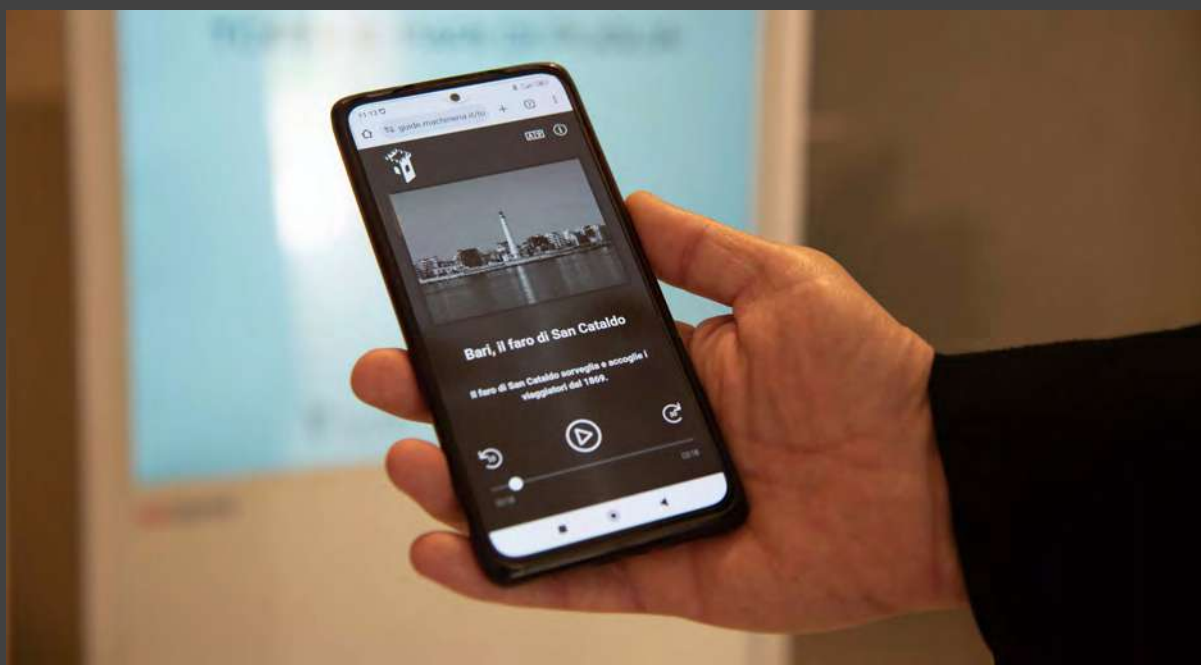


Personaggi in scena





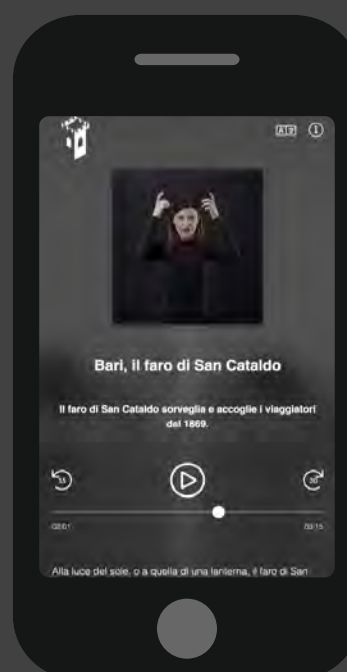
Audioguide su web-app

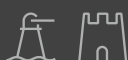


*italiano
inglese*



*lingua dei
segni (LIS)*





Podcast

«I mari segreti della Puglia»: una serie audio disponibile sulle principali piattaforme on line (Spotify, Youtube, Amazon music) concepita come narrazione «full cast» e progettata per operare su due livelli: intrattenimento di alta qualità e sensibilizzazione etica.

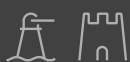




Game-app

«Esploratori dei due mari»: videogioco scaricabile da Google Play e Apple Store che interconnette le storie dei monumenti interessati dal progetto CoHen attraverso la Gamification (con punti, livelli, sfide) per rendere l'apprendimento più coinvolgente e divertente.





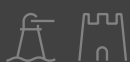
Filmati

documentari, cortometraggi,
servizi televisivi, didattica, etc.



6. Dai cantieri alle realizzazioni mirate

Raccolta fotografica dei cantieri
a cura di Carlo Curci, ASSET



Scatti realizzati durante
i sopralluoghi nei cantieri
di restauro gestiti dai Comuni.









































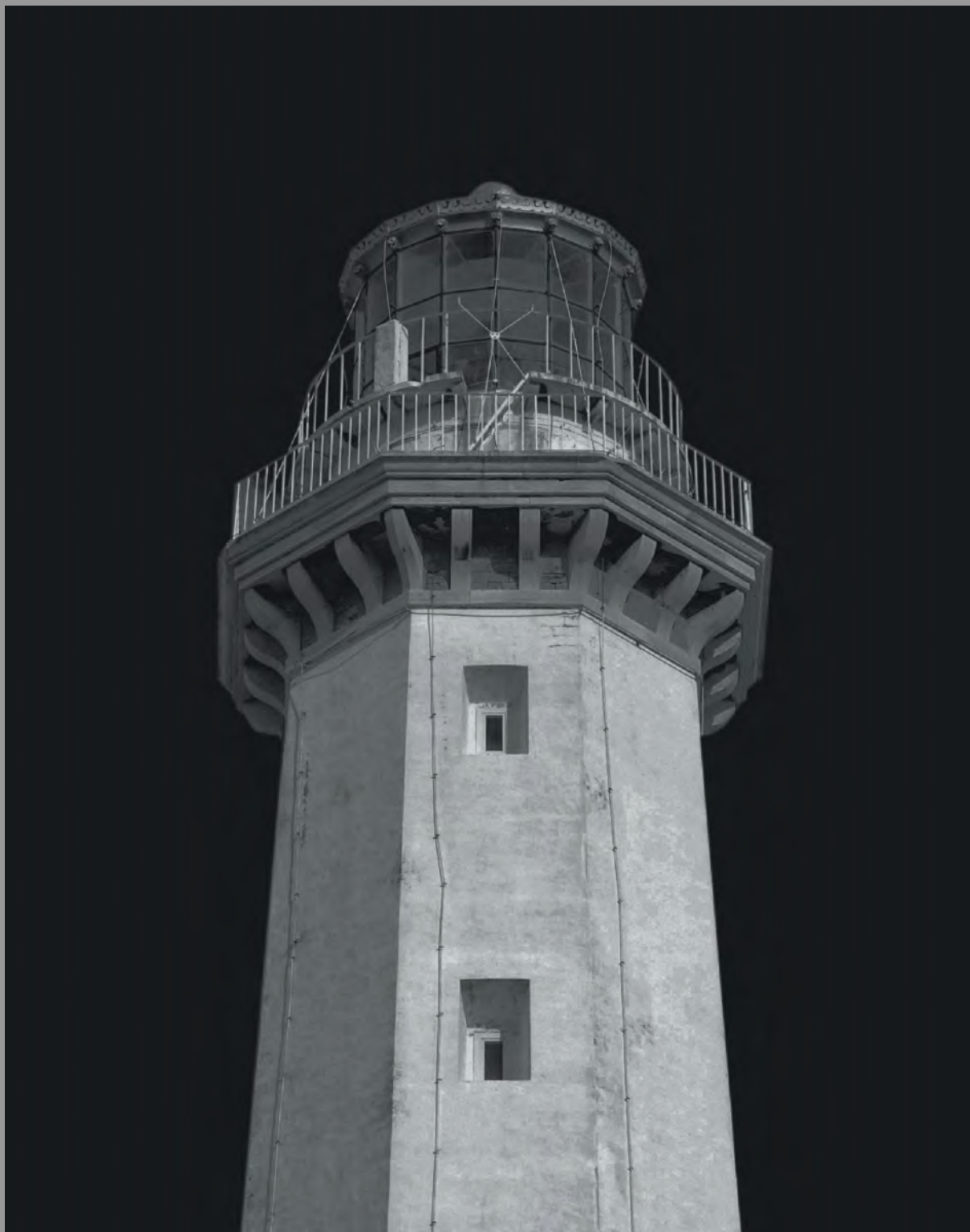


7. Rassegna degli interventi

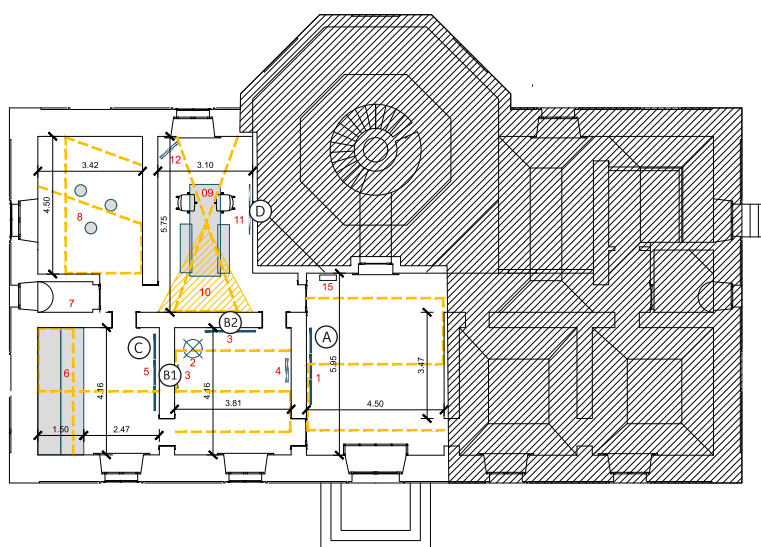
*Schede degli interventi realizzati
a cura di ASSET*



Faro di San Cataldo, Bari, 1869



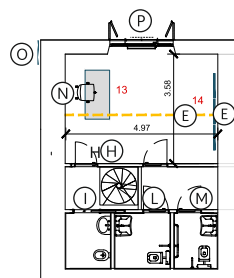
Mappa arredi, supporti multimediali e pannelli infografici



PIANO TERRA

1. pannelli introduttivi
2. lanterna
3. pannelli descrittivi faro (testi+immagini)
4. video 9:16 con personaggio guida
5. pannelli su faro e Marconi
6. esposizione radio
7. archivio
8. installazione artistica Fondazione Pascali
9. tavolo per laboratorio trasmissione radio
10. video-proiettore
11. archigrafica
12. monitor su piedistallo per video didattici
13. accoglienza
14. pannelli progetto COHEN (mappa fari e torri costiere)
15. totem digitale (video sul cammino dei fari e delle torri a cura di Enrica Simonetti e Nicola Amato)

F
totem esterno



Il Faro monumentale di San Cataldo a Bari è il terzo faro più alto d'Italia. Con i suoi 66 metri d'altezza (quota riferita all'ottica rotante, mentre la torre in muratura misura 62 metri), svetta sul promontorio più settentrionale della costa cittadina, segnalando un approdo storicamente complesso per chi giunge da nord. La sua costruzione, autorizzata nel 1861 all'indomani dell'Unità d'Italia e realizzata su progetto dell'ingegnere Pietro Palermo, si concluse nel 1869, anno in cui la lanterna fu accesa per la prima volta utilizzando olio vegetale per illuminare una zona all'epoca ancora disabitata.

Il percorso espositivo intreccia la storia del monumento agli eventi che hanno segnato Bari negli ultimi due secoli, ospitando un museo della radio che espone rari modelli d'epoca e approfondisce la visione marconiana del wireless di massa. Attraverso una narrazione che fonde perizia tecnica ottocentesca e linguaggi digitali contemporanei, il Faro di San Cataldo si riconferma un vertice identitario della costa urbana e un presidio vivo della memoria collettiva.





totem video interno



Il Faro di San Cataldo a Bari lega la propria identità a Guglielmo Marconi, che introduce i visitatori alla scoperta degli spazi espositivi e della storia delle telecomunicazioni. All'interno del percorso, lo scienziato bolognese funge da «testimone del tempo», rievocando l'impresa compiuta proprio nell'area dove sorge la monumentale torre. Il 26 luglio 1904, Marconi inaugurò qui il primo collegamento radiotelegrafico commerciale via etere sotto il controllo statale. Questa storica connessione wireless unì Bari alla città di Antivari, in Montenegro, superando per la prima volta i confini fisici dell'Adriatico attraverso le onde radio. Lo scienziato verificò personalmente il sistema che, dal 1° settembre 1904, entrò in servizio regolare sotto la gestione della sua Compagnia. L'adozione di tale tecnologia, avvenuta a meno di un decennio dalle prime scoperte marconiane, testimonia la straordinaria lungimiranza di Bari. Dotandosi di soluzioni d'avanguardia per finalità commerciali, il capoluogo pugliese confermò la propria vocazione mercantile, trasformando il faro in un ponte immateriale tra culture e sponde diverse.



Video: Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia



Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia - video

audioguide



Pannelli espositivi (bianco/nero)



I fari sono molto più di semplici strutture luminose. Sono capolavori di ingegneria che hanno offerto guida e sicurezza e hanno reso possibili scambi di beni e conoscenza fra i popoli del Mediterraneo. Perlustrando i fari, le torri costiere e gli itinerari che li collegano si possono scoprire idee, protagonisti e progetti di un passato comune.

Lighthouses are much more than simple light structures. They are engineering masterpieces that have provided guidance and security, and have facilitated the exchange of goods and knowledge among the peoples of the Mediterranean. Exploring the lighthouses, coastal towers, and the routes that connect them, you can discover ideas, key figures, and projects from a shared past.





Nel tempi antichi, sulla cima dei fari veniva bruciato legno ricco di resine e pezzi di sali minerali, perché la fiamma durasse più a lungo possibile, come quella di una fiaccola. Omero, nell'Iliade ricorda i fuochi sulle alture, che luccicano sul mare «come la spada di Achille sotto la luna».

In ancient times, on top of lighthouses, wood rich in resins and pieces of mineral salts were burned to make the flame last as long as possible, like that of a torch. Homer, in the Iliad, recalls the fires on the heights, which gleam on the sea «like Achilles' sword beneath the moon».

Pradip Matwajiwel, Breviario Mediterraneo

Pradip Matwajiwel, Mediterranean Breviary





**Faro di San Cataldo
Bari, 1869**

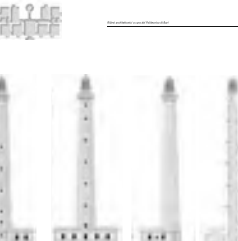
Altezza: 62 metri	Height: 62 meters
Optica rotante: 66 metri	Rotating optics: 66 meters
Torre: ottagonale su edificio a 2 piani	Tower: octagonal on a 2-story building
Periodo ciclo lanterna: 20 secondi	Lantern cycle period: 20 seconds
Portata: 24 miglia nautiche	Range: 24 nautical miles

Nella visita al Faro di San Cataldo sono illustrati i punti architettonici e i termini settoriali. Ecco una visita per avventurati.

San Cataldo.
Ritorno di Torero, dove riposa all'ombra dell'altare il reame della Cattedrale a lui dedicata, San Cataldo è stato un monarca feudale del XV secolo. Dopo un'infanzia particolarmente avventurosa, giunse a Torero dove fu accolto come re. Nella visita del quartiere, ecco la distesa per 15 anni e il suo per la formazione culturale e religiosa dei sacerdoti.

Optica rotante.
La tecnologia dell'ottica rotante serve per proiettare la luce di una sorgente luminosa con una frequenza, ma anche per far ruotare il faro stesso. In questo modo, la luce viene alternata a momenti di buio, fari fari, fari, come il suono dei parafuochi ottici. L'angolo formato dal loro asse e l'angolo del faro stesso, determinano la successione di luce e buio: «in gergo tecnico "lampi ed eclissi" - di ogni fari».

Rotating Optics.
Rotating optics technology is used to project the light from a light source and also to rotate the lighthouse itself. In this way, the light is alternated at intervals of darkness, fari fari, fari, like the sound of optical parafuochi. The angle formed by their axis, and the width of the light beam, determine the sequence of light and darkness: "technically known as "flashes and eclipses" - in every lighthouse.





Il fari

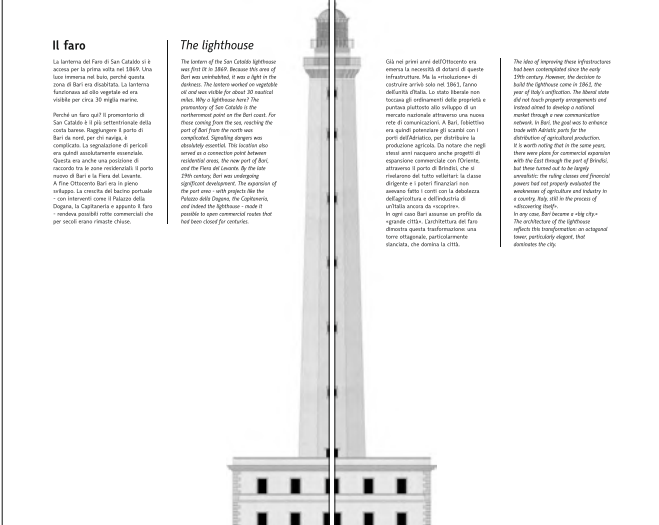
La lanterna del Faro di San Cataldo è il punto più alto del faro. Una lanterna rotante sul tetto, che proietta la luce in tutti i sensi. La lanterna è alta circa 60 metri, e la sua base è alta circa 10 metri. La lanterna è alta circa 60 metri, e la sua base è alta circa 10 metri.

The lighthouse

The lantern of the San Cataldo Lighthouse was first built in 1869. Because the area of Bari was unlit, it was a light in the darkness. The lantern was not a simple lantern, but a lantern that could rotate. The lantern was not a simple lantern, but a lantern that could rotate.

Gli anni prima dell'Ottocento era ancora la necessità di dotare di queste infrastrutture. Ma la costruzione di costruzioni architettoniche, la Torre dell'Altare d'Alba. La torre liberale non fu costruita, ma fu costruita. La torre liberale non fu costruita, ma fu costruita.

The idea of improving these infrastructures had been considered since the early 19th century. However, the decision to build the lighthouse came in 1869, the year of Italy's unification. The lighthouse was not built, but it was built.







Come funziona la lampada del faro?

How does the headlight lamp work?

La lampada produce tre lampi di 0,2 secondi, intervallati da un doppio periodo di buio di 3,8 secondi e un terzo più lungo di 11,8.

Così appare dal mare nella sua caratteristica frequenza luminosa di 20 secondi, ben conosciuta da ogni marittimo, che la scorge già a 24 miglia dalla costa.

The lighthouse lamp operates by producing three flashes of 0.2 seconds each, separated by a double period of darkness lasting 3.8 seconds, and a third, longer dark period of 11.8 seconds.

This is how it appears from the sea with its characteristic light frequency of 20 seconds, well-known to every seafarer, who can spot it from as far as 24 nautical miles away from the coast.



Facile da leggere

Questo è il Faro di San Cataldo.

Il faro di San Cataldo serve per aiutare le navi.

In cima al faro c'è una lanterna.

I marinai di notte possono vedere la lanterna, anche da molto lontano.

La lanterna fa luce in un modo speciale,

per farsi distinguere da altre lanterne.



Ecco come è fatta la lanterna.

Questo faro è stato costruito nel 1869.

Qui ha svolto un esperimento Guglielmo Marconi, l'inventore della radio.

Easy-to-Read

This is the San Cataldo lighthouse.

The San Cataldo lighthouse is used to assist ships.

At the top of the lighthouse, there is a lantern.

Sailors at night can see the lantern, even from a great distance.

The lantern emits light in a special way to be distinguished from other lanterns.



Here is how the lantern is constructed.

This lighthouse was built in 1869.

Guglielmo Marconi, the inventor of the radio,

conducted an experiment here.

© Riproduzione autorizzata da Editore Laterza
Per informazioni: info@lucarionline.it



Faro di San Cataldo

Bari, 1869

Benvenuti nel terzo faro più alto d'Italia. Qui Guglielmo Marconi ha effettuato il primo ponte radio attraverso l'Adriatico.

Welcome to the third tallest lighthouse in Italy. Here, Guglielmo Marconi conducted the first radio bridge across the Adriatic.

tu sei qui
you are here



Un giorno straordinario

A pochi passi dal Faro di San Cataldo, nel 1904, Guglielmo Marconi ha effettuato il primo collegamento radio tra le due sponde dell'Adriatico. La stazione radiotelegrafica era situata a Bari, alla cima di un'altura di 30 metri, collegata da una fune metallica. Il 24 luglio, nelle tre settimane, le comunicazioni furono compiute in prima persona da Marconi, che passò il tempo nella città di Bari, nella casa Montenegro, dove una stazione radiotelegrafica era stata installata. Il 24 settembre del 1904, da Bari, Marconi ha fatto il primo collegamento radio con la stazione di San Cataldo.

An Extraordinary Day

A short walk from the San Cataldo lighthouse, in 1904, Guglielmo Marconi conducted the first radio connection between the two shores of the Adriatic. The radiotelegraph station consisted of two towers, each approximately 30 metres high, connected by a metal cable. On July 24, all technical experiments were personally carried out by Marconi, who then moved to the city of Bari, in Italy's Montenegro, where a radio station was installed. On September 24, 1904, Marconi made the first radio connection with the San Cataldo lighthouse.



radio da muro Emerson anni '40



Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi (Bologna 1874 - Roma 1937) inventore e ingegnere, è stato il primo a dimostrare la possibilità di comunicare senza fili a lunga distanza. È anche stato un repubblicano, un socialista, un filosofo, un affarista, il secondo decano e il primo ministro del Regno d'Italia. Marconi nel 1901, nel 1902, nel 1903, nel 1904, nel 1905, nel 1906, nel 1907, nel 1908, nel 1909, nel 1910, nel 1911, nel 1912, nel 1913, nel 1914, nel 1915, nel 1916, nel 1917, nel 1918, nel 1919, nel 1920, nel 1921, nel 1922, nel 1923, nel 1924, nel 1925, nel 1926, nel 1927, nel 1928, nel 1929, nel 1930, nel 1931, nel 1932, nel 1933, nel 1934, nel 1935, nel 1936, nel 1937, nel 1938, nel 1939, nel 1940, nel 1941, nel 1942, nel 1943, nel 1944, nel 1945, nel 1946, nel 1947, nel 1948, nel 1949, nel 1950, nel 1951, nel 1952, nel 1953, nel 1954, nel 1955, nel 1956, nel 1957, nel 1958, nel 1959, nel 1960, nel 1961, nel 1962, nel 1963, nel 1964, nel 1965, nel 1966, nel 1967, nel 1968, nel 1969, nel 1970, nel 1971, nel 1972, nel 1973, nel 1974, nel 1975, nel 1976, nel 1977, nel 1978, nel 1979, nel 1980, nel 1981, nel 1982, nel 1983, nel 1984, nel 1985, nel 1986, nel 1987, nel 1988, nel 1989, nel 1990, nel 1991, nel 1992, nel 1993, nel 1994, nel 1995, nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999, nel 2000, nel 2001, nel 2002, nel 2003, nel 2004, nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009, nel 2010, nel 2011, nel 2012, nel 2013, nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, nel 2021, nel 2022, nel 2023, nel 2024, nel 2025, nel 2026, nel 2027, nel 2028, nel 2029, nel 2030, nel 2031, nel 2032, nel 2033, nel 2034, nel 2035, nel 2036, nel 2037, nel 2038, nel 2039, nel 2040, nel 2041, nel 2042, nel 2043, nel 2044, nel 2045, nel 2046, nel 2047, nel 2048, nel 2049, nel 2050, nel 2051, nel 2052, nel 2053, nel 2054, nel 2055, nel 2056, nel 2057, nel 2058, nel 2059, nel 2060, nel 2061, nel 2062, nel 2063, nel 2064, nel 2065, nel 2066, nel 2067, nel 2068, nel 2069, nel 2070, nel 2071, nel 2072, nel 2073, nel 2074, nel 2075, nel 2076, nel 2077, nel 2078, nel 2079, nel 2080, nel 2081, nel 2082, nel 2083, nel 2084, nel 2085, nel 2086, nel 2087, nel 2088, nel 2089, nel 2090, nel 2091, nel 2092, nel 2093, nel 2094, nel 2095, nel 2096, nel 2097, nel 2098, nel 2099, nel 2100, nel 2101, nel 2102, nel 2103, nel 2104, nel 2105, nel 2106, nel 2107, nel 2108, nel 2109, nel 2110, nel 2111, nel 2112, nel 2113, nel 2114, nel 2115, nel 2116, nel 2117, nel 2118, nel 2119, nel 2120, nel 2121, nel 2122, nel 2123, nel 2124, nel 2125, nel 2126, nel 2127, nel 2128, nel 2129, nel 2130, nel 2131, nel 2132, nel 2133, nel 2134, nel 2135, nel 2136, nel 2137, nel 2138, nel 2139, nel 2140, nel 2141, nel 2142, nel 2143, nel 2144, nel 2145, nel 2146, nel 2147, nel 2148, nel 2149, nel 2150, nel 2151, nel 2152, nel 2153, nel 2154, nel 2155, nel 2156, nel 2157, nel 2158, nel 2159, nel 2160, nel 2161, nel 2162, nel 2163, nel 2164, nel 2165, nel 2166, nel 2167, nel 2168, nel 2169, nel 2170, nel 2171, nel 2172, nel 2173, nel 2174, nel 2175, nel 2176, nel 2177, nel 2178, nel 2179, nel 2180, nel 2181, nel 2182, nel 2183, nel 2184, nel 2185, nel 2186, nel 2187, nel 2188, nel 2189, nel 2190, nel 2191, nel 2192, nel 2193, nel 2194, nel 2195, nel 2196, nel 2197, nel 2198, nel 2199, nel 2200, nel 2201, nel 2202, nel 2203, nel 2204, nel 2205, nel 2206, nel 2207, nel 2208, nel 2209, nel 2210, nel 2211, nel 2212, nel 2213, nel 2214, nel 2215, nel 2216, nel 2217, nel 2218, nel 2219, nel 2220, nel 2221, nel 2222, nel 2223, nel 2224, nel 2225, nel 2226, nel 2227, nel 2228, nel 2229, nel 2230, nel 2231, nel 2232, nel 2233, nel 2234, nel 2235, nel 2236, nel 2237, nel 2238, nel 2239, nel 2240, nel 2241, nel 2242, nel 2243, nel 2244, nel 2245, nel 2246, nel 2247, nel 2248, nel 2249, nel 2250, nel 2251, nel 2252, nel 2253, nel 2254, nel 2255, nel 2256, nel 2257, nel 2258, nel 2259, nel 2260, nel 2261, nel 2262, nel 2263, nel 2264, nel 2265, nel 2266, nel 2267, nel 2268, nel 2269, nel 2270, nel 2271, nel 2272, nel 2273, nel 2274, nel 2275, nel 2276, nel 2277, nel 2278, nel 2279, nel 2280, nel 2281, nel 2282, nel 2283, nel 2284, nel 2285, nel 2286, nel 2287, nel 2288, nel 2289, nel 2290, nel 2291, nel 2292, nel 2293, nel 2294, nel 2295, nel 2296, nel 2297, nel 2298, nel 2299, nel 2300, nel 2301, nel 2302, nel 2303, nel 2304, nel 2305, nel 2306, nel 2307, nel 2308, nel 2309, nel 2310, nel 2311, nel 2312, nel 2313, nel 2314, nel 2315, nel 2316, nel 2317, nel 2318, nel 2319, nel 2320, nel 2321, nel 2322, nel 2323, nel 2324, nel 2325, nel 2326, nel 2327, nel 2328, nel 2329, nel 2330, nel 2331, nel 2332, nel 2333, nel 2334, nel 2335, nel 2336, nel 2337, nel 2338, nel 2339, nel 2340, nel 2341, nel 2342, nel 2343, nel 2344, nel 2345, nel 2346, nel 2347, nel 2348, nel 2349, nel 2350, nel 2351, nel 2352, nel 2353, nel 2354, nel 2355, nel 2356, nel 2357, nel 2358, nel 2359, nel 2360, nel 2361, nel 2362, nel 2363, nel 2364, nel 2365, nel 2366, nel 2367, nel 2368, nel 2369, nel 2370, nel 2371, nel 2372, nel 2373, nel 2374, nel 2375, nel 2376, nel 2377, nel 2378, nel 2379, nel 2380, nel 2381, nel 2382, nel 2383, nel 2384, nel 2385, nel 2386, nel 2387, nel 2388, nel 2389, nel 2390, nel 2391, nel 2392, nel 2393, nel 2394, nel 2395, nel 2396, nel 2397, nel 2398, nel 2399, nel 2400, nel 2401, nel 2402, nel 2403, nel 2404, nel 2405, nel 2406, nel 2407, nel 2408, nel 2409, nel 2410, nel 2411, nel 2412, nel 2413, nel 2414, nel 2415, nel 2416, nel 2417, nel 2418, nel 2419, nel 2420, nel 2421, nel 2422, nel 2423, nel 2424, nel 2425, nel 2426, nel 2427, nel 2428, nel 2429, nel 2430, nel 2431, nel 2432, nel 2433, nel 2434, nel 2435, nel 2436, nel 2437, nel 2438, nel 2439, nel 2440, nel 2441, nel 2442, nel 2443, nel 2444, nel 2445, nel 2446, nel 2447, nel 2448, nel 2449, nel 2450, nel 2451, nel 2452, nel 2453, nel 2454, nel 2455, nel 2456, nel 2457, nel 2458, nel 2459, nel 2460, nel 2461, nel 2462, nel 2463, nel 2464, nel 2465, nel 2466, nel 2467, nel 2468, nel 2469, nel 2470, nel 2471, nel 2472, nel 2473, nel 2474, nel 2475, nel 2476, nel 2477, nel 2478, nel 2479, nel 2480, nel 2481, nel 2482, nel 2483, nel 2484, nel 2485, nel 2486, nel 2487, nel 2488, nel 2489, nel 2490, nel 2491, nel 2492, nel 2493, nel 2494, nel 2495, nel 2496, nel 2497, nel 2498, nel 2499, nel 2500, nel 2501, nel 2502, nel 2503, nel 2504, nel 2505, nel 2506, nel 2507, nel 2508, nel 2509, nel 2510, nel 2511, nel 2512, nel 2513, nel 2514, nel 2515, nel 2516, nel 2517, nel 2518, nel 2519, nel 2520, nel 2521, nel 2522, nel 2523, nel 2524, nel 2525, nel 2526, nel 2527, nel 2528, nel 2529, nel 2530, nel 2531, nel 2532, nel 2533, nel 2534, nel 2535, nel 2536, nel 2537, nel 2538, nel 2539, nel 2540, nel 2541, nel 2542, nel 2543, nel 2544, nel 2545, nel 2546, nel 2547, nel 2548, nel 2549, nel 2550, nel 2551, nel 2552, nel 2553, nel 2554, nel 2555, nel 2556, nel 2557, nel 2558, nel 2559, nel 2560, nel 2561, nel 2562, nel 2563, nel 2564, nel 2565, nel 2566, nel 2567, nel 2568, nel 2569, nel 2570, nel 2571, nel 2572, nel 2573, nel 2574, nel 2575, nel 2576, nel 2577, nel 2578, nel 2579, nel 2580, nel 2581, nel 2582, nel 2583, nel 2584, nel 2585, nel 2586, nel 2587, nel 2588, nel 2589, nel 2590, nel 2591, nel 2592, nel 2593, nel 2594, nel 2595, nel 2596, nel 2597, nel 2598, nel 2599, nel 2600, nel 2601, nel 2602, nel 2603, nel 2604, nel 2605, nel 2606, nel 2607, nel 2608, nel 2609, nel 2610, nel 2611, nel 2612, nel 2613, nel 2614, nel 2615, nel 2616, nel 2617, nel 2618, nel 2619, nel 2620, nel 2621, nel 2622, nel 2623, nel 2624, nel 2625, nel 2626, nel 2627, nel 2628, nel 2629, nel 2630, nel 2631, nel 2632, nel 2633, nel 2634, nel 2635, nel 2636, nel 2637, nel 2638, nel 2639, nel 2640, nel 2641, nel 2642, nel 2643, nel 2644, nel 2645, nel 2646, nel 2647, nel 2648, nel 2649, nel 2650, nel 2651, nel 2652, nel 2653, nel 2654, nel 2655, nel 2656, nel 2657, nel 2658, nel 2659, nel 2660, nel 2661, nel 2662, nel 2663, nel 2664, nel 2665, nel 2666, nel 2667, nel 2668, nel 2669, nel 2670, nel 2671, nel 2672, nel 2673, nel 2674, nel 2675, nel 2676, nel 2677, nel 2678, nel 2679, nel 2680, nel 2681, nel 2682, nel 2683, nel 2684, nel 2685, nel 2686, nel 2687, nel 2688, nel 2689, nel 2690, nel 2691, nel 2692, nel 2693, nel 2694, nel 2695, nel 2696, nel 2697, nel 2698, nel 2699, nel 2700, nel 2701, nel 2702, nel 2703, nel 2704, nel 2705, nel 2706, nel 2707, nel 2708, nel 2709, nel 2710, nel 2711, nel 2712, nel 2713, nel 2714, nel 2715, nel 2716, nel 2717, nel 2718, nel 2719, nel 2720, nel 2721, nel 2722, nel 2723, nel 2724, nel 2725, nel 2726, nel 2727, nel 2728, nel 2729, nel 2730, nel 2731, nel 2732, nel 2733, nel 2734, nel 2735, nel 2736, nel 2737, nel 2738, nel 2739, nel 2740, nel 2741, nel 2742, nel 2743, nel 2744, nel 2745, nel 2746, nel 2747, nel 2748, nel 2749, nel 2750, nel 2751, nel 2752, nel 2753, nel 2754, nel 2755, nel 2756, nel 2757, nel 2758, nel 2759, nel 2760, nel 2761, nel 2762, nel 2763, nel 2764, nel 2765, nel 2766, nel 2767, nel 2768, nel 2769, nel 2770, nel 2771, nel 2772, nel 2773, nel 2774, nel 2775, nel 2776, nel 2777, nel 2778, nel 2779, nel 2780, nel 2781, nel 2782, nel 2783, nel 2784, nel 2785, nel 2786, nel 2787, nel 2788, nel 2789, nel 2790, nel 2791, nel 2792, nel 2793, nel 2794, nel 2795, nel 2796, nel 2797, nel 2798, nel 2799, nel 2800, nel 2801, nel 2802, nel 2803, nel 2804, nel 2805, nel 2806, nel 2807, nel 2808, nel 2809, nel 2810, nel 2811, nel 2812, nel 2813, nel 2814, nel 2815, nel 2816, nel 2817, nel 2818, nel 2819, nel 2820, nel 2821, nel 2822, nel 2823, nel 2824, nel 2825, nel 2826, nel 2827, nel 2828, nel 2829, nel 2830, nel 2831, nel 2832, nel 2833, nel 2834, nel 2835, nel 2836, nel 2837, nel 2838, nel 2839, nel 2840, nel 2841, nel 2842, nel 2843, nel 2844, nel 2845, nel 2846, nel 2847, nel 2848, nel 2849, nel 2850, nel 2851, nel 2852, nel 2853, nel 2854, nel 2855, nel 2856, nel 2857, nel 2858, nel 2859, nel 2860, nel 2861, nel 2862, nel 2863, nel 2864, nel 2865, nel 2866, nel 2867, nel 2868, nel 2869, nel 2870, nel 2871, nel 2872, nel 2873, nel 2874, nel 2875, nel 2876, nel 2877, nel 2878, nel 2879, nel 2880, nel 2881, nel 2882, nel 2883, nel 2884, nel 2885, nel 2886, nel 2887, nel 2888, nel 2889, nel 2890, nel 2891, nel 2892, nel 2893, nel 2894, nel 2895, nel 2896, nel 2897, nel 2898, nel 2899, nel 2900, nel 2901, nel 2902, nel 2903, nel 2904, nel 2905, nel 2906, nel 2907, nel 2908, nel 2909, nel 2910, nel 2911, nel 2912, nel 2913, nel 2914, nel 2915, nel 2916, nel 2917, nel 2918, nel 2919, nel 2920, nel 2921, nel 2922, nel 2923, nel 2924, nel 2925, nel 2926, nel 2927, nel 2928, nel 2929, nel 2930, nel 2931, nel 2932, nel 2933, nel 2934, nel 2935, nel 2936, nel 2937, nel 2938, nel 2939, nel 2940, nel 2941, nel 2942, nel 2943, nel 2944, nel 2945, nel 2946, nel 2947, nel 2948, nel 2949, nel 2950, nel 2951, nel 2952, nel 2953, nel 2954, nel 2955, nel 2956, nel 2957, nel 2958, nel 2959, nel 2960, nel 2961, nel 2962, nel 2963, nel 2964, nel 2965, nel 2966, nel 2967, nel 2968, nel 2969, nel 2970, nel 2971, nel 2972, nel 2973, nel 2974, nel 2975, nel 2976, nel 2977, nel 2978, nel 2979, nel 2980, nel 2981, nel 2982, nel 2983, nel 2984, nel 2985, nel 2986, nel 2987, nel 2988, nel 2989, nel 2990, nel 2991, nel 2992, nel 2993, nel 2994, nel 2995, nel 2996, nel 2997, nel 2998, nel 2999, nel 3000, nel 3001, nel 3002, nel 3003, nel 3004, nel 3005, nel 3006, nel 3007, nel 3008, nel 3009, nel 3010, nel 3011, nel 3012, nel 3013, nel 3014, nel 3015, nel 3016, nel 3017, nel 3018, nel 3019, nel 3020, nel 3021, nel 3022, nel 3023, nel 3024, nel 3025, nel 3026, nel 3027, nel 3028, nel 3029, nel 3030, nel 3031, nel 3032, nel 3033, nel 3034, nel 3035, nel 3036, nel 3037, nel 3038, nel 3039, nel 3040, nel 3041, nel 3042, nel 3043, nel 3044, nel 3045, nel 3046, nel 3047, nel 3048, nel 3049, nel 3050, nel 3051, nel 3052, nel 3053, nel 3054, nel 3055, nel 3056, nel 3057, nel 3058, nel 3059, nel 3060, nel 3061, nel 3062, nel 3063, nel 3064, nel 3065, nel 3066, nel 3067, nel 3068, nel 3069, nel 3070, nel 3071, nel 3072, nel 3073, nel 3074, nel 3075, nel 3076, nel 3077, nel 3078, nel 3079, nel 3080, nel 3081, nel 3082, nel 3083, nel 3084, nel 3085, nel 3086, nel 3087, nel 3088, nel 3089, nel 3090, nel 3091, nel 3092, nel 3093, nel 3094, nel 3095, nel 3096, nel 3097, nel 3098, nel 3099, nel 3100, nel 3101, nel 3102, nel 3103, nel 3104, nel 3105, nel 3106, nel 3107, nel 3108, nel 3109, nel 3110, nel 3111, nel 3112, nel 3113, nel 3114, nel 3115, nel 3116, nel 3117, nel 3118, nel 3119, nel 3120, nel 3121, nel 3122, nel 3123, nel 3124, nel 3125, nel 3126, nel 3127, nel 3128, nel 3129, nel 3130, nel 3131, nel 3132, nel 3133, nel 3134, nel 3135, nel 3136, nel 3137, nel 3138, nel 3139, nel 3140, nel 3141, nel 3142, nel 3143, nel 3144, nel 3145, nel 3146, nel 3147, nel 3148, nel 3149, nel 3150, nel 3151, nel 3152, nel 3153, nel 3154, nel 3155, nel 3156, nel 3157, nel 3158, nel 3159, nel 3160, nel 3161, nel 3162, nel 3163, nel 3164, nel 3165, nel 3166, nel 3167, nel 3168, nel 3169, nel 3170, nel 3171, nel 3172, nel 3173, nel 3174, nel 3175, nel 3176, nel 3177, nel 3178, nel 3179, nel 3180, nel 3181, nel 3182, nel 3183, nel 3184, nel 3185, nel 3186, nel 3187, nel 3188, nel 3189, nel 3190, nel 3191, nel 3192, nel 3193, nel 3194, nel 3195, nel 3196, nel 3197, nel 3198, nel 3199, nel 3200, nel 3201, nel 3202, nel 3203, nel 3204, nel 3205, nel 3206, nel 3207, nel 3208, nel 3209, nel 3210, nel 3211, nel 3212, nel 3213, nel 3214, nel 3215, nel 3216, nel 3217, nel 3218, nel 3219, nel 3220, nel 3221, nel 3222, nel 3223, nel 3224, nel 3225, nel 3226, nel 3227, nel 3228, nel 3229, nel 3230, nel 3231, nel 3232, nel 3233, nel 3234, nel 3235, nel 3236, nel 3237, nel 3238, nel 3239, nel 3240, nel 3241, nel 3242, nel 3243, nel 3244, nel 3245, nel 3246, nel 3247, nel 3248, nel 3249, nel 3250, nel 3251, nel 3252, nel 3253, nel 3254, nel 3255, nel 3256, nel 3257, nel 3258, nel 3259, nel 3260, nel 3261, nel 3262, nel 3263, nel 3264, nel 3265, nel 3266, nel 3267, nel 3268, nel 3269, nel 3270, nel 3271, nel 3272, nel 3273, nel 3274, nel 3275, nel 3276, nel 3277, nel 3278, nel 3279, nel 3280, nel 3281, nel 3282, nel 3283, nel 3284, nel 3285, nel 3286, nel 3287, nel 3288, nel 3289, nel 3290, nel 3291, nel 3292, nel 3293, nel 3294, nel 3295, nel 3296, nel 3297, nel 3298, nel 3299, nel 3300, nel 3301, nel 3302, nel 3303, nel 3304, nel 3305, nel 3306, nel



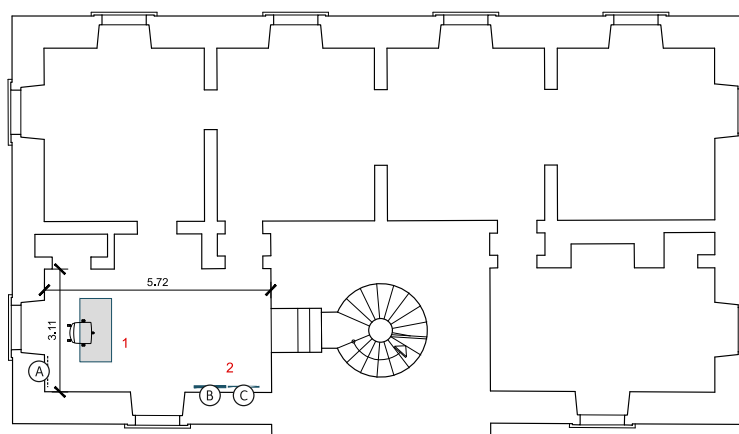


Faro di Punta Palascia, Otranto, Lecce, 1867

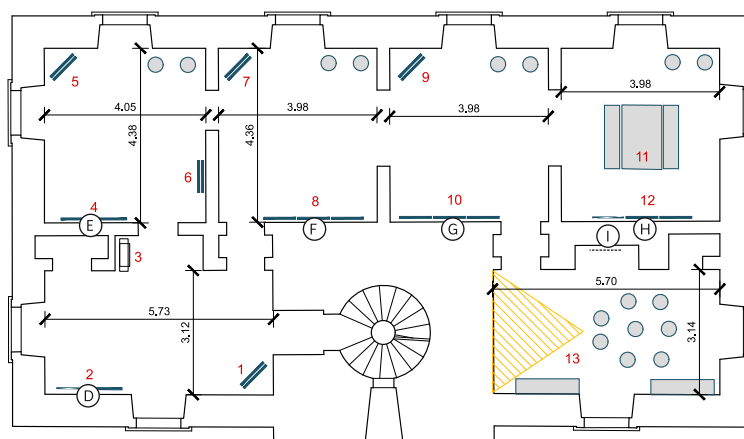


piano terra

1. accoglienza
2. pannelli introduttivi

*primo piano*

1. video 9:16 con personaggio guida
2. pannelli progetto COHEN
3. totem multimediale digitale (mappa con itinerari)
4. pannelli descrittivi faro
5. video (n. 1 + n. 2)
6. video (n. 6)
7. video flora di interesse fitogeografico (n. 3)
8. pannelli fascia costiera e macchia mediterranea
9. video il mondo sommerso - percorsi didattici nel blu (n.4)
10. pannelli mondo sommerso
11. HUB con PC/Tablet (serious game + Life Watch Italy)
12. pannelli
13. sala proiezioni



Il Faro di Punta Palascia, costruito nel 1867 sul punto più orientale della penisola italiana, è uno dei simboli più suggestivi del Salento. Situato in un luogo magico dove il mare Adriatico incontra lo Ionio, il complesso si compone di un edificio a due piani dominato da una torre cilindrica bianca alta 32 metri. Sorto sulle rovine di un'antica torre di avvistamento aragonese, il faro ha guidato per oltre un secolo la navigazione in uno dei tratti di mare più difficili del Mediterraneo. Dopo anni di abbandono, il sito è rinato come sede del Museo di Ecologia degli Ecosistemi Mediterranei, dove la narrazione scientifica sulla flora rupestre e i paesaggi sommersi si fonde con la potenza mitica del luogo, meta ogni anno di migliaia di persone che vi si radunano per attendere la prima alba d'Italia.



totem video interno



La figura che accoglie i visitatori a Punta Palascia è l'ingegnere Achille Rossi, il progettista che diresse i complessi lavori di costruzione del faro nella seconda metà dell'Ottocento.

Con un tono ingenuamente orgoglioso, Rossi illustra la sfida tecnica e ingegneristica rappresentata dall'edificazione su un promontorio roccioso così esposto ai venti balcanici.

Il suo racconto non si limita però ai dati tecnici: egli dà voce alla storia umana dei «comprimari» della grande storia - gli operai e i fanalisti - che hanno lavorato duramente lontano dai riflettori per garantire la sicurezza del mare.

Attraverso Rossi, il faro viene presentato come un capolavoro di perizia tecnica che racchiude in sé storie di vita quotidiana e di solitudine eroica.

Video: Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia



audioguide





Faro Punta Palascia Punta Palascia lighthouse Otranto, Lecce, 1867

Benvenuti nel faro più orientale della penisola italiana e nel Museo di Ecologia degli Ecosistemi Mediterranei.

Welcome to the easternmost lighthouse of the Italian peninsula and to the Museum of Ecology of Mediterranean Ecosystems.

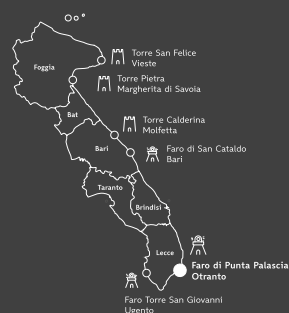


Faro Punta Palascia Otranto, Lecce, 1867

Benvenuti nel faro più orientale della penisola italiana e nel Museo di Ecologia degli Ecosistemi Mediterranei.

Welcome to the easternmost lighthouse of the Italian peninsula and to the Museum of Ecology of Mediterranean Ecosystems.

● tu sei qui
you are here

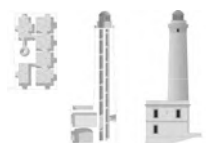


I fari sono molto più di semplici strutture luminose. Sono capolavori di ingegneria che hanno offerto guida e sicurezza e hanno reso possibili scambi di beni e conoscenza fra i popoli del Mediterraneo. Perlustrando i fari, le torri costiere e gli itinerari che li collegano si possono scoprire idee, protagonisti e progetti di un passato comune.

Lighthouses are much more than simple light structures. They are engineering masterpieces that have provided guidance and security, and have facilitated the exchange of goods and knowledge among the peoples of the Mediterranean. Exploring the lighthouses, coastal towers, and the routes that connect them, you can discover ideas, key figures, and projects from a shared past.

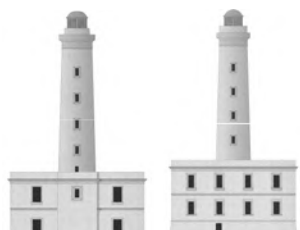


Faro di Punta Palascia Otranto, Lecce, 1867



Altezza: 32 metri
Ottica: 60 metri
Torre: cilindrica su edificio a 2 piani
Periodo ciclo lanterna: 5 secondi
Portata: 18 miglia nautiche

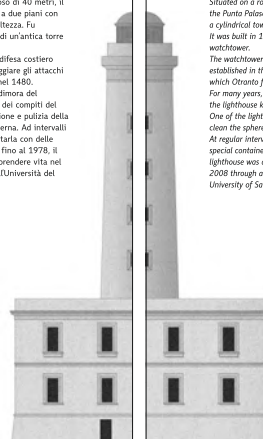
Height: 32 meters
Rotating optics: 60 metres
Tower: Cylindrical on a two-storey building
Lantern cycle period: 5 seconds
Range: 18 nautical miles



Disegno dell'edificio su scala originale del 1867
http://www.farodipuntaalascia.it/

Il faro di Punta Palascia

Realizzato su un promontorio roccioso di 40 metri, il faro di Punta Palascia è un edificio a due piani con una torre cilindrica di 32 metri di altezza. Fu costruito nel 1867 e prese il posto di un'antica torre di avvistamento aragonese. Questa faceva parte del sistema di difesa costiero realizzato nel XVI secolo per fronteggiare gli attacchi dal mare di cui Otranto fu vittima nel 1480. Per lunghi anni, il faro fu anche la dimora del guardiano e della sua famiglia. Uno dei compiti del guardiano del faro era la manutenzione e pulizia della sfera di cristalli che formava la lanterna. Ad intervalli regolari, il guardiano doveva alimentarla con delle apposite lattine di petrolio. Abitato fino al 1978, il faro è stato abbandonato per poi riprendere vita nel 2008 con un progetto condiviso dall'Università del Salento e dal Comune di Otranto.



La foto aerea dell'edificio sulla collina di Otranto
http://www.farodipuntaalascia.it/

The Punta Palascia Lighthouse

Situated on a rocky promontory 40 metres above sea level, the Punta Palascia Lighthouse is a two-storey building with a cylindrical tower standing at 32 metres in height. It was built in 1867, replacing an ancient Aragonese watchtower. The watchtower was part of the coastal defence system established in the 16th century to counter sea attacks - of which Otranto fell victim in 1480. For many years, the lighthouse served as the residence for the lighthouse keeper and his family. One of the lighthouse keeper's duties was to maintain and clean the sphere of crystals that formed the lantern. At regular intervals, the keeper had to replenish it with special containers of kerosene. Inhabited until 1978, the lighthouse was abandoned and then brought back to life in 2008 through a collaborative project involving the University of Salento and the Municipality of Otranto.











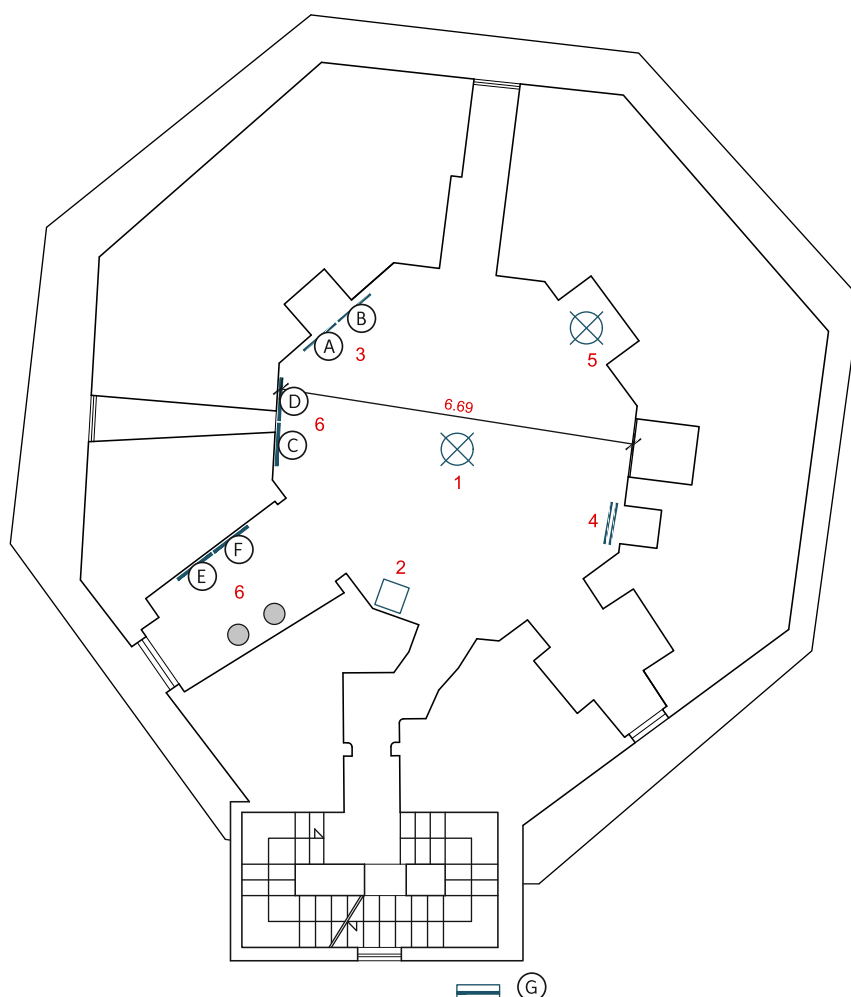
Faro Torre San Giovanni, Ugento, Lecce, 1565



pannelli —
totem ≡

Primo livello

1. installazione artistica
2. totem multimediale digitale
3. pannelli su faro
4. video 16:9 con personaggio guida
5. lanterna
6. pannelli su COHEN - faro



La Torre di San Giovanni è il più antico edificio del sistema difensivo ugentino, risalente al 1565. Rappresenta un unicum tipologico in Puglia per la sua pianta ottagonale, originariamente distribuita su due livelli. Agli inizi del Novecento, la struttura subì una significativa trasformazione funzionale: nel 1932 fu ufficialmente convertita in faro con l'aggiunta di un terzo piano, per segnalare le pericolose secche che caratterizzano questo tratto di costa ionica. Si affaccia sull'antico porto di Ozan, fondamentale scalo messapico già nel 500 A.C.

Il percorso espositivo analizza la stratificazione storica del sito, trasformando il monumento in un punto di osservazione privilegiato sulla storia millenaria della costa ionica e sulla continuità degli scambi culturali tra Messapi, Greci e Romani.



Per connettere la torre alle sue radici più antiche, il percorso espositivo si avvale della testimonianza di una nobile messapica: Lidia.

Colta nel momento desolato della disfatta di fronte all'invasione romana che sradica il suo mondo, la nobildonna introduce il tema della «lunga durata» della storia.

Il suo racconto proietta le vicende dell'antica Ozan sul mare cristallino del presente, evidenziando i profondi legami economici e sociali che univano le popolazioni messapiche alla sponda greca.

Attraverso la sua voce lucida e malinconica, la torre di San Giovanni cessa di essere una semplice infrastruttura di segnalazione per diventare un elemento vivo della memoria collettiva, capace di sfidare la banalizzazione degli avvenimenti storici.

Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia - video



audioguide





Faro Torre San Giovanni
San Giovanni lighthouse
Ugento, Lecce, 1565

Benvenuto nella prima torre costiera del Salento, l'unica a pianta ottagonale in Puglia. Nel 1932 è diventata un faro che sorveglia la costa di Ugento. Usa il QR code per ascoltare la sua storia.

Welcome to the first coastal tower in Salento, the only octagonal one in Puglia. In 1932 it became a lighthouse, overseeing the Ugento coast.

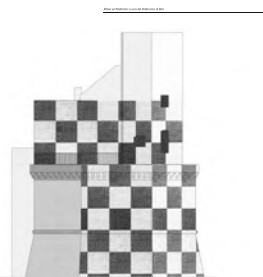


Torre San Giovanni
Ugento, Lecce, 1565



Torre San Giovanni: 1565
Faro di Torre San Giovanni: 1932
Altezza: 22 metri
Ottica rotante: 24 metri
Torre ottagonale, 3 livelli
Periodo del ciclo della lanterna: 4 secondi
Portata: 15 miglia nautiche

Torre San Giovanni: 1565
Torre San Giovanni Lighthouse: 1932
Height: 22 metres
Rotating optics: 24 metres
Tower: Octagonal, 3 stories
Lantern cycle period: 4 seconds
Range: 15 nautical miles



I fari sono molto più di semplici strutture luminose. Sono capolavori di ingegneria che hanno offerto guida e sicurezza e hanno reso possibili scambi di beni e conoscenza fra i popoli del Mediterraneo. Perfrustando i fari, le torri costiere e gli itinerari che li collegano si possono scoprire idee, protagonisti e progetti di un passato comune.

Lighthouses are much more than simple light structures. They are engineering masterpieces that have provided guidance and security, and have facilitated the exchange of goods and knowledge among the peoples of the Mediterranean. Exploring the lighthouses, coastal towers, and the routes that connect them, you can discover ideas, key figures, and projects from a shared past.



Faro Torre San Giovanni
Ugento, Lecce, 1565

Benvenuti nella prima torre costiera del Salento, l'unica a pianta ottagonale in Puglia. Nel 1932 è diventata un faro, che sorveglia la costa di Ugento.

Welcome to the first coastal tower in Salento, the only octagonal one in Puglia. In 1932, it became a lighthouse, overseeing the Ugento coast.

tu sei qui
you are here



Torre San Giovanni

Torre San Giovanni è il più antico edificio nel sistema difensivo ideato dal Regno di Napoli contro le incursioni ottomane. Originariamente a due piani, nel 1600, quando è stata ufficialmente convertita in faro per segnalare la posizione della pericolosa scogliera di Ugento, la torre è affacciata su un'isola che, grazie a parte del 500 secolo, è stata fortificata in due momenti storici importanti: l'insediamento di Ugento, importante centro marittimo, e l'insediamento di Ugento, importante centro marittimo.

Torre San Giovanni is the oldest building in the defense system conceived by the Kingdom of Naples against Ottoman incursions. Originally a two-story building, a third floor was added to it in the early 1700s, when it was officially converted into a lighthouse to mark the position of the treacherous shoal of Ugento. The tower includes the area that, at least since 1500 BC, was the birthplace of Ugento, an important maritime center. The building flourished here and in the nineteenth century, representing a civil tower, economic, cultural, and social center for the town of Ugento and the Grotto, further strengthened after the Roman conquest when Ugento became Ugentum.



Facile da leggere

Questo è il faro di Torre San Giovanni. Torre San Giovanni è anche il nome del paese dove ci troviamo. Il faro, una volta era una semplice torre. La torre è a pianta ottagonale. Significa che se lo guardi dall'alto, sembra un ottagonato. Un ottagonato è una figura geometrica a otto lati. Ecco un ottagonato:

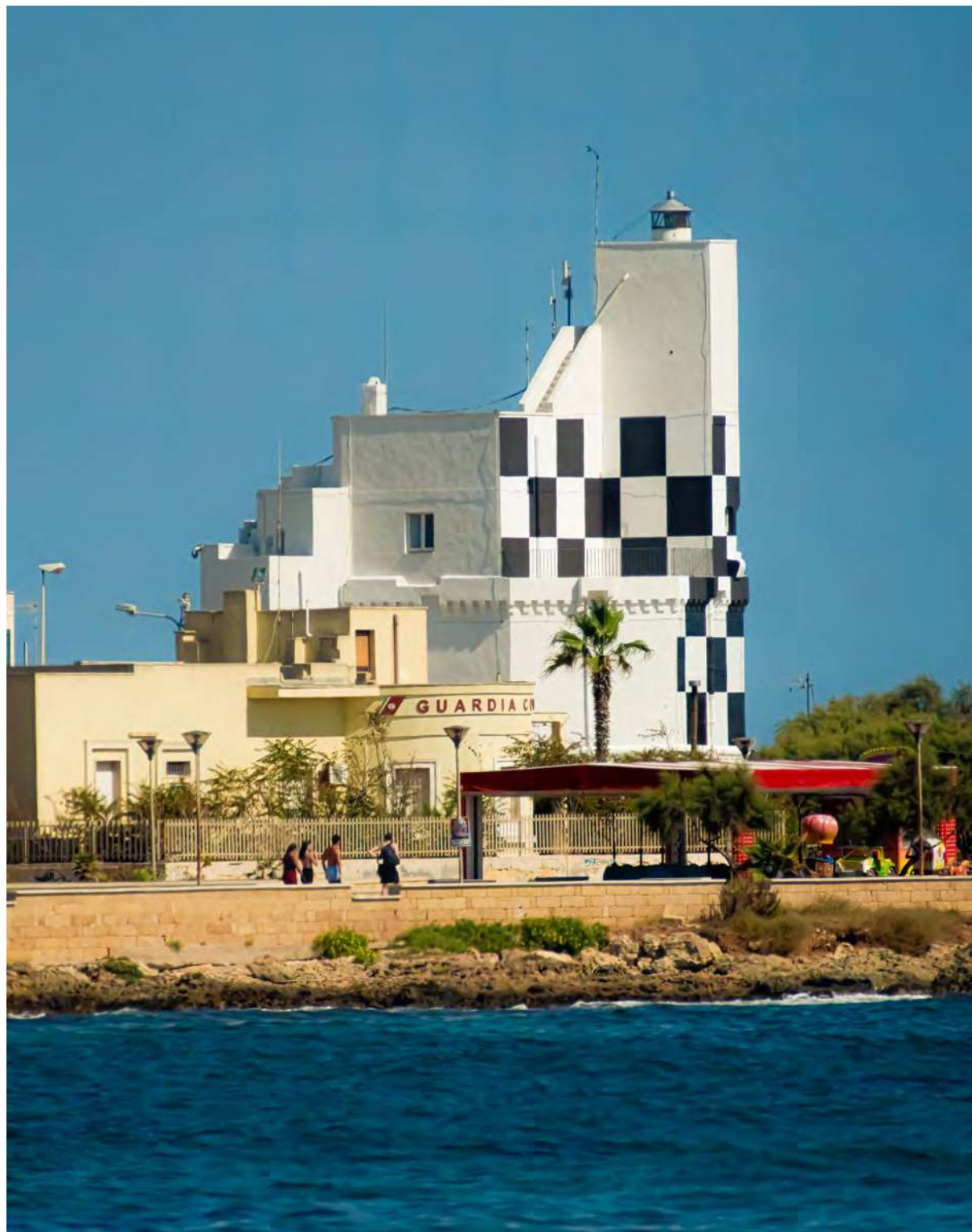


Easy-to-Read

This is the Torre San Giovanni lighthouse. Torre San Giovanni is also the name of the village where we are. The lighthouse used to be a simple tower. The tower is octagonal. That means if you look at it from above, it appears as an octagon. An octagon is a geometric shape with eight sides. Here is an octagon:

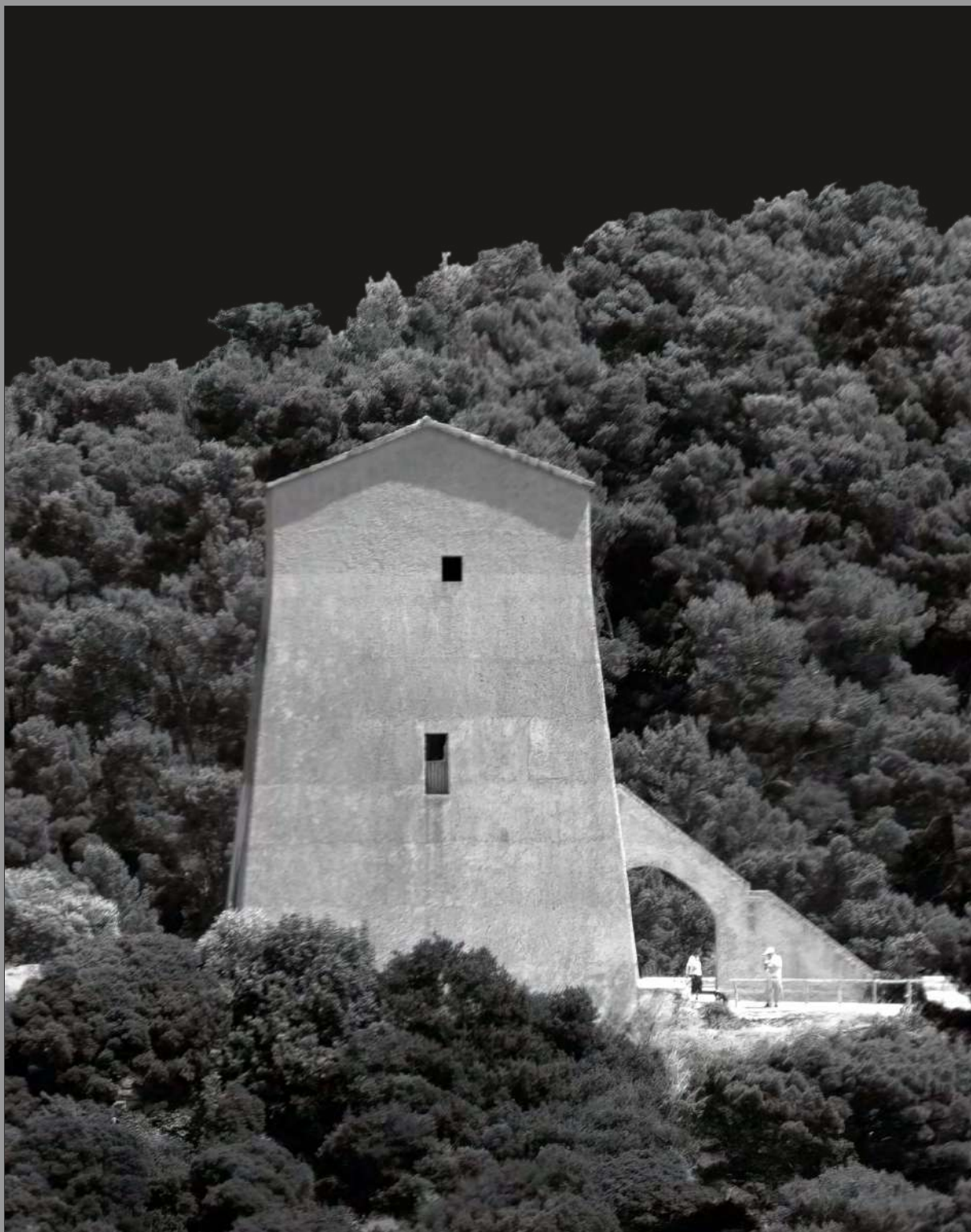


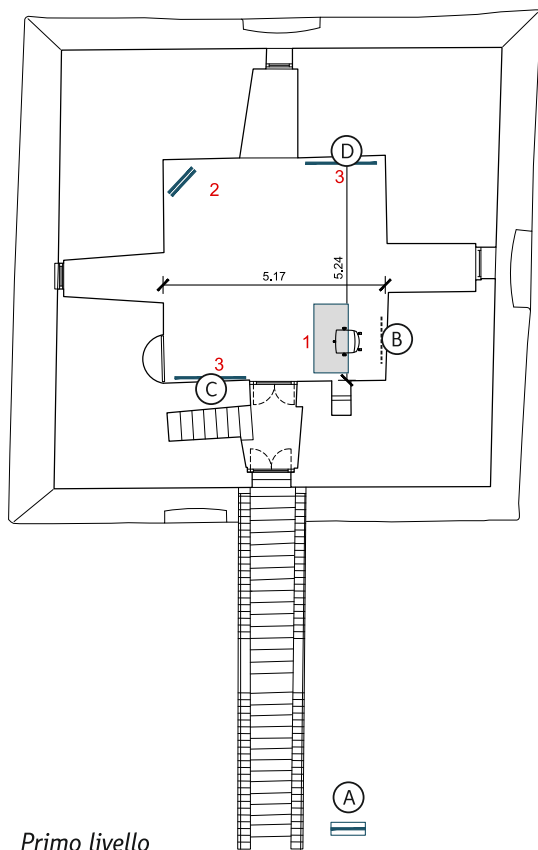






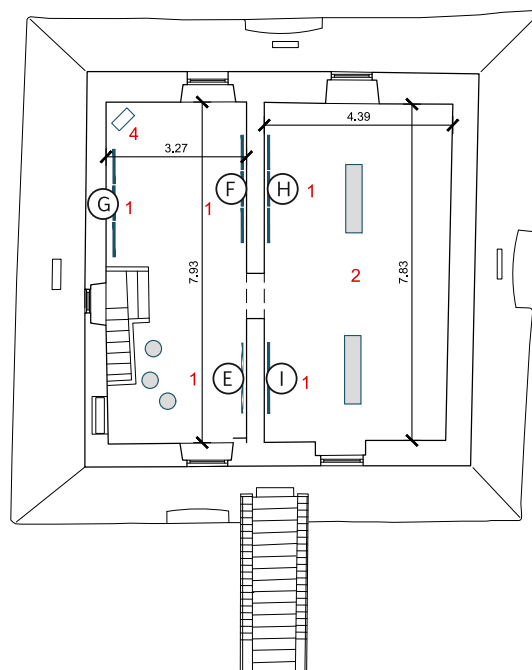
Torre San Felice, Vieste, Foggia, 1568





Primo livello

1. accoglienza
2. video 9:16 con personaggio guida
3. pannelli progetto COHEN



Secondo livello

1. focus torre San Felice
2. contenuti site specific - installazione artistica
3. totem digitale

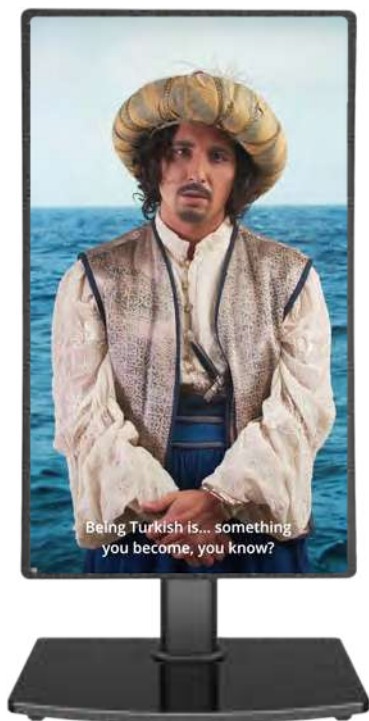
La Torre San Felice, situata alle porte di Vieste, è una delle sentinelle costiere più iconiche del Gargano. Eretta nel 1568 nell'ambito del sistema difensivo capillare voluto dal Regno di Napoli per fronteggiare le incursioni corsare, la torre si presenta come una struttura a pianta quadrangolare alta circa 17 metri. L'architettura è distribuita su tre livelli e caratterizzata da spesse mura in pietra calcarea interrotte da strette feritoie.

Posta in una posizione strategica a guardia dell'omonima baia e del celebre arco naturale, la torre serviva a ricevere e trasmettere segnalazioni ai presidi vicini, proteggendo il piccolo porticciolo sottostante.

Il percorso espositivo analizza la vulnerabilità delle coste garganiche attraverso il racconto del tragico sacco di Vieste del 1554 e approfondisce la natura carsica del luogo, illustrando sentieri, grotte marine e leggende locali come quella di Pizzomunno.



totem video interno



La visita alla Torre San Felice è introdotta dalla figura enigmatica di Dragut Reis, il leggendario corsaro ottomano che nel 1554 mise a ferro e fuoco la città di Vieste.

Attraverso una video-installazione narrativa, Dragut rompe la quarta parete per rievocare il violento assedio condotto con 70 galee, portando il visitatore nel cuore dei conflitti mediterranei del XVI secolo.

La scelta di questo «nemico storico» non è casuale: Dragut invita a riflettere sulla complessità delle spinte imperiali dell'epoca, mettendo a confronto l'aggressiva espansione dell'Impero Ottomano con quella del mondo occidentale.

La sua testimonianza trasforma la torre da fredda architettura militare a palcoscenico di una «storia contestata», situando la visita in una dimensione temporale profonda che va oltre la semplice località turistica.

Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia - video



audioguide





Facile da leggere

Siamo dentro una torre.
La torre è vicina alla città di Vieste.
Questa torre è stata costruita nel 1568.
La torre è alta 15 metri.
Questa torre è fatta di varie parti:
- Una scala di pietra, all'esterno
- Una base quadrata fatta di pietre che all'inizio è larga e poi diventa più stretta
- Delle finestre piccole e strette che si chiamano feritoie.
La scala all'esterno è stata fatta dopo la costruzione della Torre.
Una volta c'era una scala di legno.
Questa torre è stata restaurata grazie a un progetto che si chiama COHEN.



Easy-to-Read

We are inside a tower.
The tower is near the town of Vieste.
This tower was built in 1568.
The tower is 15 metres tall.
This tower is made of various parts:
- An external stone staircase
- A square base made of stones that is wide at the beginning and then narrows
- Small and narrow windows called «loopholes»
The external staircase was added after the tower's construction.
There used to be a wooden staircase.
This tower has been restored through a project called COHEN.

© European Union. All rights reserved. This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.



Facile da leggere

Questa torre è stata costruita per difendere la città di Vieste dai pirati.
I pirati arrivavano dal mare.
Le feritoie sono finestre piccole e strette per difendersi dai pirati.
La torre ha le finestre solo su tre lati.
Sul lato verso il mare le finestre non ci sono.
Il lato che guarda verso il mare era troppo pericoloso.
Nella torre vivevano dei soldati che facevano la guardia.
Nella torre vivevano anche dei cavalieri.
I cavalieri avevano un cavallo.
Dovevano cercare aiuto, se arrivavano i pirati.



Easy-to-Read

This tower was built to defend the town of Vieste from pirates.
The pirates would arrive from the sea.
The loopholes are small and narrow windows for defence against pirates.
The tower has windows on only three sides.
There are no windows on the side facing the sea.
The side facing the sea was too dangerous.
Soldiers who kept watch lived in the tower.
Knights also lived in the tower.
The knights had horses.
They had to seek help if the pirates arrived.

© European Union. All rights reserved. This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.



Facile da leggere

Prima del 1568, la torre non c'era.
Qualche anno prima i pirati turchi avevano assediato Vieste.
L'anno in cui i pirati hanno assediato Vieste è 1554.
Assediare significa attaccare una città con le armi.
I pirati sono arrivati dal mare con 70 galee.
Le galee erano delle navi per fare la guerra.
Il capo dei pirati turchi si chiamava Dragut.
Questa torre è stata costruita per cercare di evitare altri assedi.



Easy-to-Read

Before 1568, the tower did not exist.
A few years earlier, Turkish pirates had besieged Vieste.
The year when the pirates besieged Vieste was 1554.
Besiege means to attack a city with weapons.
The pirates arrived from the sea with 70 galleys.
The galleys were ships for war.
The leader of the Turkish pirates was named Dragut.
This tower was built to try to prevent further sieges.

© European Union. All rights reserved. This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.

«Quale dunque la causa delle correnti nel Bosforo? Che cosa valeva la pena di imparare e capire nella vita ben organizzata delle formiche? Dove, oltre che da Dio, traeva la sua forza il magnete? Quale importanza della rotazione in questo o in quel verso degli astri? nella vita dei [cristiani], al di là della loro infedeltà, si poteva trovare cosa degna d'essere appresa? Era possibile approntare un'arma capace di respingerli?»

Orhan Pamuk, *Il castello bianco*

«So what was the cause of the currents in the Bosphorus? What was worth learning and understanding in the well-organised life of ants? Where, besides from God, did the magnet draw its strength? What was the importance of the rotation in this or that direction of the stars? In the lives of [Christians], beyond their unfaithfulness, could something worthy of being learned be found? Was it possible to prepare a weapon capable of repelling them?»

Orhan Pamuk, *The White Castle*



Costa e Nocciola, *Il sacco di Vieste*

Il sacco di Vieste

Dopo la caduta dell'impero ottomano d'Oriente, la continua lotta per il controllo delle rotte marittime aveva reso evidente l'estrema vulnerabilità delle coste del Gargano alle incursioni. La costruzione di forte San Felice fu il tentativo di una famiglia di nobili a scartare con più spedito ma da insuccesso in una strategia di espansione del proprio potere. La famiglia di Ottavio, nel 1568, a Vieste, che era stata fondata nel 1554, è 15 km di distanza, 70 km di Drago, 160, il villaggio di San Felice, l'attuale Vieste, era un villaggio di pescatori. In questi giorni, negli archivi della casa di Ottavio, si trova una descrizione dell'evento e della sua conseguenza sul piano militare, economico e demografico. Vi restano poco più di 100 abitanti su un porto esteso. I «figli del mare» ottomani (che significa spesso sparsi) agivano per conto di un potere che si batteva per la sua sopravvivenza e in grado di riorganizzare con gli scopi. La loro intenzione era di conquistare la loro città. Sulla scia di questo, una relazione istituzionale con l'Impero ottomano, la capitale del mondo occidentale a partire dal 1500.

The sack of Vieste

After the fall of the Ottoman Empire, ongoing struggle for control of maritime routes made it evident how extremely vulnerable to raids the Gargano coast was. However, the construction of Forte San Felice represented an attempt at a gentlemanly response to an independence that was no longer possible, but to be seen as part of the Ottoman Empire's expansion strategy. The attempt of Ottavio's family to extend their power from Vieste in 1568, on the 15th of the peninsula, 70 miles (160 km) from Drago, 160 miles (258 km) from the village of San Felice, the current Vieste, was a village of fishermen. In these days, in the family archives, you will find a description of the event and its consequences on military, economic, and demographic levels. We also find, though, its reflection in an official report. The Ottoman «son of the sea» (that means precisely that) acted on behalf of a power that was struggling to be relevant and capable of meeting the Empire's. Their military and demographic intentions, as well as their «gentlemanly» plan, led to a spectacular rivalry with the Ottoman Empire of the Western world in the 1500s.



Rappresentazione di Vieste in un plan del 1700

Vieste città Regale

Ti invitiamo a osservare una rappresentazione di Vieste dei primi del 1700. Questa tavola è stata disegnata da un abate, Giovanni Battista Pacichelli, nel terzo volume del suo libro «Il Regno di Napoli in prospettiva». Stampato a Napoli nel 1703, questo documento descrive Vieste come «città regale» ma ancora in difficoltà per il calo demografico dovuto alle incursioni ottomane.

Vieste Royal city

We invite you to observe a depiction of Vieste from the early 1700s. This illustration was drawn by an abate, Giovanni Battista Pacichelli, in the third volume of his book «Il Regno di Napoli in prospettiva». Printed in Naples in 1703, this document describes Vieste as a «regal city» yet still facing challenges due to the demographic decline caused by Ottoman incursions.



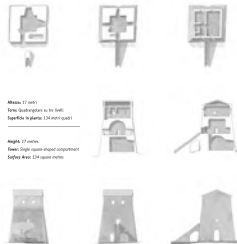


Torre San Felice San Felice Tower Vieste, Foggia, 1568

Benvenuto nella più orientale torre a guardia al Gargano. All'interno troverai una vista bellissima e storie drammatiche. Puoi cominciare ad ascoltarle seguendo il QR code qui sotto.

Welcome to the easternmost watchtower on the Gargano. Inside, you will find a beautiful view and poignant stories. You can start listening to them by scanning the QR code below.

Torre San Felice Vieste, Foggia, 1568



Disegno di Torre San Felice



Torre San Felice Vieste, Foggia, 1568

Benvenuti nella più orientale delle torri a guardia del Gargano. All'interno troverai una vista bellissima e storie drammatiche. Welcome to the easternmost watchtower on the Gargano. Inside, you'll find a beautiful view and poignant stories.

tu sei qui
you are here



Le torri di difesa sono simboli di protezione. Costruite per durare nel tempo e per difendere, oggi resistono alle trasformazioni del paesaggio e ti invitano a scoprire i loro segreti. Ogni torre è un tesoro della nostra storia, ma anche di quella dei nemici di un tempo. Perilustrando le torri costiere, i fari e gli itinerari che li collegano si possono scoprire idee, protagonisti e progetti di un passato comune.

Defence towers are symbols of protection. Built to withstand the test of time and to defend, they now stand resilient against the changes in the landscape and invite you to uncover their secrets. Each tower is a treasure of our history, but also of the history of enemies of long ago.



Disegno di Torre San Felice

Parole Chiave

Torri, Osservatori o Sentinelle? In Puglia, l'osservazione aveva due scopi: controllare le coste e difendere. Le torri di difesa, che erano in pratica una postazione di guerra, erano costruite in pietra e avevano una forma a torre. Le torri di osservazione, invece, erano costruite in legno e avevano una forma a torre. Le torri di difesa erano costruite in pietra e avevano una forma a torre. Le torri di osservazione, invece, erano costruite in legno e avevano una forma a torre.

Keywords

Torri, Osservatori o Sentinelle? In Puglia, l'osservazione aveva due scopi: controllare le coste e difendere. Le torri di difesa, che erano in pratica una postazione di guerra, erano costruite in pietra e avevano una forma a torre. Le torri di osservazione, invece, erano costruite in legno e avevano una forma a torre. Le torri di difesa erano costruite in pietra e avevano una forma a torre. Le torri di osservazione, invece, erano costruite in legno e avevano una forma a torre.



Disegno di Torre San Felice

Le torri di difesa

Torre San Felice, costruita nel 1568, è una delle più antiche torri di difesa del Gargano. È stata costruita in pietra e ha una forma a torre. È stata costruita in pietra e ha una forma a torre. È stata costruita in pietra e ha una forma a torre.

The Defense Towers

Torre San Felice, built in 1568, is one of the oldest defense towers on the Gargano. It was built in stone and has a tower shape. It was built in stone and has a tower shape. It was built in stone and has a tower shape.



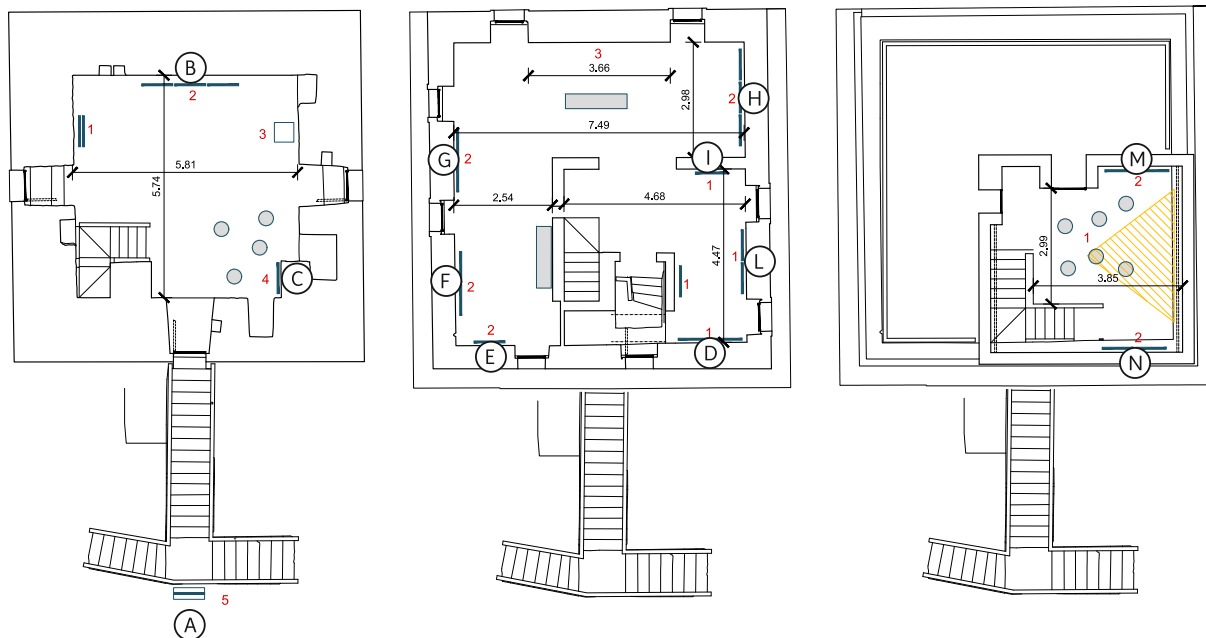






Torre Calderina, Molfetta, Bari, 1569





Primo livello

1. video 9:16 con personaggio guida
2. pannelli progetto COHEN
3. totem multimediale digitale
4. (mappa con itinerari)

Secondo livello

1. focus torre Calderina
2. contenuti site specific
3. installazione artistica

Terzo livello

1. proiezioni
2. pannelli informativi

Edificata nel 1569 su progetto dell'architetto Salvatore Calderini, da cui prende il nome, Torre Calderina sorge su un piccolo promontorio a nord di Molfetta. L'edificio, a pianta quadrata e distribuito su due livelli per un'altezza di circa 14 metri, costituiva un nodo fondamentale del sistema difensivo aragonese.

La sua importanza strategica era accentuata dal collegamento visivo diretto con Castel del Monte, permettendo di avvisare tempestivamente le città dell'entroterra in caso di minaccia dal mare.

Immersa oggi in un'Oasi di Protezione del WWF che tutela biotopi rari come la steppa pugliese e le "lame" carsiche, la torre è stata rifunzionalizzata come osservatorio astronomico e hub culturale, riconnettendo la comunità molfettese alla propria eredità costiera.



totem video interno



Il «testimone del tempo» scelto per Torre Calderina è il viceré Pedro Afán de Ribera, l'alto funzionario spagnolo che nel 1563 diede impulso al piano organico per la difesa integrata delle coste del Mezzogiorno.

Nelle video-installazioni narrative, il Viceré spiega la visione geopolitica e militare che portò alla costruzione della fitta rete di 122 torri pugliesi.

Il suo racconto illustra come queste architetture non fossero semplici presidi isolati, ma componenti di un sofisticato sistema di comunicazione basato su segnali visivi e sonori.

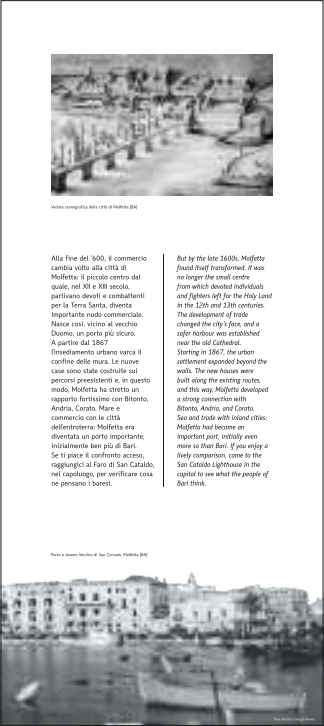
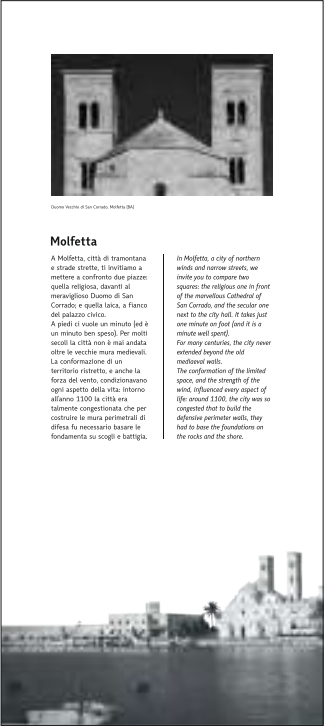
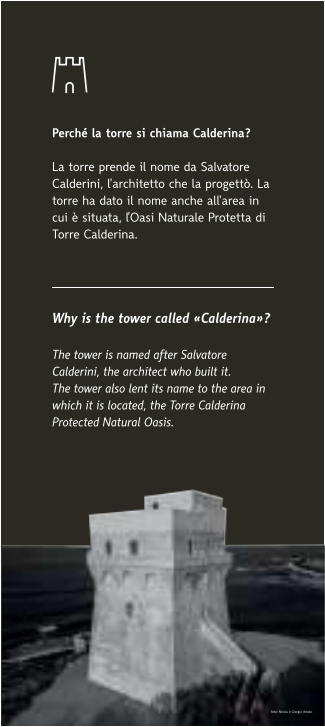
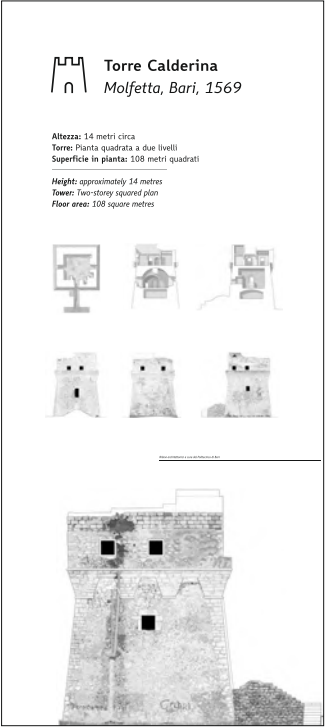
Pedro Afán de Ribera guida il visitatore a guardare l'orizzonte adriatico con gli occhi di chi doveva trasformare la costa in un'infrastruttura di sicurezza, svelando la logica strategica nascosta dietro la pietra.

Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia - video



audioguide







Facile da leggere



Questa Torre si chiama Torre Calderina.

È stata costruita nel 1569.

Ecco un disegno della Torre.

Gli ingegneri hanno costruito questa torre per difendere Molfetta dai pirati che venivano dal mare.

L'ingegnere è la persona che costruisce le torri.

Gli ingegneri hanno costruito anche molte altre torri sulle coste della Puglia.

In tutto ne hanno costruite 122.



Easy-to-Read

This tower is called Torre Calderina.

Torre Calderina was built in 1569.

Here is a drawing of the tower.

Engineers built this tower to defend Molfetta from pirates coming from the sea.

An engineer is the person who constructs the towers.

Engineers also built many other towers along the coasts of Puglia.

In total, they built 122 of them.

Illustration by the author of the book. © 2019.



Facile da leggere



Torre Calderina ha una base quadrata.

Un quadrato è una forma con tutti i lati uguali.

Usare una base quadrata significa: disegnare un quadrato per terra e costruire i muri sulle linee del quadrato.

Gli ingegneri che hanno costruito questa torre non hanno sempre usato forme quadrate.

Una volta, usavano molte forme diverse.

A un certo punto, si sono messi d'accordo, e hanno cominciato a costruire solo torri quadrate.

L'anno in cui hanno cominciato a costruire solo torri quadrate è il 1568.



Easy-to-Read

Torre Calderina has a square base.

A square is a shape with all sides equal.

Using a square base means drawing a square on the ground and building the walls along the lines of the square.

The engineers who built this tower did not always use square shapes.

Once, they used many different shapes.

At some point, they agreed and started building only square towers.

The year they started building only square towers is 1568.

Illustration by the author of the book. © 2019.



Facile da leggere

Dal terrazzo di questa torre si vede il mare, ma anche il cielo. Il lavoro delle sentinelle qui, era quello di guardare il mare per avvistare i pirati.

Le sentinelle erano soldati che lavoravano per il Re.

A volte però, quando in mare era tutto tranquillo, le sentinelle guardavano anche il cielo.

Da sempre gli esseri umani guardano il cielo, i pianeti e le stelle. I pianeti e le stelle si muovono nel cielo.

Studiando i loro movimenti, siamo riusciti a capire tante cose.

Se sali di sopra, puoi guardare anche tu il cielo, come facevano le sentinelle.

È lo stesso cielo che vedevano loro!



Easy-to-Read

From the terrace of this tower, you can see the sea but also the sky.

The job of the sentinels here was to watch the sea to spot pirates.

The sentinels were soldiers who worked for the King.

Sometimes, though, when everything was calm at sea,

the sentinels also looked at the sky, the planets, and the stars.

Humans have always gazed at the sky, the planets, and the stars.

Planets and stars move in the sky.

By studying their movements, we have managed to understand many things.

If you go up, you can look at the sky too, just like the sentinels did.

It is the same sky they used to see!



Osservatorio di Torre Calderina

Oltre a scrutare l'orizzonte per avvistare intralcioni pericolosi o in pericolo, le sentinelle stazionate a Torre Calderina osservavano il cielo. Come lo osservano? Beh, perché fin dalla notte dei tempi, in questo belvedere umano si è istintivamente rivolto alle stelle e ai suoi misteri. Osservare il movimento dei corpi celesti ci ha aiutato a comprendere i cicli della Natura, a prevedere le maree e per terra, a prevedere - almeno così si credeva nell'antichità - gli esiti di una battaglia o la velocità della... Osservatorio è a tua disposizione. Quando il cielo lo vuole sono ancora le stesse di allora!

Torre Calderina Observatory

Besides scanning the horizon to spot dangers or distressed vessels, the sentinels stationed at Torre Calderina also gazed at the sky. How do we know this? Well, because since the dawn of time, the human gaze has instinctively turned to the stars and their mysteries. Observing the motion of celestial bodies has helped us understand the cycles of nature, navigate by sea and land, and predict - at least, as it was believed in ancient times - the outcomes of a battle or divine will... The observatory is at your disposal. Look at the sky: the stars are still the same as they were back then!



«Tutte le sere, quando si apre il sipario della notte, nel cielo nero si accendono le stelle e inizia lo spettacolo che da millenni affascina lo scarno storico in cui si muovono eroi dotati di superpoteri, mostri e babil da fantascienza, fanciulle più divine che terrestri. Tutti inghiottiti in un repertorio d'amori e d'avventure al confine della realtà. Uno spettacolo che si replica senza interruzione da parecchie migliaia di anni, e che ha il solo torto d'esser finito anche sui libri di scuola dove per lo più viene più trascurato che diventare noioso.»

Every evening, when the night's curtain opens up, the stars light up in the black sky and a show begins. For millennia the night sky has been staging stories about heroes with superpowers, monsters and science fiction hybrids, and girls more divine than earthly, all of them engaged in a repertoire of adventures on the edges of reality. A show that has repeated itself without interruption for several thousand years, and whose only mistake is having ended up in school books, where even the most extraordinary things turn dull.

Adapted by the author of the book. © 2019.

Adapted by the author of the book. © 2019.



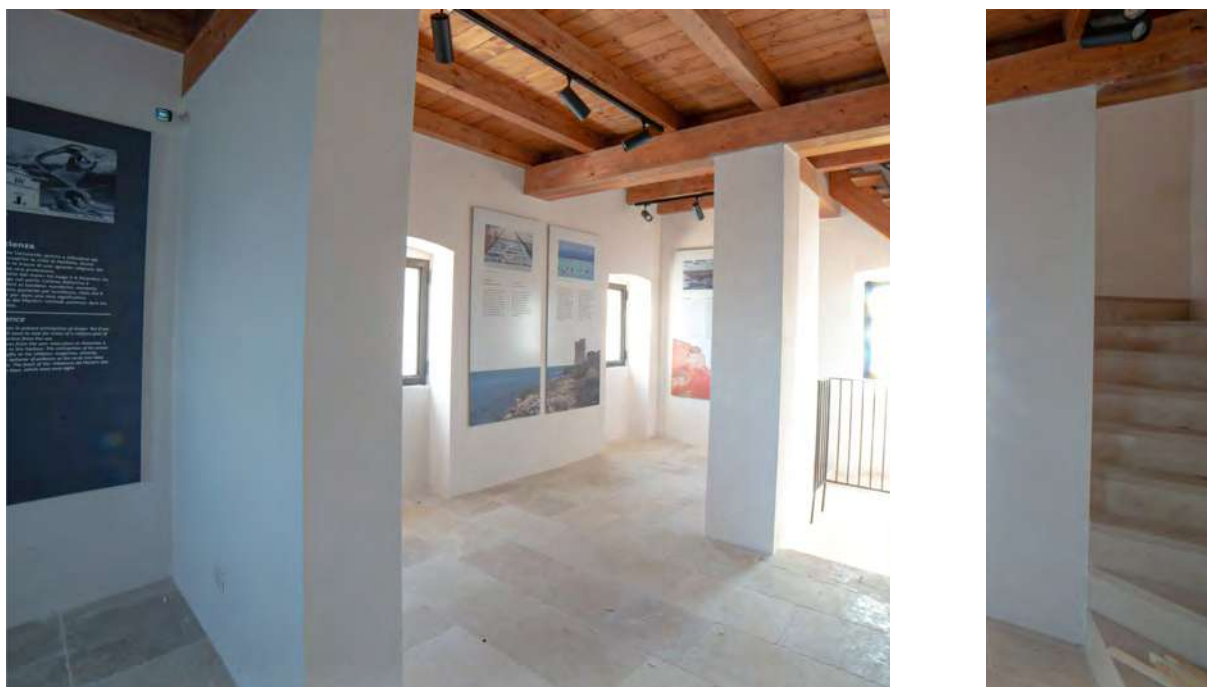
Torre Calderina Molfetta, Bari, 1569

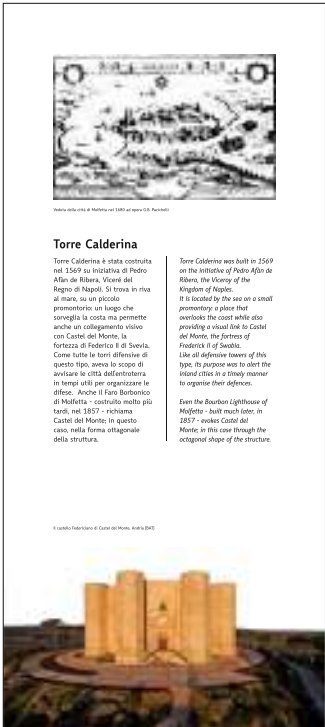
Benvenuti a Torre Calderina, costruita per difendere Molfetta dall'espansione dell'impero ottomano.

Welcome to Torre Calderina, built to defend Molfetta from the expansion of the ottoman Empire.

tu sei qui
you are here







* Veduta della città di Modetia nel 1580 ad opera di G. P. P. P.

Torre Calderina

Torre Calderina è stata costruita nel 1569 su iniziativa di Pedro Afan de Ribera, Viceré del Regno di Napoli. Si trova in riva al mare, su un piccolo promontorio: un luogo che sorreglia la costa ma permette anche un collegamento visivo con Castel del Monte, la fortezza di Federico II di Svevia. Come tutte le torri difensive di questo tipo, aveva lo scopo di avvisare la città dell'entrata in tempi utili per organizzare le difese. Anche il Forò Borbonico di Molfetta - costruito molto più tardi, nel 1857 - richiama Castel del Monte; in questo caso, nella forma ottagonale della struttura.

Torre Corderino was built in 1569 on the initiative of Pedro Afán de Ribera, the Viceroy of the Kingdom of Naples. It is located by the sea on a small promontory: a place that overlooks the coast while also providing a visual link to Castel del Monte, the fortress of Frederick II of Swabia. Like all defensive towers of this type, its purpose was to alert the inland cities in a timely manner to organise their defences.

Even the Bourbon Lighthouse of Molfetta - built much later, in 1857 - evokes Castel del Monte; in this case through the octagonal shape of the structure.



Da Molfetta a Bisceglie

Se stai visitando Torre Calderina per un interesse nei confronti della storia militare, non puoi perderti una visita al centro storico di Bisceglie. In macchina ci vogliono 15 minuti; a piedi, un'ora e mezza. Bisceglie conserva un lungo tratto visitabile di mura aragonesi, ma anche un castello normanno e la sua torre rinascita, costruite attorno alla metà dell'anno 1000 dal conte di Trani. La «torre normanna» ha assorbito non solo il ruolo di presidio militare, ma anche quello di rifugio per le attività produttive, come la pesca e la pastorificazione. Ti invitiamo a un confronto con la storia di tanti difensori come questa, costruita 500 anni dopo.

From Molfetta to Bisceglie

If you are visiting Tarr Caldeirão das Figueiras on interest in military history, you cannot visit the historic centre of Bragança. It is a 15-minute drive, and a one-and-a-half-hour walk.

Bragança preserves an extensive section of suitable Portuguese wall, but also a Norman castle and its main tower, built around the late-1550s by the Count of Trazil. The 'Norman tower' not only served as a military stronghold but also as a reference point for productive activities - fishing, as well as faking.

We invite you to compare the history of defensive towers like this one, built 556 years later.

We invite you to compare the history of defensive towers like this one, built 500 years later.



L'Oasi WWF

Torre Calderina si trova all'estremo di un'Oasi di Protezione. Non si tratta di un territorio omogeneo ma di un susseguirsi di biotipi diversi: la macchia mediterranea, la steppa pugliese, la zona umida. Per capire questo paesaggio devi conoscere il termine settoriale «dune»: si tratta di valli generate da antichi percorsi fluviali canali, scavati su un suolo calcareo. Quindi sono poco profonde, in genere asciutte, e ricche di vegetazione spontanea. Il punto di contatto tra la luna e il mare si chiama cala. Così di protezione si estende su due di queste lami: Lama di Macina, che sfocia in Cala Pantano e Lama dell'Aglio che termina proprio qui.

The WWF Oasis

Barro Colorado is located within a Protected Area. It is not a homogeneous territory, but rather a succession of different biotopes: the Mediterranean scrub, the *Acacia* stripe, the wetland. To understand this landscape you must know the seasonal forest: sometimes these are rolling, but generated by ancient forest trails paths, dug out of limestone soil. Therefore they are shallowly generally dry, and rich in spontaneous vegetation. The point of contact between the forest and the sea is called the *colo*. The protected area extends over two of these lanes: Loma de México, which flows into Caba Panama, and Loma del Águila, which ends right here.



Taline & Margherita di Tauris

Le saline

Il processo di formazione della cella salina sembra non essere solo fisico perché anche i microrganismi che vivono sul fondo delle saline contribuiscono alla produzione, arricchendo l'acqua di sostanze organiche. La colorazione rossa delle acque dei bacini salati è dovuta alle alghe, come la *Chlorella salina*, e a microrganismi adattati alla salinità, ricchi di carotenoidi.

Le saline non sono tutte uguali. Uno studio di vari ricercatori ha dimostrato che la concentrazione di solfati nella chimica delle saline varia molto.

Quella variabilità crea nicchie ecologiche ideali per alcuni organismi che si nutrono di molluschi, lumache, vermi e insetti. Nelle acque della laguna si radunano più di 100 specie diverse di uccelli, sia stanziali che migratori, con una popolazione annuale che arriva a circa 40.000 esemplari.

La prima colonia lagunare, l'Acquedotto di Venezia, è la prima, la seconda, il Focchiere, è l'Alberoni e la terza, l'Alberoni nuovo, è l'Alberoni nuovo.

Salt Pans

The process of soil formation in the salt pans is not just physical. Because the microorganisms living at the bottom of the basins also contribute to the production by enriching the water with organic substances.

The reddish colour of the water in the salt basins is due to algae like *Dunaliella salina* and microorganisms adapted to salinity, rich in beta-carotene. The basins are not all the same. One of the main differences is in the differing salt concentrations in the water.

This variability creates ideal ecological niches for migratory birds that feed on mollusks, larvae, insects, and insects.

More than 100 different species of birds, both inland and migratory, gather in the largest wetters, with an overall population that reaches about 40,000 individuals.

The nature is home to the heron, avocet, ibis, and Scaup, wild ducks, greylag, swan, and the slender-billed wader.



Paradisiaci nella valle di Margherita di Savoia

Un piccolo, ma molto importante, crostaceo che vive nella salina è l'artemia salina. La sua presenza è un buon segnale: dice che gli organismi presenti in laguna sono in equilibrio. Il suo caratteristico colore rosso, dovuto anch'esso ai carotenoidi, è la sua volta responsabile della pigmentazione rosa dei fessicattori, che di esso si cibano. Questi si spostano da una zona umida all'altra del Mediterraneo ma ritornano sempre alla loro terra d'origine per riprodursi. Quella della Salina di Margherita di Savoia è l'unica colonia di fessicattori rosa nel Mediterraneo centro-orientale, che qui raddoppiano dal 1996.

A small but significant crustacean living in the salt pans is *Asteria salina*.

Its presence is a good sign, indicating that the organisms in the lagoon are in balance. Its characteristic pink colour, also due to carotenoids, is responsible for the pink pigmentation of flamingos. These birds move from one wetland to another in the Mediterranean but always return to their homeland to nest.

The pink flamingo has been nesting in the Marjanita at Sotola Salt Pans since 1996, and this is its only colony in the central-eastern Mediterranean.





Vostra vista di Margherita di Savoia (SAC)

Da Molfetta a Margherita di Savoia

A 50 minuti di macchina da qui, salite a nord dell'abitato di Margherita di Savoia si trova Torre Pietra, un altro dei punti della Rete del Far e delle Torri Costiere di Puglia. Alle spalle di Torre Pietra potete visitare una Riserva Naturale che si trova all'interno di una delle più grandi saline del Mediterraneo.

Cost di Torre Calderina, Molfetta (SAC)



Vostra vista di Margherita di Savoia (SAC)

From Molfetta to Margherita di Savoia

A 50-minute drive from here, just north of the town of Margherita di Savoia, you will find Torre Pietra, another point in the Network of Lighthouses and Coastal Towers of Puglia. Behind Torre Pietra, you can visit a Nature Reserve located within one of the largest salt pans in the Mediterranean.

Cost di Torre Calderina, Molfetta (SAC)

Se l'Oasi di protezione di Torre Calderina scatta da sempre una notevole difficoltà di ripristinare l'habitat naturale, a Torre Pietra è successo l'opposto: gli interventi di riqualificazione industriale, progettati da Luigi Vanvitelli nel 1754, hanno finito per creare un ambiente unico adatto alla protezione della biodiversità. Vanvitelli è l'architetto che negli stessi anni ha diretto la costruzione della Reggia di Caserta.

While the Oasi for the protection of Torre Calderina has always found a significant challenge in naturalising the area, the opposite happened at Torre Pietra: the 18th-century industrial rationalisation efforts of Luigi Vanvitelli ended up creating a wet environment suitable for biodiversity protection. Vanvitelli is the architect who, in the same years, directed the construction of the Royal Palace of Caserta.



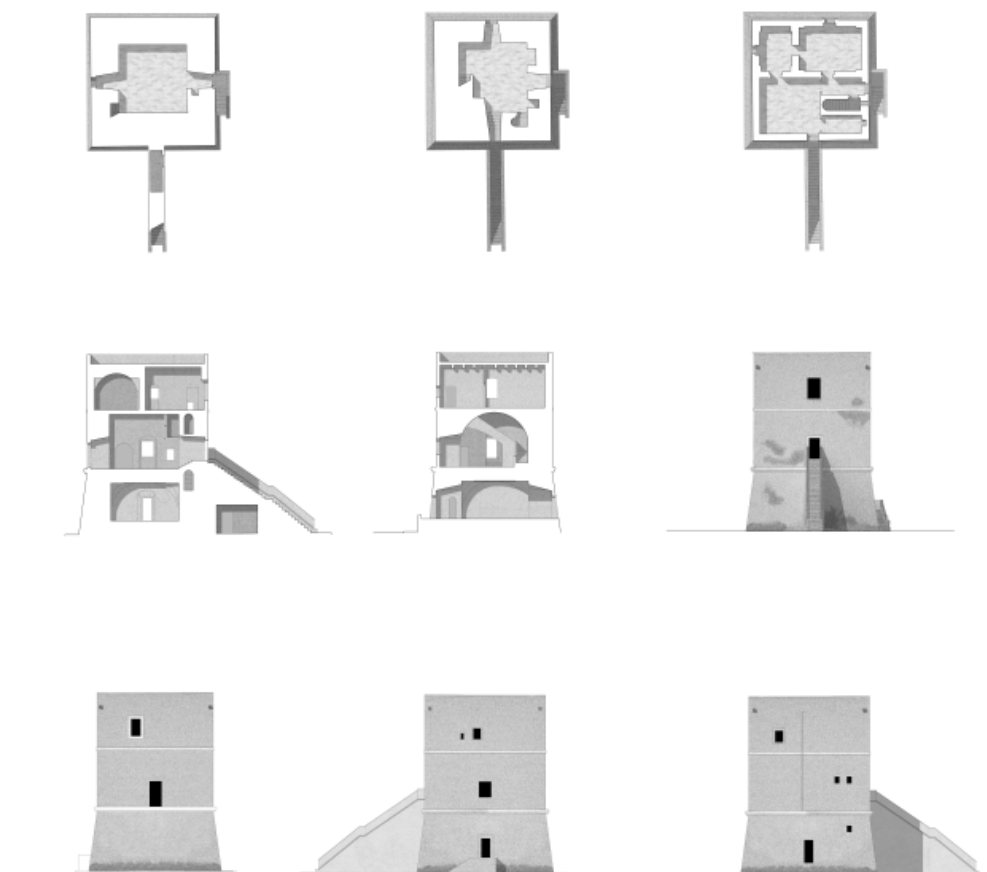
Foto: Maria Cristina Basso





Torre Pietra, Margherita di Savoia, Bat, 1568





Situata all'interno della Riserva Naturale delle Saline, la Torre Pietra è una delle fortificazioni costiere più antiche della Puglia, risalente al 1568.

La struttura, una torre quadrangolare in pietra calcarea alta 15 metri, sorge in un contesto di eccezionale valore archeologico, legato all'antica città di Salapia. Sebbene nata con scopi difensivi, la storia della torre è profondamente intrecciata all'evoluzione dell'industria del sale: nel XVIII secolo, il sito fu oggetto di interventi di razionalizzazione industriale progettati dal celebre architetto Luigi Vanvitelli. Oggi, la torre svetta su un paesaggio dominato dalle vasche salanti - le più estese d'Europa - e rappresenta una porta d'accesso privilegiata per comprendere il delicato equilibrio tra attività produttiva umana e biodiversità. Il percorso espositivo documenta l'evoluzione delle saline, dal progetto vanvitelliano del 1754 alla ricca biodiversità odierna, focalizzandosi sul ruolo dell'*Artemia salina* e sulla celebre colonia di fenicotteri rosa.



totem video interno



A guidare i visitatori alla scoperta di Torre Pietra è una salinara, figura simbolica che incarna la memoria collettiva delle comunità locali. Attraverso il suo racconto, la narrazione si sposta dall'innovazione ingegneristica di Vanvitelli alla dimensione umana e sociale del lavoro.

La salinara descrive con cruda onestà la durezza della vita nelle saline, segnata dalla fatica e dallo sfruttamento, ma ne rivela allo stesso tempo la magia intrinseca.

Il suo racconto intreccia il colore rosaceo delle acque, dovuto alla presenza dei carotenoidi, con l'eleganza dei fenicotteri rosa che popolano la riserva, offrendo un'interpretazione stratificata che permette al pubblico di comporre un personale percorso di significato tra etica del lavoro e bellezza naturalistica.

Il cammino dei fari e delle torri costiere di Puglia - video



audioguide





Torre Pietra
Margherita di Savoia
Bat, 1568

Benvenuti alla torre di difesa costiera fra le più antiche della regione. Dalla sua cima si gode una splendida vista sulla costa e sulla Riserva Naturale delle Saline.

Welcome to one of the oldest coastal defense towers in the region. From its top you can enjoy a splendid view of the coast and the Saline Nature Reserve.

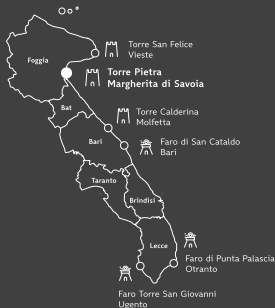


Torre Pietra
Margherita di Savoia,
Bat, 1568

Benvenuti alla torre di difesa costiera fra le più antiche della regione. Dalla sua cima si gode una splendida vista sulla costa e sulla Riserva Naturale delle Saline.

Welcome to one of the oldest coastal defense towers in the region. From its top you can enjoy a splendid view of the coast and the Saline Nature Reserve.

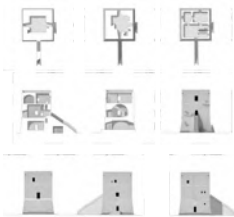
tu sei qui
you are here



Torre Pietra
Margherita di Savoia
Bat, 1568

È una torre quadrangolare, con una base di circa 10 metri e un'altezza di circa 15 metri. È costruita in pietra calcarea, con una merlatura in cima.

It is a quadrangular tower, with a base of about 10 meters and a height of about 15 meters. It is built of limestone, with a battlement on top.



Le torri di difesa sono simboli di protezione. Costruite per durare nel tempo e per difendere, oggi resistono alle trasformazioni del paesaggio e ti invitano a scoprire i loro segreti. Ogni torre è un tesoro della nostra storia, ma anche di quella dei nemici di un tempo. Perlastrando le torri costiere, i fari e gli itinerari che li collegano si possono scoprire idee, protagonisti e progetti di un passato comune.

Defence towers are symbols of protection. Built to withstand the test of time and to defend, they now stand resilient against the changes in the landscape and invite you to uncover their secrets. Each tower is a treasure of our history, but also of the history of enemies of long ago. Exploring the coastal towers, lighthouses, and the routes that connect them, you can discover ideas, key figures, and projects from a shared past.







Faro di San Cataldo
Bari
1869



Faro Torre San Giovanni
Ugento, Lecce
1565



Faro di Punta Palascia
Otranto, Lecce
1867



Torre Pietra
Margherita di Savoia, Bat
1568



Torre Calderina
Molfetta, Bari
1569



Torre San Felice
Vieste, Foggia
1568

fari e torri di puglia

modello organizzativo museale: una visione unitaria e inclusiva

l'identità del museo diffuso e la cronologia dei contenuti

wayfinding: percorso di arrivo, visita, destinazioni successive

arredi e illuminotecnica sostenibili e non invasivi

materie prime, supporti, composizione e mappatura degli allestimenti

percorso multicanale: dispositivi multimediali e interattivi